

FINESTRE APERTE n.17



A.S. 2010/2011

SCUOLA "A. LAURI"

150° ANNIVERSARIO

UNITÀ D'ITALIA



CIRCOLO DIDATTICO SORA 3° FR

In copertina disegno di *Edoardo T.* classe V B

In IV di copertina disegno di *Benedetta D.* classe V B

EDITORIALE

Caro lettore,

ora che hai tra le mani il nuovo Giornalino Scolastico "Finestre Aperte", sono certa che sei impaziente di sfoglarlo per scoprire tutte le cose belle che sei abituato a trovarci, ma prima dedica un po' del tuo tempo a questo mio messaggio.

Sicuramente hai già notato che, oltre alle rubriche di sempre, quest'anno c'è un inserto che si chiama "Auguri Italia". E' un inserto dedicato ad una ricorrenza davvero speciale: i 150 anni dell'Unità d'Italia, festa importantissima alla quale le insegnanti e gli alunni hanno dato il necessario risalto, nella consapevolezza che festeggiare il 150° compleanno della nostra Nazione significa rendere il doveroso omaggio a tutti coloro che hanno lottato, lottano e lotteranno per essere pienamente e orgogliosamente italiani.

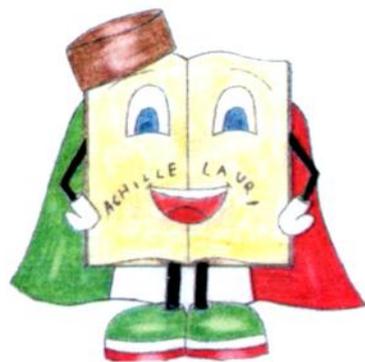
Per questo motivo, quello che ti stai accingendo a "divorare" con gli occhi, con la mente e con il cuore, è un Giornalino speciale che merita di essere conservato tra le cose care della tua famiglia.

Dopo averlo letto tutto, ti prego, riponilo nel cassetto dei ricordi insieme alle foto dei momenti importanti della tua vita in modo tale che, quando arriverà l'ora di festeggiare i 200 anni dell'Unità d'Italia, tu possa mostrarlo ai tuoi figli, ai tuoi nipoti, alle persone a te care dicendo: "Io c'ero!"

Così farai in modo che le generazioni future non perdano la memoria del tragitto lungo e travagliato che questa nostra nazione ha dovuto affrontare per diventare la nostra Patria.

Buona lettura.

La Vostra Direttrice



Simone T. V B



Lorenzo V. V C

n.17

FINESTRE APERTE RUBRICHE

A.S. 2010/2011

Produzione
cartacea e
multimediale

☺ Caro
Giornalino

☺ Attualità e
Cultura

☺ Sport

☺ Giochi

☺ 31° C.T.P.
del Lazio



☺ Inserto speciale

“Auguri Italia”

Giornale Scolastico
edito dal
3° Circolo Didattico
Sora
FR

Dirigente Scolastico
Dott.ssa
Orietta Palombo

Commissione di
lavoro
Docenti:
Barone Marilena
Picone Elena
Taglione Ottavia

Redazione
Insegnanti e alunni

Stampato e rilegato
nel plesso
“A. Lauri”

Docenti
coordinatori:
Alfrediani Paola
Di Vito Errico
Pallagrosi Graziella



CARO GIORNALINO,

sei stato sempre in 2^a pagina per le dediche. Ma ora, meriti la 1^a pagina: la **COBERTINA!** Eoi sei e sarai il libro **TRICOLORE** che ho sempre amato, Tu, sei **VLNLY**, **BIANCO E ROSSO**. Il libro **FUC BI DALLI PE-LLI!** Tu, sei **MAGICO!**

Baci, baci, abbracci, saluti... Barbara 2003

Caro Giornalino

Caro Giornalino,

sei mitico! Ti stimo perché tu ci permetti di esprimerci e di sfogarci delle nostre esperienze. A volte tu mi permetti di leggere cose emozionanti o tristi o anche tenere e questo mi sta bene.

Ci permetti di esprimerci con semplici lettere invece di parole e tutti i tuoi testi sono pieni di colpi di scena o anche prevedibili, ma sempre emozionanti e interessanti.

E per di più, tu ci ascolti non come gli altri che ti ascoltano e dopo due giorni si dimenticano, invece le nostre parole sono stampate nero su bianco, incancellabili...

Tu sei speciale, perché non sei noioso come quello dei grandi, o comico come quei giornalini che fanno perdere il gusto di ridere.

Insomma, sei speciale! Non ci sono altre parole.

EVVIVA!!!



Classi V A-B

Caro Giornalino

Caro Giornalino,

quest'anno sono molto triste, perché ti scrivo per l'ultima volta. Spero di salutarti nel modo più bello che ci sia.

Questi anni sono stati speciali con te al mio fianco, tu sei quel libro pieno di storie fantasiose o reali.

Pensa: ti leggevo notte e giorno.

Anche se ti leggevo più di una volta, mi piaceva sempre più rileggerti, perché mi colpivano quei pensieri rivolti a te.

Questo è l'ultimo anno in cui, con carta e penna, mi rivolgo a te: a casa ho diversi libri in cui il protagonista sei tu.

Un giorno, quando sarò grande, li rileggerò per ricordarmi di te che esistevi, existi ed esisterai per sempre.

Caro Giornalino... rimarrai sempre nei miei ricordi, nella mia mente e soprattutto nel mio cuore!

Ti voglio moltissimo bene, Caro Giornalino!

Barbara C. VB



UNO SPETTACOLO A SCUOLA

Un giorno prima di Natale a scuola c'è stato uno spettacolo circense.
Verso le 11:00 ci hanno portato giù e ci hanno fatto sedere per terra.
C'erano tre artisti: una contorsionista e due giocolieri.
Inizialmente uno dei giocolieri, vestito con colori vivaci e con il trucco sul viso, si è esibito lanciando palline per aria facendole ruotare contemporaneamente e scambiando le palline con altri oggetti.
Noi bambini siamo rimasti impressionati dalla bravura di questo giocoliere e lo abbiamo applaudito con molto piacere.
La contorsionista, invece, ha eseguito uno spettacolo eccezionale, indossava una specie di costume intero nero ed era scalza.
Sono rimasto impressionato perché sembrava che non avesse le ossa.
Ha eseguito diversi esercizi su un tappeto marrone, e noi bambini ci domandavamo come riuscisse a fare queste cose.
La cosa più divertente è stata quando, tutti insieme gli artisti, si sono messi a scherzare con noi bambini e con le maestre riuscendo a non farci smettere di ridere.
E' stata una giornata di scuola diversa dalle altre. Direi stupenda!!!
La maestra mi ha detto che questa famiglia di artisti viene da una città vicino la Grecia.
Io spero tanto che loro abbiano tanta fortuna perché sono veramente bravi.

Matteo C. IV B



Mario T. II C

IL CIRCO A SCUOLA

Oggi a scuola
divertita. E' stato
All'inizio c'era
faceva il
buttando oggetti
cerchi colorati, le
facevano luce e
racchetta
saltava in alto.



Giovanni Paolo III Sez.

mi sono molto
bellissimo!
un pagliaccio che
giocoliere
in alto: buttava i
palline che
dopo, la
ballerina che

C'era una contorsionista che faceva delle cose incredibili.
I pagliacci facevano un gioco divertente: uno allungava un braccio e l'altro gli dava uno schiaffo dopo avergli abbassato il braccio. Hanno fatto delle battute molto divertenti.
Devo dire che è stato un bello spettacolo.
La parte che mi è piaciuta di più sono state le palline colorate.
Questi artisti, con lo spettacolo, hanno guadagnato dei soldini per poter sopravvivere.

Carlotta C. II C

...Quella famiglia di clown era molto divertente ed erano in tre.



Chiara III Sez.

Mi piacevano tutti, però mi è piaciuto di più il giocoliere perchè ha lanciato le palline che si illuminavano di tanti colori. Mi è piaciuto perchè si sono spente le luci e le palline si sono illuminate di tutti i colori. Sono stati tutti bravi !!!

Marco G. II C

VIAGGIO IN BELGIO

Già da qualche anno la mia scuola partecipa ad un progetto che si chiama Comenius.

A questo progetto partecipano anche scuole straniere: Inglesi, Belga, Greche, Polacche eccetera.

I bambini delle scuole che partecipano al progetto viaggiano dalla propria scuola ad altre scuole straniere. Quest'anno ad ottobre, per cinque giorni, tutte le scuole del progetto si riunivano in Belgio, a Bruges. Otto bambini erano stati scelti per andarci con quattro maestre. Questi bambini erano: Lorenzo, Ludovica, Francesco, Edoardo, Benedetta, Giulia, Flavia ed io. Quando la maestra mi ha detto che avevo la possibilità di andare a Bruges ero emozionantissimo. Mio padre e mia madre comprarono i bagagli, i vestiti nuovi e tutto quello che mi serviva. Il venti ottobre io e mio padre ci siamo svegliati alle quattro di mattina e siamo andati a scuola dove c'erano le nostre maestre e i miei compagni che andavano a Bruges. Poi, tutti insieme ma con mezzi diversi siamo andati all'aeroporto di Roma-Fiumicino. Il viaggio Sora-Roma durò due ore. Arrivati all'aeroporto salutammo i nostri genitori e ci imbarcammo sull'aereo. Quando l'aereo si staccò da terra mi si compresse l'intestino. Era la prima volta che "volavo". Dopo cinque minuti, guardando fuori dal finestrino si vedevano delle nuvole così bianche da sembrare neve. L'aereo atterrò dopo due ore e mezza circa al piovoso aeroporto di Bruxelles (Brussel in fiammingo). L'aeroporto di Bruxelles è uno scalo aereo-ferroviario, perciò abbiamo preso il treno fino a Bruges. Lì, prima di andare in albergo, siamo stati un po' in giro perché era lontano dalla stazione. Arrivammo davanti all'albergo. C'era scritto: "Hotel Mantovani". Entrati, ci trovammo in un albergo, sinceramente molto carino. La maestra ci disse che c'erano due camere libere: una per i maschi e l'altra per le femmine. Salimmo delle scale con gradini alti e stretti. Ogni volta che ci muovevamo si sentivano tonfi e scricchiolii. La camera dei

maschi era piuttosto stretta, c'era un piccolo frigorifero e un biglietto con i prezzi delle bibite, quattro letti e una poltrona. Il bagno si trovava in camera. Entrò la maestra e ci disse che dovevamo uscire per andare a pranzo. Ci mettemmo i cappotti e uscimmo dall'albergo. Mangiammo in un fast food e andammo in giro per Bruges. Le case avevano ognuna un colore diverso e il tetto a scaletta. Rimanemmo all'albergo fino a sera, dopo di che uscimmo per andare a cena. Mangiammo un panino con l'hamburger, delle patatine, dell'insalata e della Coca-Cola. Tornammo verso mezzanotte. Il giorno dopo andammo nella scuola che partecipava al progetto. Ci accolsero cantando e sventolando bandiere. Ci fecero fare il giro della scuola dell'infanzia: c'erano bambini che giocavano e disegnavano. Poi ci fecero andare nel giardino dove c'era un mini parco-giochi e giocammo ad "acchiapparella" divertendoci da matti. Andammo nella mansarda sopra la scuola, mangiammo grossi panini al prosciutto, al tonno, e poi andammo in un'aula della scuola addobbata per Halloween. Quella sera andammo in una piazza con una torre altissima. Guardando le nuvole sembrava che la torre stesse cadendo. Cenammo in un fast food e tornammo la sera tardi. Il giorno dopo, dopo aver fatto colazione in albergo, andammo in quella torre altissima. C'erano le foto e i resti della seconda guerra mondiale fino ad oggi. C'erano foto di bambini scheletrici con la pelle che aderiva alle ossa e un neonato che sembrava deformato. Entrammo in una piccola stanza con una grande foto di un'esplosione nucleare. Ad un certo punto si sentì un boato e la luce cominciò a lampeggiare. Era senz'altro l'imitazione di un'esplosione nucleare. Uscimmo. Era strano vedere di nuovo, dopo la luce lampeggiante! Entrammo poi in un tunnel di legno: era strettissimo e c'era un odore sgradevole di legno marcio. Ogni tanto c'era un'apertura di lato e si vedeva un "morto" su un letto. Uscimmo dal tunnel e dalla torre e

ritornammo in albergo. Cenammo allo stesso posto del giorno prima, ci raccontammo i sogni e ridemmo tanto. La mattina dopo andammo in giro in cerca di souvenir. Io comprai una sfera di vetro con un delfino dentro, una civetta finta alta solo tre centimetri, un modellino di "Atomium" e un modellino di chiesa. Quel pomeriggio andammo ad Ostenda. C'era un parco pieno di uccelli e alberi e c'era anche un fiume. Poi andammo su una strada affianco alla spiaggia che era piena di gabbiani.

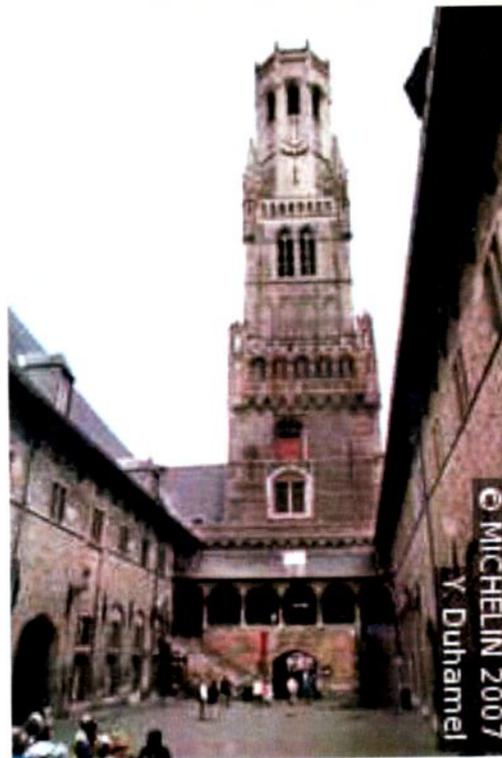
Mi sedetti sulla scarpata fra la strada e la spiaggia e feci un sacco di video. Poi ci fecero salire su una nave enorme, quasi come quelle dei Pirati.

Ci fecero mangiare salamini, formaggio, patatine, noccioline e succo d'arancia. Poi giocammo a nascondino divertendoci tanto, andammo dentro la nave. Lì era come una

casa. C'era un signore lì, sulla nave, di cui Lorenzo e Ludovica avevano paura, perciò non la esplorammo. Ce ne andammo di lì la sera tardi e tornammo all'albergo. La mattina dopo preparammo dei panini da mangiare a pranzo. Facemmo qualche giro a Bruges e poi tornammo all'albergo per prendere i bagagli. Arrivammo alla stazione di Bruges e prendemmo il treno per Bruxelles. Arrivati all'aeroporto salutammo i partecipanti al progetto e prendemmo l'aereo. Sull'aereo mangiai dei tarallini e del succo di arancia rossa. Scesi dall'aereo rivedemmo i nostri genitori. Mio padre mi abbracciò forte e salimmo in macchina. Gli raccontai tutto quello che avevo fatto. Mi ero divertito molto ma il ritorno a casa fu fantastico.

Roberto M. V C

Torre campanaria (Bruges)



IL NOSTRO VIAGGIO A BRUGGE

Il venti ottobre insieme ad altri bambini della mia scuola e alcune insegnanti sono andato in Belgio, a Brugge per il progetto Comenius. Ci siamo incontrati davanti la nostra scuola alle cinque di mattina e, accompagnati da alcuni genitori, ci siamo diretti a Fiumicino. Arrivati, abbiamo parcheggiato e ci siamo ritrovati tutti dentro l'aeroporto, abbiamo fatto il check-in, salutato i nostri genitori e siamo partiti per Bruxelles. Atterrati all'aeroporto di Bruxelles abbiamo preso il treno per Brugge. Abbiamo fatto tanta strada per cercare l'hotel e, all'inizio non è stato facile trovarlo. La maestra Marilena ha chiesto indicazioni e finalmente siamo arrivati. La nostra stanza era molto piccola mentre quella delle bambine era molto grande. Ci siamo cambiati e alle ore 19.00 ci siamo incontrati giù con gli altri signori del progetto Comenius con i quali siamo andati a cena in un ristorante del posto. Noi bambini abbiamo ordinato tutti l'hamburger ma, siccome c'era una salsa strana, abbiamo mangiato tutti le patatine fritte. Siamo rientrati tutti in hotel alle 22.00 circa, eravamo molto stanchi e ci siamo messi subito a dormire. La mattina seguente siamo andati nella scuola di Brugge. Arrivati hanno cantato tutti gli inni delle nazioni del progetto Comenius. Abbiamo visitato la prima scuola e ci siamo diretti all'altra scuola dove ci hanno sempre accolto con gli inni nazionali. Abbiamo mangiato un panino e dopo pranzo ci siamo messi a giocare con i giochi che erano fuori la scuola. Dopo un po' siamo entrati nella classe V; abbiamo cantato, fatto i disegni, abbiamo cercato di parlare con i bambini stranieri che dicevano sempre :< la! ia! ia!> Ho avuto la sensazione di aver già visto alcuni di quei bambini. Noi non capivamo niente e parlavamo a gesti con tutti. Dopo, siamo andati nel cortile a giocare a pallone. Alle 17.00 circa siamo tornati in hotel. Il giorno dopo siamo andati a visitare Diksmuide, il luogo dove si svolse la battaglia durante la prima guerra mondiale e,

successivamente a Yzertoren, a visitare il monumento della prima guerra mondiale. Abbiamo pranzato e siamo andati a Ostenda dopo un lungo cammino a piedi. Gli adulti si sono intrattenuti a parlare fra di loro. Successivamente, siamo andati sopra una nave non in funzione e abbiamo preso un aperitivo. Dopo tanto tempo siamo andati a casa del dirigente scolastico. Da fuori la casa sembrava bella ma dentro c'erano tanti tronchi di alberi tagliati, e a me non è piaciuta molto. Il giorno seguente abbiamo preso il treno per Bruxelles e con la guida abbiamo visitato la città e fatto tante spese. Siamo tornati a Brugge alle 20:30 e abbiamo preso un drink di saluto. Il giorno dopo ci siamo svegliati, ci siamo preparati, rifatto le valigie e siamo andati giù. Mentre stavamo partendo per prendere il treno, si è messo a grandinare così forte che sembrava neve. Alle 16:15 abbiamo preso l'aereo per Roma. Arrivati all'aeroporto ci stavano aspettando i nostri genitori. Ci siamo salutati e, stanchi, abbiamo fatto rientro a casa. E' stata una vacanza molto gelida ma molto bella; eravamo un bel gruppo, mi sono trovato molto bene con loro e spero di rifarla. Per me è stata la prima esperienza all'estero e la prima in aereo. E' stata entusiasmante, piena di emozioni e di scambi.

Lorenzo V. V C



statua di Menneken Pis (Bruges)

LA NOSTRA "GRANDE" AVVENTURA IN BELGIO



Ciao, siamo Edoardo, Benedetta, Flavia e Francesco e vogliamo raccontarvi la nostra avventura in Belgio.

E' iniziata quando la maestra Marilena è entrata in classe e ci ha comunicato i nomi dei fortunati, sorteggiati per andare in Belgio, grazie al progetto Comenius.

Eravamo increduli ma nello stesso tempo felici di aver sentito pronunciare dalla maestra i nostri nomi.

La mattina del 20 ottobre ci siamo svegliati prestissimo: dovevamo incontrarci davanti alla nostra scuola alle ore 05:00 per andare all'aeroporto di Fiumicino.

Arrivati, la maestra ci ha aiutato a fare il check-in e abbiamo preso l'aereo. Mentre il pilota faceva le manovre, sembrava di stare sulle "montagne russe" e, quando l'aereo ha preso quota, si vedeva una distesa di nuvole che sembrava panna montata.

Durante il volo, per passare il tempo, ci siamo raccontati qualche barzelletta. Quello che ricordiamo dell'atterraggio è il forte mal di orecchie a causa della depressurizzazione.

Arrivati all'aeroporto di Bruxelles, dopo aver preso le valigie, siamo andati alla stazione ferroviaria dove, però, ci siamo trovati in difficoltà per scendere e salire le scale portando le nostre valigie.

E' stata semplicemente una faticaccia!

Per trovare l'hotel abbiamo dovuto chiedere informazioni andando avanti e indietro per la città di Bruges; dopo tutto, però, è stata una bella passeggiata!

Bruges sembrava un paese di fantasia: gli edifici colorati, i tetti spioventi con le estremità "arriciate", le piazze affollate di carrozze trainate da cavalli che portavano in giro per le vie più belle della città i turisti ed infine, i canali d'acqua navigabili.

L'albergo era una tipica costruzione belga: la facciata era stretta e larga, attaccata agli edifici vicini.

Finalmente, siamo entrati nella hall dell'hotel, spaziosa e accogliente, subito abbiamo notato il grosso locale dove la mattina successiva avremmo fatto colazione.

Ci sono state assegnate le stanze e a questo punto ci siamo separati, perché la stanza dei bambini era sulla mansarda, mentre quella delle bambine era al primo piano. Ma noi ci siamo divertiti a farci scherzi telefonici, purtroppo non con i telefoni delle stanze ma con i nostri cellulari.

E questo ci è costato caro!

Il giorno successivo abbiamo vissuto l'esperienza di visitare le scuole belghe.

Sono edifici molto grandi perché comprendono la scuola materna, primaria e media.

Abbiamo visitato due scuole ed in una di esse siamo stati quasi per un giorno intero.

Appena arrivati alla seconda scuola, come in quella precedente, ci hanno salutato con una canzone in nostro onore ed una bambina ci ha dato il "benvenuto" nella nostra lingua.

Una maestra ci ha invitato ad andare in un'aula, dove abbiamo cantato e dipinto.

Quello che abbiamo notato di diverso dalla nostra scuola è l'utilizzo della sala informatica, perché è in un ampio corridoio, a portata di mano, così può essere utilizzata in ogni momento dagli alunni di tutte le classi.

Inoltre, la disciplina di "Arte e Immagine" è molto considerata e i bambini realizzano anche gli ornamenti come quelli di Halloween che abbiamo trovato nelle aule.

Ma la cosa che ci è piaciuta di più è stata la ricreazione: dura più della nostra e, appena suona la campanella di inizio, i bambini mettono in ordine i quaderni e scendono in cortile a giocare a basket e a calcio.

I bambini erano molto simpatici, purtroppo non capivamo quello che dicevano. Soprattutto sono molto più silenziosi e più educati di noi.

Nella visita a Bruxelles abbiamo ammirato la chiesa del Sacro Cuore e la fontana in bronzo dedicata a "Manikel pis" cioè Peppino che fa la pipì : il simbolo più conosciuto del Belgio. Il monumento ricorda un bimbo che spense con la sua pipì la miccia di una bomba e salvò il Gran Palace da una esplosione.

Molto interessante è stato anche visitare i luoghi dove si è svolta la Prima Guerra Mondiale: c'è un museo che conserva macchine e congegni di guerra, stanze segrete e molte altre cose interessanti.

Le uniche note negative di questa avventura sono state il tempo che non ci ha dato tregua con pioggia, vento e grandine, ed il cibo. Infatti, l'ingrediente principale della cucina belga è la cipolla: tutte le sere panini con cipolla, formaggio, maionese, crema di formaggio, pomodori e tante altre cose "rivoltanti".

Al ritorno, davanti all'uscita del terminal dell'aeroporto, abbiamo trovato ad attenderci i nostri genitori, equipaggiati con macchine fotografiche come i paparazzi, impazienti di riabbracciarci.

E' stata proprio una bella esperienza: da rifare!!!

*Edoardo T., Benedetta D., Giulia B. V B
Flavia C., Francesco C. V A*

SCUOLE NEL MONDO

In **SVEZIA** le lezioni cominciano il 19 settembre e, quando fa freddissimo, la scuola chiude e si gioca a palle di neve.

Nel **CONGO** l'anno scolastico inizia a settembre e termina alla fine di giugno. La scuola si trova in città ed è fatta di mattoni ma, spesso, nei villaggi non c'è un vero edificio: bastano i bambini e l'insegnante a fare una scuola.

In **CANADA** le lezioni ci sono dal lunedì al venerdì. A scuola sono molto importanti le attività sportive come, ad esempio, il basket e la pallavolo. Anche la musica è molto importante: è possibile suonare strumenti a fiato nella banda della scuola.

Negli **STATI UNITI d'AMERICA** si studiano tutte le materie che si trovano anche nella nostra scuola italiana. Ma, insieme ai libri e ai quaderni, si usano tanto i video e le tastiere del computer.

In **GIAPPONE** l'anno scolastico inizia in Aprile e termina a Marzo dell'anno successivo.

Gli alunni devono scrivere con tanti simboli, è molto impegnativo e, prima di tornare a casa, devono pulire loro l'aula.

Classe II C

In **ITALIA** le scuole iniziano a metà settembre e terminano a metà giugno. Noi facciamo un sacco di materie; non c'è una materia che mi piace in particolare, mi piacciono tutte!

Noi facciamo il tempo pieno per cui stiamo fino alle quattro e mezza, in compenso però, abbiamo il sabato libero.

Edoardo I. II C

ARTE E SCIENZA...INSIEME PER

UN'AULA DIVERSA

Quest'anno abbiamo pensato di rappresentare, sulle pareti della nostra aula, degli ambienti acquatici con la loro fauna e la loro flora.



Come qualcuno di voi ha già visto finora, abbiamo disegnato gli animali e le piante di acqua dolce.



Abbiamo rappresentato anche la fauna e la flora che vivono in mare, cioè in acqua salata. Ciascuno di noi ha fatto una breve ricerca su di essi.

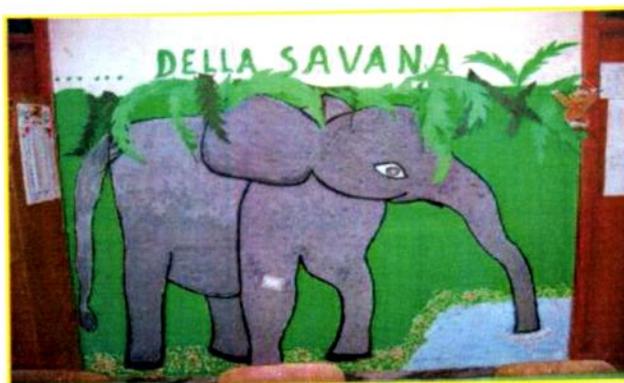
...Ci piaceva l'idea di studiare le scienze e l'arte e immagine in maniera unitaria



anche perché, pitturando e colorando, diventava anche più divertente lo studio di queste materie.



Ed inoltre, così facendo, abbellivamo la nostra aula inizialmente spoglia.



Chiara A. - Maria Elisabetta D. S. I.V.A

LE NOSTRE MAMME "ARTISTE"



Molto spesso, nella vita di tutti i giorni, sottovalutiamo la capacità delle persone che ci circondano. Ad esempio, pochi giorni fa abbiamo scoperto che tante mamme sono delle vere e proprie artiste. C'era la necessità di tinteggiare la scuola, così alcune mamme, in accordo con la direttrice, hanno deciso di fare una cosa simpatica. Armate di pennelli, colori e matite, hanno decorato le pareti con dei disegni stupendi. Sulla nostra parete ci sono i personaggi della Disney, C'è Pinocchio che con il suo lungo naso fa da poltrona al grillo parlante; questo disegno è già colorato. Subito dopo c'è Peter Pan che è stato disegnato su un ramo di un albero, anche lui è colorato, C'è anche la mia preferita, la Sirenetta che con la chioma rossa è capace di coprire la "sua poltrona", cioè una gigantesca ostrica. Parlando di principesse, c'è anche Biancaneve con un nano accanto. C'è anche Topolino. Ci sono anche i disegni di altre classi che sono stati creati dalle mamme. Adesso, secondo me, la nostra scuola è la più bella che c'è.

Ilaria G. V C

...Anche le nostre mamme possono essere artiste!

Ci sono diversi modi di essere artisti.

E' un artista chi sa ballare, cantare, recitare ma un artista è anche chi sa lavorare il legno, la pietra, chi trasforma un angolo di terra in un giardino meraviglioso.

Anche la mia mamma è un'artista e, secondo me, la migliore nel suo campo. La sua arte è la cucina: riesce a trasformare dei semplici ingredienti in ottime bontà.

In questi giorni a scuola ho conosciuto un'altra artista ed è la mamma del mio amico Lorenzo.

Anna Maria è molto brava a dipingere, così brava che su alcune pareti della scuola ha disegnato alcuni personaggi dei cartoni animati.

Stefano S. V C



Mia madre sta dipingendo sul muro della nostra scuola i personaggi della Walt Disney. E' un'artista, le è sempre piaciuto dipingere ed è molto brava.

Ha dipinto delle tegole e dei quadri che raffigurano Giovanni Paolo II e una signora le ha comperate per fare le bomboniere per la comunione del figlio. Mia madre dipinge ogni giorno e non smette mai. Ieri è venuta a scuola per dipingere il muro e mi racconta che ogni bambino che passava le diceva che è brava e che i disegni sono bellissimi. Anche i bambini della mia classe hanno trovato bello il suo lavoro. Papà racconta che, appena sposati, certe notti si svegliava e non la trovava nel letto; si alzava e la vedeva dipingere in sala da pranzo. Per mia madre dipingere è una vera passione ma, purtroppo, noi abbiamo una casa piccola e lei non può fare tante cose perché non c'è spazio. Io sono molto orgoglioso di mia madre anche se, a volte, non le do soddisfazione per il suo lavoro. Anche se dipinge, lei è sempre presente per qualsiasi nostra richiesta. Il suo sogno è di avere uno studio tutto suo e mi auguro che si avveri al più presto.

Lorenzo V. V C



L'iniziativa alla decorazione di aule scolastiche è nata per rendere la nostra scuola più accogliente e vicina ai bambini. La decorazione delle pareti contribuisce a far diventare l'ambiente più allegro così i bambini che verranno in futuro la troveranno bella come l'abbiamo trovata noi.

Roberto M. V C

PREMIATI ANCORA UNA VOLTA...

...PREMIO LUCA POLSINELLI



Il 13/12/2010 siamo andati a ritirare il premio "Luca Polsinelli",
il militare morto a Kabul (Afghanistan) per portare **PACE**

La premiazione si è svolta nella sala consiliare del comune di Sora.
Il direttore E. Paolucci ha consegnato le otto menzioni speciali:
Alessia Conflitti, III B (non IV perché i lavori li abbiamo fatti in terza) con

"NEL BUIO DELLA GUERRA"

Me, Stefano Mammone, Antonio Boriello e Mathias Tatangelo, III B con

"NELLA PACE E NELL'AMORE"

Elisabetta De Santis, Alessia Giovarruscio e Nicole, III A con

"IL SACRIFICIO DI UNO, LA VITA DI TANTI"

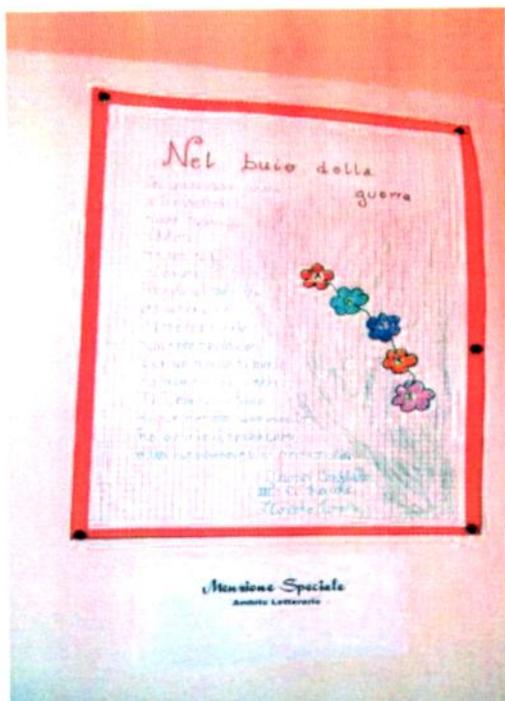
Dopo sono stati consegnati i primi premi: Maria Teresa Alonzi, III A con

"L'EREDITÀ DI LUCA"

Il premio del disegno è stato assegnato alle classi III A e III B.

Filippo M. IV B

I NOSTRI CAPOLAVORI...



NEL BUIO DELLA GUERRA

*La guerra sono spari
e troppe bombe
senza ripari.
E' dolore
ma non pace
né amore.
Il sole nel cielo blu
ormai non c'è più.
C'è morte e pianto
non poco ma tanto.
E in un mondo di morte
per sempre si soffre.
Ma l'amore di Luca
per un popolo sconosciuto
ha aperto il nostro cuore
alla speranza per un
Mondo Migliore.*

NELLA PACE E NELL'AMORE

*Nella pace e nell'amore
riscaldiamo ogni cuore
con la gioia e l'allegria
della pace prendiam la via.*

*Nella pace e nell'amore
stiamo insieme a tutte le ore
se noi stiamo in libertà
ogni cosa meglio andrà.*

*Nella pace e nell'amore
I bambini noi aiutiamo
e se la legge rispettiamo
nella pace noi viviamo.*



GIORNATA NAZIONALE DELL'ALBERO

21 NOVEMBRE 2010

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha istituito questa giornata e organizzato su tutto il territorio nazionale una serie di iniziative.

I Comuni e le Scuole sono state invitate ad aderire piantando nuovi alberelli in luoghi pubblici o cortili e giardini delle scuole.

Gli alberi forniti dal Ministero dell'Ambiente, dal Corpo Forestale dello Stato sono stati a disposizione dei Comuni e delle scuole alcuni giorni prima, e...



...anche noi abbiamo voluto raccogliere l'invito e organizzare

“Una giornata particolare”

in collaborazione con:

*Ministero dell'Ambiente
Corpo Forestale Dello Stato - Comando Stazione di Sora,
Comune di Sora*

“UNA GIORNATA PARTICOLARE”



La mia scuola venerdì 19 novembre 2010, ha organizzato una giornata molto particolare e diversa dagli altri giorni. Anche io ho partecipato con la mia classe e con le mie insegnanti. Questa giornata è stata per me bellissima perché era dedicata alla “Festa degli alberi”. *Vanessa R. V C*

Siamo usciti dalla scuola e ci siamo incamminati verso Pontirino, più mi avvicinavo e più ero felice. *Iacopo C. V C*

Una volta che eravamo tutti sul posto dove si dovevano piantare gli alberelli, la direttrice, passando tra gli scolari, a occhi chiusi ha scelto quattro bambini delle classi V e quattro della scuola dell'infanzia per piantare gli alberelli di pioppo. Ad aiutarci c'erano anche alcuni agenti della forestale e alcuni agricoltori.



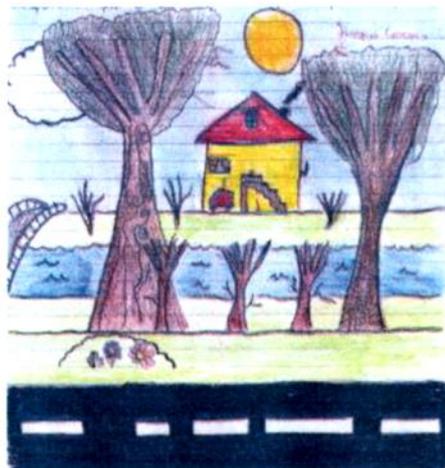
Gli agricoltori erano tre, uno per ogni gruppo. I gruppi erano tre, ciascuno formato da quattro bambini di V e 4 piccoli della scuola dell'infanzia.

Uno degli agricoltori ci ha portato un sacco pieno di terra concimata per alberi-fiori. Ci hanno consegnato delle palettine e, mentre un bambino di noi reggeva l'alberello, tutti gli altri buttavano la terra concimata nel buco intorno all'albero. *Barbara C., Rita V, Gaia Z. V B*

Abbiamo recitato le poesie intorno agli alberi e abbiamo cantato delle canzoni. Ci siamo fatti la foto e siamo tornati a scuola contenti di questa mattinata perché abbiamo piantato degli alberi tutti nostri. Quando sarò grande e passerò di lì potrò ricordare quel giorno. Questi alberi cresceranno insieme a me! *Cristian I. V C*

RIFLESSIONI

... Ritornando pensavo : “È stata una giornata molto bella, emozionante, soprattutto mi ha insegnato quanto la natura è importante per noi!” *Iacopo C.V.C.*



Iacopo

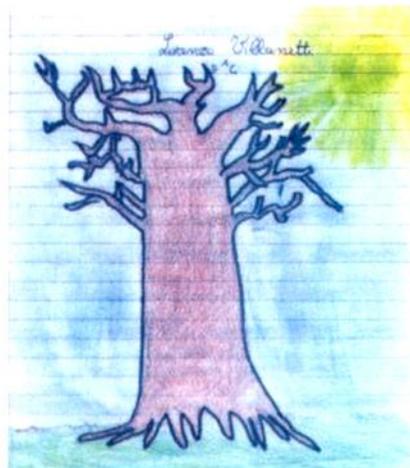
...L'uomo per vivere ha bisogno dell'albero perché gli dà l'ossigeno indispensabile per la vita.

Il mondo senza alberi sarebbe morto, non ci sarebbe vita, essi sono l'unica fonte di vita per l'uomo.

Quando vediamo nei giardini pubblici la scritta “attenzione alle piante”, vuol dire rispettare le piante ma è soprattutto il rispetto per noi stessi. *Suan S.V.C.*



Giammarco

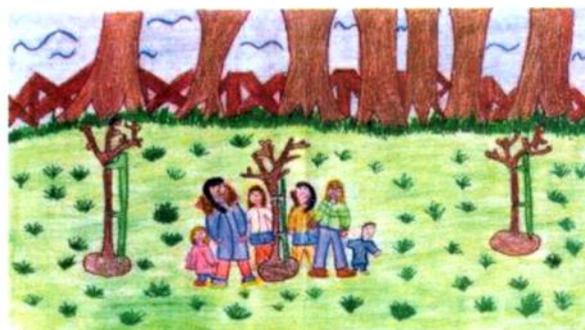


Lorenzo

... Noi bambini della scuola “Achille Lauri” siamo andati a piantare alberi, questo perché vogliamo far capire l'importanza delle piante; esse producono ossigeno e quindi sono fondamentali.

Negli ultimi anni c'è stato l'aumento del disboscamento e noi vogliamo far capire ai boscaioli e a chiunque le danneggi, che la vita è un dono anche per le piante.

Giammarco A.V.C.



Barbara, Gaia, Rita

...Noi abbiamo piantato dei piccoli alberi che con il tempo cresceranno e diventeranno grossi e robusti, ed entreranno a far parte di quella splendida natura che ci circonda, e che tutti cerchiamo di difendere come possiamo. Dobbiamo difendere gli alberi in quanto ci danno ossigeno, frutta e legna da ardere e offrono agli animali rifugio, riparo e frescura, ma proteggono la natura stessa da forti venti e da frane; danno alla natura stessa dei colori variopinti.

Noi ragazzi cerchiamo di fare, nel nostro piccolo, tutto ciò che si può per aiutare la natura, perché esistono fattori naturali ed incidenti provocati dall'uomo stesso che cercano di rovinare questa natura. Noi, in tutto questo, dobbiamo rivolgere un grazie a quelle persone della forestale che sono sempre presenti in ogni luogo, come vigili della natura, e che fanno fronte ad ogni disastro difendendola. Quindi, questa giornata dedicata alla festa degli alberi è stata **importante** e **indimenticabile**.

Vanessa Rea V C



Martina F. II C

...La maestra Tiziana ci ha detto che gli alberi piantati vengono lasciati in eredità alle IV, III, II, I.. Noi dobbiamo rispettare la natura, non dobbiamo tagliare gli alberi perché ci danno ossigeno, e non potremmo vivere senza le piante perché sono i polmoni della terra. È stata una giornata **fantastica** e molto **educativa**, perché ci ha fatto rendere conto dell'importanza che hanno gli alberi per la nostra vita e, quindi, ci ha fatto capire che tutti noi dobbiamo rispettare questo bene prezioso.

Lorenzo V. V C



Alessia R. II B

Un progetto per “ippoterapia”

A novembre con la maestra Katia abbiamo fatto dei lavoretti per aiutare i bambini “diversamente abili”.

Il sabato, dalle 8:30 alle 12:30, venivamo a scuola a fare decoupage.

Ogni sabato facevamo un vassoio di colori diversi: rosso, beige, dorato. Si dipingevano e la maestra attaccava i fazzoletti colorati, e quando erano asciutti passava il lucido. Una volta finito il lavoro, abbiamo allestito un mercatino all'interno dell'atrio della scuola e i lavoretti sono stati venduti ai genitori.

Siccome alcuni lavoretti sono rimasti, il 12 dicembre in Piazza Santa Restituta,

in occasione del mercatino, è stato allestito un nuovo banchetto per riuscire a raccogliere più soldi.

Con quello che siamo riusciti a raccogliere, le maestre aiuteranno i bambini disabili della scuola e li porteranno a fare Ippoterapia.

Penso che quello che abbiamo fatto sia stata una cosa bellissima, cosa che farò ogni volta possibile.

Arianna R. IV C

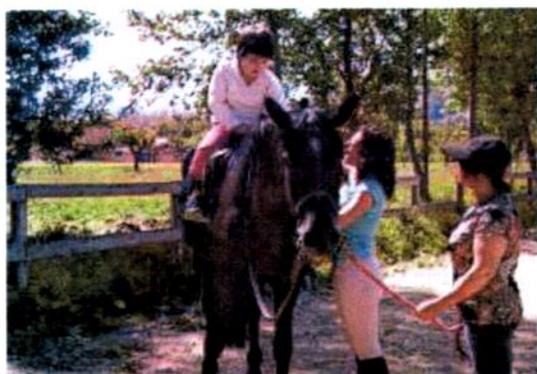
Biglietto d'invito per il mercatino del 9 -10 -12 dicembre



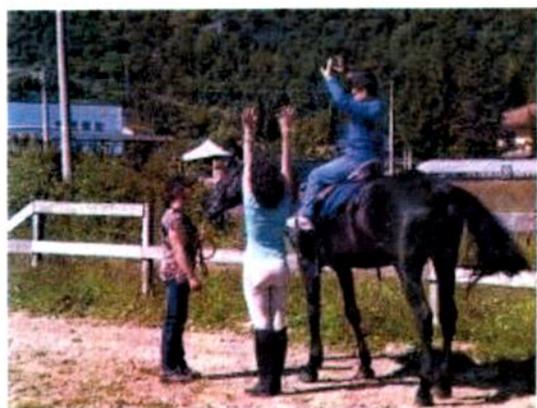
“Con le mani e con il cuore”

“Aiutaci ad aiutare”

IPPOTERAPIA...non solo gioco



L'ippoterapia è un tipo di terapia attuabile per mezzo del cavallo; permette esperienze particolari e molto stimolanti attraverso un approccio motorio con il cavallo e il suo ambiente naturale che favorisce sensazioni estremamente coinvolgenti sotto il profilo emotivo. Attraverso specifiche fasi programmate i bambini acquisiscono, oltre alla conoscenza diretta dell'animale e del contesto in generale, abilità e competenze grazie al raggiungimento di una maggiore fiducia nelle proprie capacità, senso di sicurezza, autostima e un maggior livello di autonomia.



In particolare l'allunno acquisisce:

- capacità di socializzare con competenza affettiva e relazionale;
- schemi motori semplici e complessi con relativo sviluppo di schemi mentali gradualmente più strutturati, attraverso la progettazione e l'organizzazione dei movimenti da eseguire con il cavallo.

Il progetto è ora giunto al 7° anno di attuazione ed ha coinvolto diversi alunni.

E' stato possibile realizzare tutto ciò grazie alla disponibilità delle insegnanti specializzate, delle insegnanti delle classi coinvolte nonché delle assistenti.

Il maneggio "Il Cinghiei" sito a Castelliri è stato ricercato attraverso un'apposita convenzione con la scuola, ed è stata sempre garantita la presenza di istruttori qualificati e professionalmente formati per attività di ippoterapia con i bambini diversamente abili.



UN GIORNO DA VOLONTARIO

Il giorno 27 novembre 2010 ho partecipato, insieme ai miei genitori, alla "Giornata Nazionale della Colletta Alimentare" presso il supermercato Coal. La "Giornata Nazionale della Colletta Alimentare" è un giorno dell'anno in cui, chi vuole, acquista e regala ai bisognosi generi alimentari non deperibili, e cioè scatolame e alimenti per l'infanzia. I prodotti raccolti dai volontari vengono pesati e consegnati alle strutture caritative affinché li distribuiscano ai meno fortunati.

I miei genitori erano andati la mattina; nel pomeriggio hanno accompagnato me. Mia madre fa volontariato alla Caritas zonale di Santa Maria Assunta. Insieme a me c'erano altri volontari della Caritas zonale; Francesca, Rosalba, Anna e Mario. Io e mia sorella li chiamiamo zii, anche se non siamo veramente parenti, ma loro ci vogliono bene e sono sempre affettuosi e premurosi con noi.

Quando sono arrivata al supermercato sono rimasta sorpresa vedendo le scatole che erano state riempite e che gli operai del Comune di Sora caricavano sul furgoncino per portarli al deposito. Ho messo la pettorina gialla da volontario e poi mi sono bloccata, ero veramente spaventata perché non sapevo cosa fare. Mamma mi aveva spiegato che ad ogni cliente che entrava al supermercato dovevo dare la busta gialla con la formichina e il volantino che spiegava i generi alimentari che potevano essere acquistati e donati. Ero imbarazzata anche perché non sapevo come affrontare le persone. Allora Mario, il signore della foto, si è messo vicino a me e mi ha dato coraggio. Molte persone hanno preso la busta gialla; alcuni ce l'hanno restituita piena di spesa; molti l'hanno abbandonata vuota nei carrelli; altri hanno detto che non credevano che quei prodotti sarebbero andati ai poveri. Mario ed io gli abbiamo detto di venire il martedì e il giovedì alla Caritas zonale di Santa Maria Assunta così potevano vedere con i propri occhi.

Verso le 19.00 sono passati gli operai del Comune a ritirare le scatole che durante il pomeriggio erano state riempite grazie alla generosità delle persone.

Questa esperienza mi ha insegnato ad essere più sicura e poi che i più generosi sono i più poveri perché sono quelli che sanno veramente cosa vuol dire avere bisogno. *Amanda Gargano V.A.*



UNA PASSEGGIATA TRASFORMATA IN TRAGEDIA



Il 22 ottobre 2010 mio nonno Giulio, verso le 14.30, è uscito, come era solito fare, per andare in bicicletta.

La giornata era bellissima

Verso le 16.00 hanno telefonato al cellulare di mia madre, era la maestra Roberta Di Cresce che informava che mio nonno era stato soccorso e portato in ospedale perché era caduto dalla bicicletta. Appena giunti al pronto soccorso, mia nonna era disperata perché il macchinario TAC non funzionava e per lei nonno era gravissimo.

E' stato trasportato all'ospedale Santa Scolastica di Cassino ma, nonostante avessero rilevato che nonno aveva un ematoma intraparenchiale (danno gravissimo al cervello) lato destro, non è stato portato subito in elicottero a Roma.

La cosa più grave è stata che l'elicottero è arrivato alle 21 di sera, per la negligenza e la poca professionalità dei sanitari di Sora e Cassino.

Nonno, con oltre 6 ore di ritardo, è diventato soggetto gravissimo, a rischio di vita.

Arrivato alle 22.00 all'Umberto I di Roma, è stato operato fino alle 5.00 del giorno dopo. Purtroppo, ancora è in gravi condizioni.

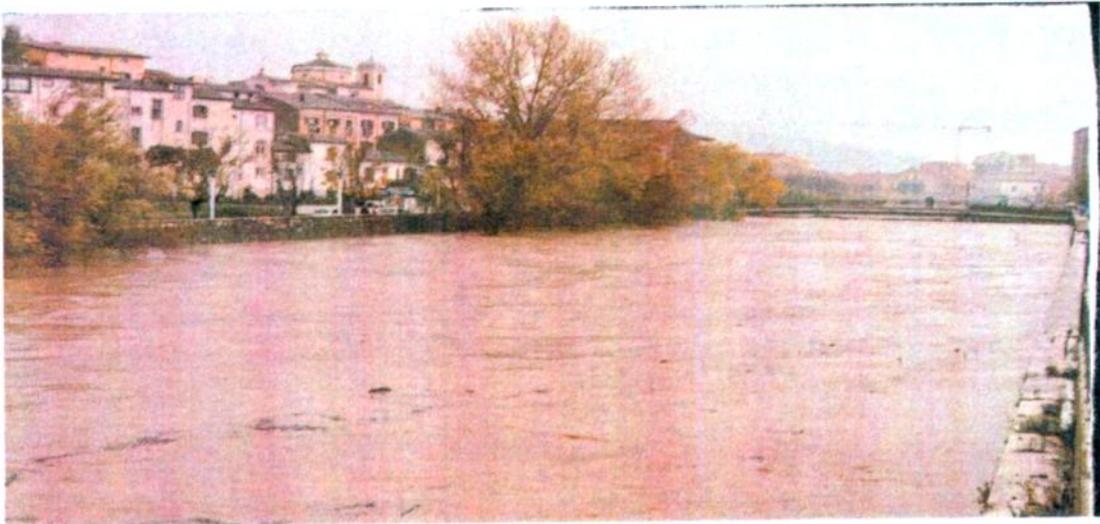
Così, una passeggiata in bicicletta si è trasformata in tragedia per lui e per tutta la mia famiglia.

Alberto T. V A

L'ESONDAZIONE

Era il primo dicembre, pioveva a dirotto. Mi sono alzata prima del solito, mi sono preparata per andare a scuola e sono andata in cucina per fare colazione. I miei familiari stavano ascoltando le previsioni del tempo che erano scoraggianti. Dopo un po' ho ascoltato dal telegiornale che alcuni fiumi dell'Abruzzo e del Lazio erano in piena per le abbondanti piogge cadute durante la notte. Sono corsa in camera da pranzo per osservare dal balcone il nostro fiume Liri che dista pochi metri da casa. Mi sono spaventata perché mancava poco per esondare dai muraglioni. Mia madre mi ha accompagnato a scuola con la macchina; abbiamo costeggiato il fiume, ma ero molto preoccupata. Il Liri, infatti, aveva oltrepassato il livello di guardia, le sue acque erano torbide e trasportavano di tutto, perfino tronchi e alberi. Vicino a un ponte ho visto alcuni piccioni bianchi e grigi in fila indiana che fissavano il fiume; non si preoccupavano delle macchine che passavano, ma restavano lì, fermi, impalati. Non c'è stato bisogno di sollevarmi dal sedile perché vedevo il fiume che cresceva sempre più.

Arrivata a scuola ho salutato la mamma e sono salita al terzo piano dell'edificio dove è la mia aula.



Mi sono affacciata immediatamente alla finestra per osservare il fiume che è vicino alla scuola. Alcuni compagni erano molto spaventati e temevano che il Liri esondasse dai muraglioni; anch'io, presa dalla paura tremavo come una foglia al vento. La maestra ci ha tranquillizzati dicendo che noi eravamo al terzo piano e l'acqua non sarebbe arrivata fin lassù. Ho osservato ancora il Liri; mancavano solo de mattoni per esondare dal muraglione.

Dopo un'ora è venuto Manno il bidello e ci ha detto che il Sindaco aveva dato disposizione a tutte le scuole di rimandare gli alunni alle proprie case. Mia madre, avvertita dalle maestre, è venuta a riprendermi e, durante il ritorno, ho visto che i vigili urbani già impedivano alle macchine di attraversare i ponti. Sono tornata a casa e... sorpresa! Ho trovato i miei cugini Alessandro e Federica: il sorriso è tornato sul nostro volto.

Eleonora T. 5 B

L'ESONDAZIONE DEL LIRI

Era da giorni che pioveva ininterrottamente e mamma e nonna erano preoccupate perché temevano che il fiume straripasse. Io, al contrario, non ero preoccupato, anzi, siccome in tutta la mia vita non era mai successo, cercavo anche di rallegrarle. Ma quella mattina, quando ho attraversato il ponte... che paura! Mancavano solo due metri dopodiché il fiume sarebbe straripato. Mamma era indecisa se mandarmi a scuola o no, ma alla fine ci siamo andati.

Verso le 10.15 è arrivata un'ordinanza del Sindaco che decideva la chiusura di tutte le scuole. Arrivavano di continuo genitori affannati a prendere i figli; le maestre sembravano preoccupate e con i loro telefonini cercavano disperatamente di contattare le mamme dei bambini ancora a scuola. Mentre stavo tornando a casa in automobile, attraversando il ponte, ho visto il FIUME: era un'impetuosa scarica di acqua che correva portando con sé alberi, tronchi, animali. Era di colore marrone, quasi giallognolo, come non l'avevo mai visto prima. Più che acqua sembrava fango e per un attimo ho visto un'onda che quasi oltrepassava gli argini. Pensavo: "Qui si mette male! Che cosa succederà fra qualche ora?".

Tornando a casa sentivo in continuazione le sirene dei Vigili del Fuoco che passavano da ogni parte. Mi sono affacciato alla finestra di casa sul ponte, ormai chiuso al traffico; c'era un escavatore e un'autopompa piena di pompieri pronti a intervenire. Ho pensato che mio nonno sarebbe rimasto bloccato al negozio di ottica se non fosse riuscito a passare; così gli ho telefonato, avvertendolo di chiudere al più presto il negozio. Sentivo di continuo notizie dai telegiornali locali e mi impressionavo a vedere le immagini di strade che conoscevo e che erano completamente allagate. Intanto continuava a piovere, sempre di più, sempre più forte, sempre più impetuosamente. Mi affacciavo di continuo per controllare se c'era qualcosa di nuovo, poi rientravo dentro nervosamente; non sapevo cosa fare. Ad un certo punto del pomeriggio, come per incanto, ha fatto capolino un timido raggio di sole e pian piano ha smesso di piovere: ho finalmente capito che forse ce l'avevamo fatta, che anche per questa volta era tutto passato e non c'era più nulla da temere.

Federico Florio V B

LA PIENA DEL FIUME

La piena del fiume è avvenuta di mercoledì.

Io abito a Balsorano e il fiume è esondato a Sora; grazie ai muraglioni il fiume non ha creato molti problemi.

A scuola è arrivata l'ordinanza del sindaco.

Io e la mia amica siamo andati a vedere la cascata di Isola Liri; la cascata era ingrossata e avevano chiuso tutte le strade. Si sentiva un grande rumore d'acqua, sull'acqua riflettevano le luci natalizie.

Tutti quelli che stavano guardando la cascata dicevano: "La piena della cascata!!!".

Quando Barbara e Adriano mi stavano riportando a casa, non potevano neanche passare per quanta acqua c'era! .

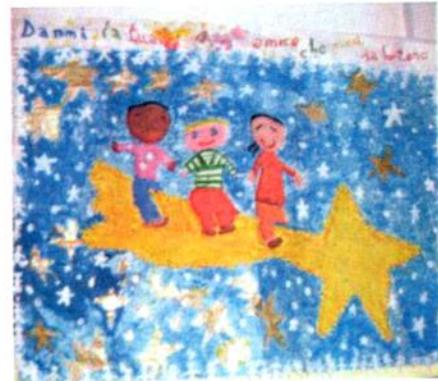
E' stata una giornata un po' particolare ed emozionante, ma è andata bene.

Annalisa R. IV C

EDUCHIAMOCI ALLA MULTICULTURALITÀ E ALLA SOLIDARIETÀ



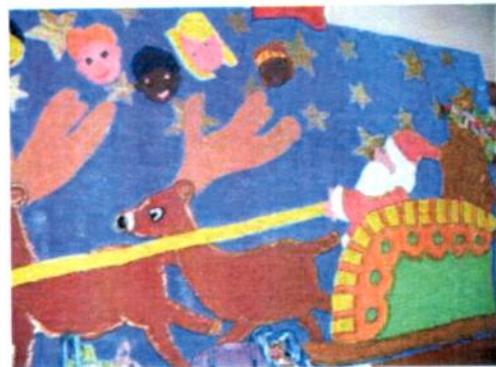
“Natale è festa per la vita che nasce;
Natale è festa per la sete di pace;
Natale vuole dire amore
Aperto a tutti e tutti abbraccerà”.



È racchiuso in queste poche righe il significato delle attività che le insegnanti della Scuola dell'Infanzia del Circolo hanno voluto proporre in occasione del Natale.



I bambini hanno interpretato con espressività ed originalità messaggi di gioia, pace e accettazione dell'altro.



Poesie e canti hanno animato i momenti di festa; murales e addobbi hanno dato colore e calore alla scuola .



Scuola dell'Infanzia
“Rione Indipendenza”

CHE IL NATALE DI QUEST'ANNO ...

Che il natale di quest'anno
non sia solo una parola;
non sia solo luci e doni,
gioia di una notte sola.



Gianmaria, 5 anni

Accanto al pezzo di torrone,
quello che ci sporca il viso,
sotto l'albero dei doni
dai, mettiamo anche un sorriso.

E dal Bambino del Presepe
impara a perdonare il male;
e in fondo che ci vuole?
Basta un bacio e un... "Buon Natale"!



Elisabetta, anni 3



Alessandro, anni 3

UN MONDO DI TANTI COLORI

Il mondo se lo guardi da fuori
ti sembra di tanti colori
ma se ci metti un po' di cuore
ti accorgi che conta un solo colore.
Il rosso dell'amore, dell'amicizia
e dell'affetto ogni sfumatura
ha bisogno di rispetto



Mariapaola, anni 5

Rit.
Dammi la tua mano
amico che vieni da lontano
con la pelle nera o gialla
stai con me canta e balla.

Il mondo se lo guardi da fuori
ti sembra di tanti colori
ma se pensi in compagnia
ti accorgi che conta l'armonia:
bianco nero, giallo rosso,
arancione e rosa pesco.
Ogni sfumatura
Fa' del mondo un grande affresco.

Rit...
Il mondo se lo guardi da fuori
ti sembra una grossa palla.
Dentro al cerchio ci sei pure tu
vieni qui canta e balla.

IL MONDO DEI BAMBINI



Alessandra, anni 5

Voglio che i bimbi di tutto il mondo
possano essere sempre felici.
Voglio che i bimbi di tutto il mondo
possano guardarsi come amici.
In questo mondo tanto diverso,
regni la pace dell'universo.
Bambini di tutto il mondo
prendiamoci per mano,
col nostro girotondo
possiamo andare lontano.



Elena, anni 5

Preghiamo per la pace
preghiamo con il cuore,
la guerra non ci piace
a noi piace l'amore!
Noi bimbi di tutto il mondo
chiediamo una cosa a Gesù Bambino:
vogliamo la pace in tutto il mondo
come nel nostro cuore piccino
col cielo che splende come il sorriso
che la madonna porta in viso.
Bambini di tutto il mondo
prendiamoci per mano,
col nostro girotondo
possiamo andare lontano.
Preghiamo per la pace
preghiamo con il cuore,
la guerra non ci piace
a noi piace l'amore!

UN NATALE DI TUTTI I COLORI

Tra pochi giorni sarà Natale
la festa che i bambini amano di più, che tutti
aspettano con gioia,
che tutti aspettano perché...
Natale è festa per la vita che nasce,
Natale è festa per la sete di pace,
Natale vuole dire amore
Aperto a tutti e tutti abbraccerà.
Fra tante stelle e luci colorate
di nuovo la speranza si riaccenderà
di un mondo unito, un mondo nuovo,
un mondo "aperto" e sai perché?
Natale è festa per la vita che nasce...
aperto a tutti e che tutti abbraccerà.



Chiara, anni 5

SCRIVE AMORE

È una notte speciale,
lo sentiamo nel cuore,
una piccola stella cometa
scrive amore con la sua coda.
Scrive amore sui monti e le distese.
Scrive amore sui tetti delle case.
Scrive amore su nuvole e sereno.
Scrive amore su un grande arcobaleno.
Vola su di noi
fa' che prima o poi
resti solo amore
in questa grande immensità.
Vola come sai,
vola finche puoi,
scrivi forte amore
dentro al cuore di tutti noi
e ci troveremo insieme a scrivere così.
È Natale, regala il tuo sorriso.
È Natale, proteggi un indifeso.
È Natale, cancella il tuo rancore.
È Natale, e scrivi sopra amore.
È Natale sul viso di un bambino.
È Natale negli occhi di un anziano.
È Natale sui fogli di un giornale.
È Natale sui muri e nelle strade

IL NOSTRO CONCERTO DI NATALE

leri c' era il concerto di Natale e, i miei compagni ed io siamo andati in Chiesa a cantare.

C' era mia madre, mio padre e anche mio fratello.

Papà mi stava riprendendo con la videocamera così poi rivedremo, insieme a nonna Lalla, a nonno Franco, a nonna Graziella e a nonno Antonio, il nostro concerto.

Dopo la maestra ci ha dato i testi ed io li ho cantati tutti in macchina. *Carlotta C. II C*

LETTERA A GESU'

*Caro Gesù ti voglio dire
una cosa divertente e piena di amore
che tu per favore devi sentire.
Una cosa che sicuramente ti piacerà,
e ti farà commuovere,
e che un po' ti rallegrerà.
E' una persona che mi manca,
e che ora non c'è
e di rivedere le sue foto non mi sento mai
stanca.
E' una persona che se ne è andata dal
nostro mondo,
con la quale giocavo e scherzavo
con un bel girotondo.*

Michela S. IV A

Caro babbo natale

Caro Babbo Natale, oltre ai doni che ti chiederò,
un desiderio spero che si esaudisca:
dona una " Vita" ai bambini
dell'Africa.
Dona un cuore lieto e sorridente
a quelli bisognosi;
dona loro cibo e aiutali a vivere!
Tu puoi!
Salvali, ti prego, da una vita
senza diritti.
Sono bambini come noi:
un sorriso dovrebbero averlo tutti quanti.
Io credo in te e non smetterò mai
di crederci. *Kevin II A*

IL NOSTRO NATALE

Il Natale lo festeggiamo in famiglia,
passa Babbo Natale che porta i doni a
tutti i bambini buoni, e se non fanno i
bravi, Babbo Natale porta carbone.

Però, la notte tra il 24 e il 25 dicembre,
certe volte a mezzanotte vado a messa in
chiesa.

Ci sono a casa mia nonna e nonno, gli zii
e i parenti e, insieme aspettiamo Babbo
Natale che viene dal Polo Nord, che si
trova sul ghiaccio.

Arriva sulla slitta con nove renne, e la
nonna ha il naso che si illumina, così
Babbo Natale può volare e vedere nella
notte scura quando brilla la luna piena,
mentre i doni sono stati già consegnati.

Marco G. II C

Caro babbo natale...



Riccardo L. IV sez.

...Scusa se mi
sono comportato
male quest'anno e
il Natale scorso.
Mi scuso con Te,
Gesù per questo
Natale vorrei che
alcuni genitori non
si ubriacassero né
si drogassero per
poi picchiare i
bambini.

Vorrei che le persone cattive non
mandassero i bambini in guerra.
In alcuni Paesi, se i bambini non vogliono
sparare, le persone cattive gli tagliano la
mano o il labbro o il naso, oppure
l'orecchio.

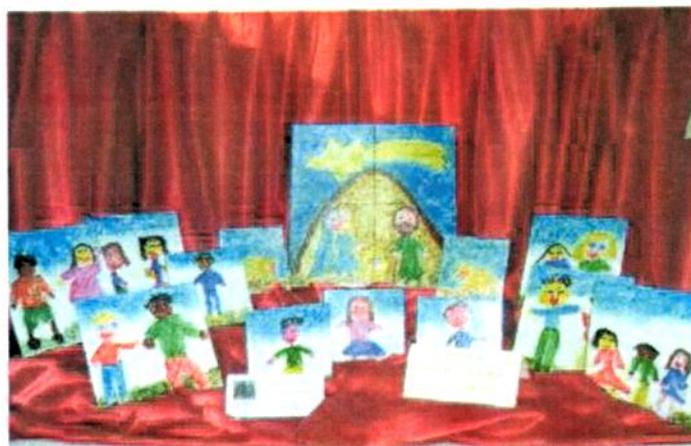
I bambini devono **giocare**, non **sparare!**
Vorrei che i bambini poveri avessero da
mangiare, dei vestiti, una casa, dei
giocattoli.
E grazie Babbo Natale per tutto quello
che ci dai.

Luca II A

IL NOSTRO PRESEPE

“IO COME TU... MAI NEMICI PER LA PELLE” (UNICEF)

Sez. III
plesso “Rione Indipendenza”



Quando i bambini semplicemente si esprimono regalano sempre...
Emozioni!



particolare: la natività



particolare: bambini



particolare: bambini



particolare: bambini

LA MIA VIGILIA DI NATALE

Quest'anno ho trascorso, insieme a tutta la mia famiglia, la vigilia di Natale a Roma, dai nonni paterni.

Roma è bellissima addobbata a festa!

Infatti, mentre i nonni preparavano il cenone, noi ce ne siamo andati in giro per le vie del centro, a respirare la magia del Natale. Che spettacolo Piazza S. Pietro, dove s'innalzava un gigantesco albero di Natale, adornato con palline e luci dorate.

Ma quello che mi ha lasciato veramente a bocca aperta è stato il Presepe: le statue erano tutte a grandezza umana, i vestiti erano stati realizzati con stoffe preziosissime e coloratissime, specie quelli dei Re Magi, che indossavano tuniche di seta e corone di velluto. Tra Maria e Giuseppe c'era una culla vuota che aspettava di accogliere il Bambinello.

C'erano il pescatore, il fruttivendolo, i pastori, ed assiepati tutt'intorno, tanti turisti e tanta gente, tutti ansiosi di accogliere Gesù Bambino.

Abbiamo continuato per Piazza Navona: era stupenda!

Una marea di bancarelle animava la piazza con mille colori; i mimi facevano divertire non solo i bambini, ma anche gli adulti ed un mago strabiliava tutti con le sue magie.

C'era una fontana con quattro statue che simboleggiavano i quattro fiumi più lunghi del mondo: il Tigri, l'Eufrate, il Gange ed il Nilo e papà ci ha spiegato perché la statua del Nilo ha la testa coperta dal lenzuolo.

E che emozione vedere la Fontana di Trevi che, secondo me, è la fontana più grande e più bella del mondo: rappresenta il mare e le sue divinità.

L'acqua sgorga da Nettuno, dio del Mare, dai delfini e dalle altre divinità marine.

C'erano tanti turisti, tutti scattavano foto, lanciavano monetine nella fontana ed esprimevano desideri. Papà allora mi ha detto: "Dai, lancia una monetina anche tu ed esprimi un desiderio!". Mi sono girata di spalle alla fontana e... SPLASH!!! Il mio soldo cadeva, mentre esprimevo il desiderio che ogni famiglia trascorra un Natale bello come il mio!

Era giunta l'ora di cena e, mentre di corsa raggiungevamo l'automobile, papà mi ha scattato una foto al volo con le guardie Svizzere, elegantissime nelle loro divise gialle e blu.

Ho gettato ancora uno sguardo nella culla vuota nel Presepe di Piazza S. Pietro.

Faceva freddo, ho pensato a tutti i bimbi poveri ed abbandonati che sarebbero nati in quella notte al freddo ed al gelo come Gesù, in Paesi dove c'è guerra e povertà, dove c'è morte e distruzione, e ho pregato Gesù Bambino affinché in questa notte santa riscalda i cuori degli uomini ricchi e potenti e faccia il miracolo di porre fine a tutte le guerre.

A casa ci aspettavano i nonni insieme a zio Fabrizio.

Nel salone un grazioso alberello di Natale sembrava stesse dicendo: "Benvenuti!".

Sui vetri delle finestre erano rappresentati angeli, fiocchi di neve, slitte con Babbi Natale...

La tavola imbandita sfoggiava una rossa e allegra tovaglia, ed al centro c'era un meraviglioso candelabro con cinque candele accese, mentre a fianco di ogni piatto c'erano dei natalizi segnaposto a forma di folletto.

Abbiamo gustato gli squisiti piatti a base di pesce del menù di nonno Pippo.

Dopo cena mio fratello ed io abbiamo recitato le nostre poesie e tutti ci hanno applaudito.

Guardando un po' l'orologio ed un po' il film dal titolo "Il piccolo Lord", abbiamo aspettato la mezzanotte. Ad un certo punto nonna ha detto: "Metto questa cesta fuori dal portone di casa così se arriva Babbo Natale vi può lasciare i regali".

Finalmente uno scoppio di fuochi d'artificio annunciava che era scoccata la mezzanotte: Chicco ed io, impazienti, abbiamo aperto il portone e... "I regali! Babbo Natale è arrivato!". Mio fratello ed io abbiamo incominciato a scartare i pacchi e ad un certo punto, guardando i doni di mio fratello gli ho chiesto: "Mi presti il tuo galeone?" "Sì, solo se tu mi presti il tuo libro!" "Io te lo do solo se tu mi presti il tuo puzzle!" "Te lo do solo se tu mi dai i tuoi pattini!".

Insomma, per la prima volta a me piacevano di più i regali di Chicco ed a Chicco i miei. Che strano!! Babbo Natale aveva fatto un po' di confusione.

Faceva troppo freddo per partecipare alla messa di mezzanotte, così siamo andati a letto..

Il mio ultimo pensiero, prima di addormentarmi, è volato a quella culla di

Piazza S. Pietro, che ora non era più vuota e, immaginandovi un bel bimbo sorridente biondo e ricciolino gli ho detto:

“Caro Gesù Bambino, grazie per avermi regalato una famiglia che mi vuole un mondo di bene!!!”

Maria Elisabetta D. S. IV A



Beatrice III sez

USANZE E TRADIZIONI NATALIZIE DI ALTRI PAESI

In **FRANCIA** e in **GRAN BRETAGNA**, fa parte della tradizione natalizia accendere tre ceri fusi insieme alla base come segno di adorazione alla Santissima Trinità. La luce del "cero natalizio" simboleggia Gesù, "Luce del Mondo".

Chiara S. II A

In **FINLANDIA**, la notte di Natale, i bambini guardano dalla finestra perché sanno che Babbo Natale non tarderà ad arrivare. Eh sì, perché lui abita in Lapponia, una regione della Finlandia.

Daniela II A

UNA GIORNATA A ROMA



Linda Sez. IV

Alla vigilia della "Befana" abbiamo deciso di andare a Roma da mio zio e, nonostante il tempo fosse incerto, siamo partiti lo stesso.

Eravamo molto eccitati e, dentro la macchina, ho pensato alle belle cose che avrei visto e imparato.

Appena arrivati, abbiamo camminato fino ad arrivare a Trinità dei Monti dove abbiamo visto un presepe realizzato con delle grandi statue, e sembrava di assistere alla nascita di Gesù a Betlemme.

Dopo pranzo, ci siamo diretti verso piazza Navona dove tutto era colorato e si respirava aria di festa.

C'erano palloncini, giostre, clown, bancarelle e abbiamo mangiato lo zucchero filato che si attaccava come una candita barba ai nostri menti, quasi da farci sembrare Babbo Natale. Abbiamo assistito all'esibizione delle bolle di sapone giganti che sembravano degli archi trasparenti e, quando i bambini le facevano scoppiare con i bastoncini dello zucchero filato, formavano uno splendido arcobaleno.

Poi, siamo andati alla Fontana di Trevi dove, da splendide statue, l'acqua zampillava così tanto che le persone dovevano ripararsi dagli schizzi con gli ombrelli.

Successivamente, abbiamo visitato Piazza San Pietro dove c'era un albero altissimo, tutto decorato e, al centro del colonnato, si presentava lo spettacolo maestoso della cupola.

Per cena, abbiamo gustato delle pietanze squisite in un ristorante tipico e, infine, siamo tornati a casa felici di aver trascorso una bella giornata, ed eccitati al pensiero dei regali che ci avrebbe portato la Befana durante la notte.

Maria Teresa A. IV A



Beatrice sez. III

La befana vien ...
di notte!

L'ESAME DI KARATE

Era il 19 dicembre 2010, il giorno in cui dovevo fare gli esami di Karate per passare a cintura gialla. Ho indossato il kimono, la nostra uniforme e sono andata in palestra.

Quando sono arrivata ho incontrato il mio maestro "Luigi", che mi ha detto di non preoccuparmi perché sono brava.

Per la tensione mi sudavano le mani.

Ad un certo punto ho sentito pronunciare il mio nome, mi sono presentata ed ho iniziato ad eseguire tutti i movimenti che il maestro mi chiedeva.

Sembrava che non finisse mai di dare comandi.

Quando è terminato l'esame, il maestro mi ha detto che ero stata brava e di essere passata a cintura gialla. Sono tornata a posto e mi è sembrato di ricominciare a respirare di nuovo.

Alla fine hanno premiato me ed i miei compagni con diploma e coppa.

Tutti erano stati premiati, nessuno escluso.

Il bello è che ci siamo divertiti tanto!



Io e la mia amica del cuore Giorgia
Sono felice che è venuta al mio esame!



Io e il mio gruppo di partecipanti.
Tutti promossi!

Camilla V. V A

ALESSANDRO VOLTA

Domenica 20 febbraio a Sora sono andato con i miei genitori a vedere la mostra su Alessandro Volta.

Eravamo nel salone ad aspettare la guida e per caso mi avvicinai ad un finestrone di vetro. Con mia grande sorpresa vidi Federico, un mio compagno di scuola che avevo visto la sera precedente, a casa di due miei amici.

Ci salutammo affettuosamente e insieme alla guida iniziammo il percorso della mostra. La guida iniziò a dire che Alessandro Volta nacque a Como nel 1745 e fin da giovane iniziò ad interessarsi alla produzione di energia elettrica. Ci furono altri due scienziati: uno italiano, Luigi Galvani, che con un'asticella di metallo premeva sulla zampa di una rana morta e generava movimenti.

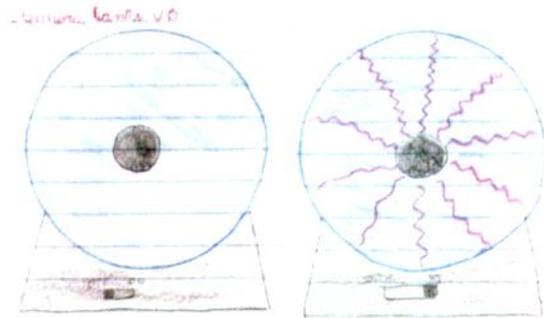
Egli credette che facendo questi esperimenti il corpo animale produceva energia elettrica. Dopo alcuni anni si scoprì che questi movimenti si generavano a causa di un bastoncino di metallo.

L'altro scienziato fu Beniamino Franklin che facendo studi sempre sull'elettricità, ideò il parafulmine.

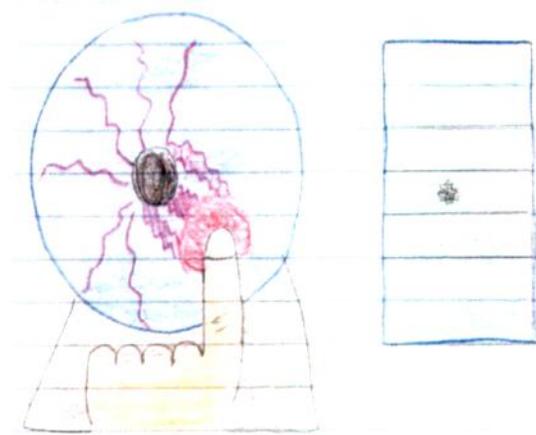
Si racconta che Alessandro Volta, camminando nelle acque basse del lago Maggiore, per passare il tempo, strofinava un bastoncino sul sottosuolo del lago e osservò che uscivano delle bollicine che chiamò "aria infiammabile delle paludi", che attualmente si chiamano "metano".

Poi la guida ci portò in un'altra stanza e ci fece vedere un filmato sulle stelle e sui fulmini. In seguito ci condusse a vedere degli esperimenti molto interessanti.

Il primo esperimento che ci mostrò fu quello che mi piacque di più: una sfera di vetro nella quale c'erano filamenti luminosi di colore viola.



A contatto con la pelle, quel punto si illuminava di rosso e attirava a sé tutti i filamenti. La guida ci fece vedere l'oggetto più importante costruito da Alessandro Volta: "la pila" che mostrò al mondo nell'anno 1795 e che produceva energia elettrica.



UN SOGNO DIVENTATO REALTA'

Andare a fare un viaggio a **Londra** è sempre stato il mio sogno... veramente anche di mio fratello. Il motivo di questo mio grande desiderio ancora oggi non me lo so spiegare, ma sapevo che dovevo andarci e che Londra mi sarebbe piaciuta moltissimo!!!

La sorpresa è stata grandissima, perché mamma e papà hanno organizzato tutto di nascosto e solo una settimana prima mi hanno detto che saremmo partiti. Meno male che ho aspettato solo sette giorni, perché ho contato i giorni, le ore, i minuti e i secondi!!!

L'aeroporto di Ciampino da dove siamo partiti già lo conoscevo, ma è sempre bello da vedere, con tutte le persone che vanno chissà dove e vengono da chissà quale paese.

La partenza è stata ritardata perché una signora a bordo dell'aereo all'ultimo momento ha avuto paura di volare e ha preferito scendere dall'aereo... non sa quello che si è persa!

Il decollo e l'atterraggio sono stati perfetti e una volta arrivati a Londra BRRRR che freddo!!!

Alla **Victoria Station** abbiamo preso il primo autobus rosso, sì sì, proprio quello a due piani che ci ha portato in albergo.

La prima cosa che ho visto e che mi è rimasta impressa è il **BIG BEN** ed ho sentito i rintocchi delle ore 10.00, poi **Westminster**, la ruota del **London Eye**, **Trafalgar Square**, il **British Museum**, **Piccadilly Circus**, il **Museo di Storia Naturale**, **Tower of London**, **Tower Bridge**... e **Harrod's** dove per fare shopping dovevo vincere alla lotteria!

Mi piace raccontare quando siamo andati a **Buckingham Palace**, attraversando **St. James Park**, mentre camminavamo c'erano gli scoiattoli che ci venivano incontro per avere qualcosa da mangiare e ci salivano sui vestiti... mai visti così da vicino, bellissimi e con il muso buffo.

Londra è piena di cose belle da vedere, ci vorrebbe un mese per visitare tutto, ma sono già contentissimo di questi 4 giorni.

Al prossimo viaggio.

Giulio T. V.A.



VISITA AL MUSEO

A Capodanno ero a Cortona con alcuni amici e la mia famiglia. Dopo aver visitato la città ci fermammo nella piazza principale. Mia madre, che è una patita della storia dei Romani, dei Greci, degli Etruschi e degli Egizi, decise di visitare un museo in zona di nome M.A.E.C. (Museo Accademia Etrusca Cortona).

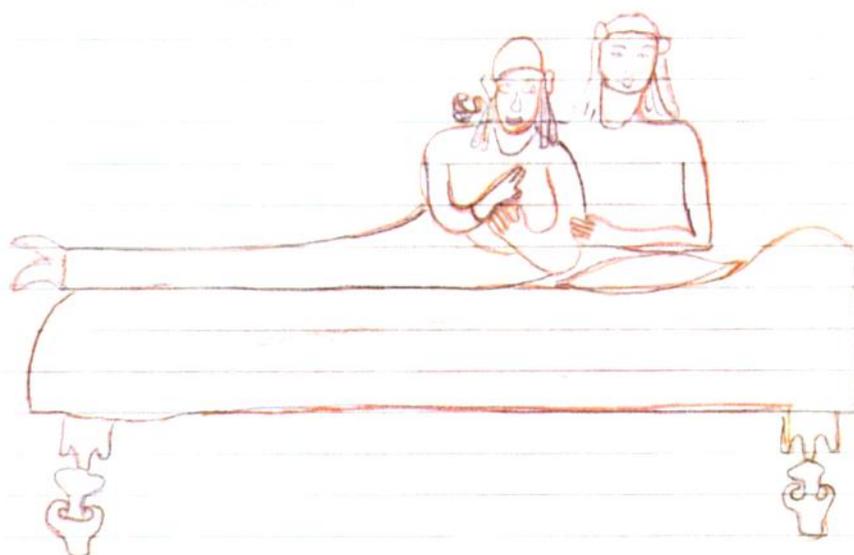
Ella voleva andare da sola, in santa pace, ma alla fine ci unimmo a lei io e i miei due amici Mario e Gaia, con la promessa di comportarci bene.

Dopo aver comprato i biglietti notammo che non era unicamente un museo etrusco, ma anche romano. All'inizio della nostra visita vedemmo tanti utensili da cucina, vasi bellissimi, armature, esempi di mura delle case, scarabei fatti di rubino che al sole emanavano una grandissima luce, statuine, collane d'oro, orecchini ed altro.

A metà percorso ci riposammo su una panchina, guardammo in alto e vedemmo un lampadario di bronzo con una testa di Gorgone nel centro, con la lingua pendente e circondata da serpentelli, inoltre c'erano decorazioni fantasiose di satiri, sirene e delfini che cavalcavano le onde.

Continuando il percorso osservammo: quadri, tavole di ferro incise in Etrusco, mummie, sarcofagi, anfore, mosaici stupendi, ossa di animali preistorici estinti.

E' stata una visita molto interessante perché ho capito come vivevano gli Etruschi molto tempo prima di Cristo.



Museo 2

Tornata da Cortona a Sora, dopo qualche giorno sono andata a Roma con i miei genitori a visitare un altro museo etrusco a Villa Giulia.

Abbiamo affittato l'audioguida e abbiamo iniziato il percorso. Davanti a noi c'era la "**Tomba del carro**" ritrovata intatta nel 1965. Il sepolcro era una piccola nicchia con i resti di un cane. La tomba sicuramente apparteneva ad una famiglia principesca, le cui ceneri erano riposte in un vaso lussuoso.

Intorno c'erano materiali di corredo, calderoni, asce, due lunghi spiedi di bronzo per cucinare la carne, due contenitori di profumi e una coppa. A sinistra c'era un piccolo carro da parata con sopra due omini di bronzo e legno. Si vedeva anche una rara "**coppa con uccelli**" e una brocca a forma di capra selvatica e una coppa a forma di cratere. Andando avanti abbiamo visto un'urna a forma di capanna dove venivano conservate le ceneri dei defunti. Erano esposti bracciali d'oro, tazze, scodelle, bocchette.

C'erano anche vasi con figure nere che rappresentavano un cavallo alato ed un'anfora con sfingi e felini. Proseguendo nella sala quattro, c'era un modellino del Partenone Etrusco.

La cosa più bella e interessante per me è stato il "**sarcofago degli sposi**" che rappresenta due coniugi su un letto che stanno banchettando. Il sarcofago accoglieva le ceneri dei defunti. L'uomo aveva il busto nudo ed il resto del corpo coperto dal mantello mentre abbracciava con gesto amoroso le spalle della donna vestita elegantemente, con cappello e calzari a punta.

Avevano la testa arrotondata gli occhi allungati. Delle lamine d'oro con scritte in etrusco ricordavano come il re avesse riservato al popolo un luogo per il culto.

Durante il percorso ho preso appunti ed ho riprodotto su carta gli oggetti visti. La visita è stata bellissima, perché ho potuto vedere realmente gli oggetti che fino ad ora avevo visto sul libro di storia.

Eleonora T. V B

L'ESTATE IN INVERNO

Quest'anno, a Capodanno, siamo andati in Egitto a Marsa Alam con i miei genitori e una coppia di amici con le loro due figlie di nome Martina e Giulia.

Siamo partiti da Roma vestiti con giubbetti invernali, le sciarpe, i cappelli, ma con i vestiti estivi sotto.

Arrivati all'aeroporto ci siamo tolti subito quegli indumenti ingombranti ed è stata una sensazione strana ma piacevole: lì era estate! Mi sembrava come se ci avessero catapultato su un altro pianeta pieno di sabbia.

Arrivati al nostro villaggio siamo andati subito al mare e ci siamo fatti il bagno con tutti i pesci colorati che ci inseguivano. Sembrava di nuotare in un arcobaleno.

I giorni seguenti telefonavamo ai miei nonni in Italia e loro ci tenevano aggiornati sul clima invernale che c'era in Italia, mentre noi passavamo dai bagni in mare a quelli in piscina, vestiti solo con il cotone e le infradito.

La sera andavamo al teatro all'aperto ed io pensavo che qui a Sora a gennaio sarebbe impossibile guardare all'aperto uno spettacolo di sera.

Anche quando abbiamo fatto l'escursione alla Valle dei Re, a Luxor, e siamo andati a visitare la tomba di Tut Anhk Amun era bellissimo poter passeggiare sotto il sole cocente africano!

Ho provato una sensazione come se l'inverno fosse durato poco e quindi, come se fosse finita anche la scuola ma, purtroppo, quando siamo rientrati a Roma questa bella sensazione è svanita ed ho capito che l'inverno è ancora molto lungo e che per la nostra estate devo aspettare ancora molti mesi, a meno che i miei genitori non mi regalino, prima di allora, un altro viaggio al mare.

Benedetta D. V. B.



UN SOGNO REALIZZATO

Domenica 23 gennaio sono andata con i miei genitori e mia cugina Sara a Cortina d'Ampezzo per trascorrere la settimana bianca. Ho frequentato la scuola di sci con il maestro che mi insegna questo sport da diversi anni. Dopo qualche giorno il maestro ci ha detto che era stata organizzata una gara di discesa libera per la categoria "Argento avanzato" a cui dovevo partecipare anch'io.

Noi concorrenti eravamo sei e, giunto il giorno stabilito ci siamo recati al cancelletto di partenza con un grande sogno: quello di vincere. Io indossavo il pettorino 347 ed ero l'ultima a partire per la gara. Osservavo con attenzione chi partiva prima di me per non sbagliare la direzione delle curve. Ero molto elettrizzata, come se non avessi mai partecipato a una gara di sci. Giunto il momento della mia partenza lo speaker ha detto ad alta voce: "Eleonora Tanzi numero 347, pronta per la partenza!"



In quell'istante lo starter ha abbassato il braccio per darmi il via. Io ho capito subito che la neve era ghiacciata, quindi era più difficile sciare. Il cuore mi batteva forte, sentivo che era la gara della vittoria per me. Sciavo con disinvoltura, ma con grande agonismo. Gli amici e i familiari che erano lungo la pista ci applaudivano e ci invitavano a correre di più. Verso la fine mi sono messa in posizione "uovo" per essere più veloce e ho tagliato il traguardo.

Lo speaker ha detto ad alta voce: "Eleonora Tanzi ha tagliato il traguardo con il tempo di un minuto, sei secondi e ventitre centesimi. Subito dopo c'è stata la premiazione. Io ero impaziente di sapere il nome dei vincitori. Finalmente ho sentito: "Sesta Beatrice, quinta Gaia, quarta Alessia e ora i primi tre classificati". Ero incredula perché negli anni passati ero arrivata sempre quarta. La voce ha continuato a dire: "Terzo posto Sara, Eleonora seconda classificata e primo Alessandro con la differenza di un secondo. Ora si possono consegnare le coppe!".

Sono salita sul palco per la premiazione, ero molto emozionata anche perché avevo percorso una "pista nera", la più ripida che avessi fatto. Sono corsa subito ad abbracciare i miei genitori che mi hanno accolta con un grande bacio.

Ero felicissima perché il mio sogno si era realizzato!

Eleonora T. V B

GIOCONCORSO "AMICO LIBRO"

Il giorno 31 Gennaio noi bambini di IV insieme con la V, siamo andati presso la Scuola Media "Facchini", per partecipare ad un concorso che si chiama: "Gioconcorso amico libro".

Si trattava di un gioco a squadre, la squadra rossa e la squadra blu, e dovevamo rispondere a 15 domande che riguardavano un libro che avevamo letto. Il libro era "Galileo e la prima guerra stellare" di Luca Novelli.

Leggendo questo libro abbiamo imparato molte cose sulla vita e sulle scoperte scientifiche di Galileo.

Con gli strumenti che ha costruito Galileo, Galileo ha osservato il cielo e ha scoperto molte cose nuove: ha capito soprattutto che era la Terra che girava intorno al Sole, e non il Sole che girava intorno alla Terra, come affermavano gli antichi.

Ma ai suoi tempi Galileo non poteva affermare queste sue idee, perché la Santa Inquisizione lo avrebbe accusato di eresia e mandato a rogo.

Galileo, per non essere torturato e bruciato, preferì rinnegare tutte le cose che aveva scoperto.

Con Galileo è nata l'astronomia moderna e, esattamente 400 anni dopo, l'uomo è sbarcato sulla Luna.

Il 2009 è stato dichiarato: "Anno dell'astronomia e anno di Galileo".

Il libro è stato molto interessante ed il concorso si è concluso con un bel pareggio.

Scuola Primaria "G. Catenaro" Classe V



AMICO LIBRO: LA NOSTRA VITTORIA



IL 3 febbraio 2011 noi alunni della V A dell' "Achille Lauri", abbiamo partecipato al concorso " Amico libro", organizzato dalla scuola media "E. Facchini".

Si trattava di rispondere a quindici domande sul libro che ci era stato assegnato circa tre mesi fa : "Leonardo e la penna che disegna il futuro".

I ragazzi ci hanno ospitato molto bene, facendoci vedere sulla lavagna interattiva, davvero bella, lo spettacolo teatrale che hanno eseguito nei mesi scorsi.

All'inizio della gara eravamo emozionantissimi, avevamo paura di perdere e, quando una professoressa di Francese (che era la conduttrice) ha fatto

la prima domanda, in quel momento non ricordavo più nulla. Dopo aver superato la fase "critica", abbiamo dato quasi tutte le risposte giuste, tranne una, ma non ci siamo scoraggiati.

Quando scattò il decimo secondo dell'ultima domanda, ci hanno proclamato vincitori.

La gioia è stata tantissima, talmente tanta che nel ritorno in autobus abbiamo cantato "We are the champions".

E' stata davvero una giornata memorabile.

Non la scorderò più.

Syria P. V A



UNA MATTINATA ALL'ISTITUTO D'ARTE

Venerdi siamo andati all'Istituto d'Arte. La maestra ci ha accompagnato in un'aula al quarto piano.

Era una stanza molto grande con due lunghi tavoli. Vicino a uno di questi tavoli c'era una tinozza con dentro un grosso sacco pieno di argilla.

Un signore con un camice bianco che si trovava lì, ci ha spiegato che l'argilla, in natura, non si trova così morbida e facile da modellare.

Per renderla morbida lui ci aveva messo dell'acqua, perciò se fosse stata per troppo tempo al caldo l'acqua sarebbe evaporata e l'argilla si sarebbe seccata.

Ci ha detto che avrebbe fatto delle maschere.



Ha preso delle maschere di plastica, ha messo l'argilla in un rettangolo del tavolo, ha riempito le maschere di argilla e ve le ha appoggiate.

Ha messo dei pezzi di legno intorno all'argilla, ha preparato del gesso liquido e l'ha versato sopra le maschere.

Mentre aspettavamo che il gesso si seccasse, abbiamo preso tutti un po' d'argilla e abbiamo cominciato a modellarla. Molti hanno fatto delle facce, altri un cuore, io invece ho fatto una palla e un cappello da strega, ho fatto gli occhi e la bocca alla palla e ci ho messo il cappello sopra. Quando il gesso si è seccato sono uscite le maschere in negativo.

Quel signore ci ha spiegato che con la carta si sarebbero ottenute delle maschere troppo dure per essere indossate a carnevale perché ci si sarebbe fatti male.

Prima di andare via ci hanno permesso di portare l'argilla a casa.

È stata davvero una bella esperienza!

Roberto M. V.C.

LA MATTINATA ALL'ISTITUTO D'ARTE

...Eravamo con la maestra Tiziana e la maestra Beatrice. Mentre si asciugavano le maschere, il professore ci ha fatto prendere un po' di argilla dal contenitore e l'abbiamo lavorata facendo forme a piacere. Iacopo, per esempio, ha fatto un cuore per la maestra Tiziana, io zio Peppino, Andrea il pane, e molte altre cose.

Il professore ci ha avvertiti che le maschere erano asciutte ma non finite e ci ha invitati venerdì prossimo per terminarle. Ci ha anche detto che potevamo portarci a casa l'argilla. Ci siamo messi in cammino e siamo tornati a scuola dopo una lunga, entusiasmante e divertentissima mattinata.

Lorenzo V. V C



Giammarco A. V C

...Siamo stati lì per tanto tempo, a un certo punto il professore ci ha dato un po' di argilla, come i preistorici ci siamo messi a costruire qualcosa: facce, cuori, torte, pupazzi. Ci siamo sporcati come mai, però ad un certo punto il professore ci ha fatto fermare per farci vedere le maschere realizzate. Mi è dispiaciuto

molto che non ce le abbia date, ma va bene così. Io ho costruito un cuore. La maestra ci ha fatto delle fotografie così quando le guarderà si ricorderà di noi. E' stata una bellissima giornata.

Nicolò C. V C

OGGI E' CARNEVALE



Carlotta C. II C

E IO SONO ...

Ciao, io sono Ben Ten e qua dentro mi sento sicuro e mi sento molto contento.

Oggi, con Martina e Lucrezia, vado da Masci, Martina prende le patatine e io prendo il frappè al fiordilatte.

Francesco C. II C



Oggi è Carnevale e io sono Fango-Fiammante.

Fango-Fiammante è un personaggio di Ben Ten; è travestito con un costume di color verde muschio. Delle piccole fiamme escono dal vestito, dal vestito escono anche delle spine verdi.

Sul viso ha dei colori vivaci: il verde, il nero, il rosso e il giallo.

Poi ha un "Omnitrix" per trasformarsi in altri mostri.

Ho scelto questa maschera perché mi piaceva e la desideravo.

Edoardo I. II C

IL CARNEVALE DI CAPUA

Il Carnevale, nella città dove sono nata, cioè Capua, inizia il giovedì grasso e termina il martedì grasso.

Per le strade della città sfilano maschere, gruppi allegorici ed enormi carri di cartapesta.

Due ragazzi rappresentano il re e la regina della città, seguiti da un gran corteo.

Premiano la maschera più originale e il carro più bello.

Dopo le premiazioni, nella piazza più importante della città e cioè in Piazza dei Giudici, tutte le sere si balla e si canta.

Il martedì, ultimo giorno, re Carnevale viene bruciato sulla riva del fiume Volturno. *Martina F. I.C.*



IL CARNEVALE DI PUTIGNANO

Il ventisei e ventisette febbraio, l'associazione A.D.O. ha organizzato una gita a Putignano, in Puglia, in occasione del Carnevale.

L'appuntamento era in via Napoli alle nove del mattino.

Eravamo circa cinquanta partecipanti ed io ero con mamma, papà e nonna.

Abbiamo fatto un lungo viaggio e la prima tappa è stata Lucera.

A Lucera abbiamo visitato una cattedrale bellissima in cui ho potuto ammirare opere di epoca medievale e gotica.

Abbiamo ripreso il viaggio e, arrivati a Cesternino dove avevamo l'albergo, ho visto delle case particolari: i trulli.

I trulli sono costruzioni in pietra con un tetto piuttosto strano, a punta.

Dopo un'ottima cena e una riposante dormita, la mattina seguente siamo partiti per Putignano dove, finalmente, abbiamo partecipato al Carnevale.

Che tripudio di suoni e colori!

C'erano maschere di tutti i tipi e persone che ballavano, lanciavano coriandoli e stelle filanti.

I carri erano molto particolari: uno era della Disney; c'era quello di Berlusconi; quello di un subacqueo che cercava pesci... ma quello che più mi ha colpito era quello del "Ciclo della vita".

In esso c'era un grande albero attorno a cui delle persone giravano e coglievano frutti.

E' stata un'esperienza emozionante perché ho conosciuto il Carnevale di un altro paese, e poi mi sono divertito a viaggiare con altre persone con cui ho fatto amicizia.

A proposito, sul pullman c'era anche la maestra Paola!

Gianmarco A. V.C.

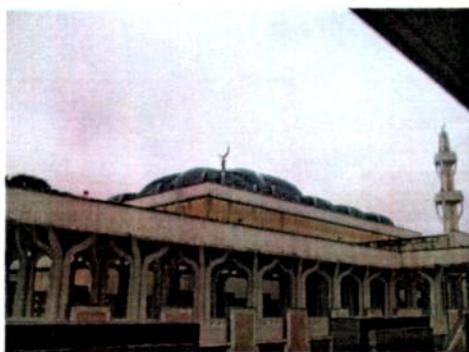


UNA GIORNATA TRA LE RELIGIONI



Mercoledì due marzo siamo andati a **Roma** a visitare la Moschea, la Sinagoga e la basilica di San Clemente.

La prima tappa è stata alla **Moschea** che è una costruzione molto grande, circondata da un colonnato che vuole somigliare molto vagamente a quello di San Pietro e che presenta all'esterno delle palme e dei pini marittimi, a significare l'adattamento degli islamici in Europa.



Anche la pavimentazione e alcuni elementi architettonici sono stati costruiti per far pensare a stili non islamici.



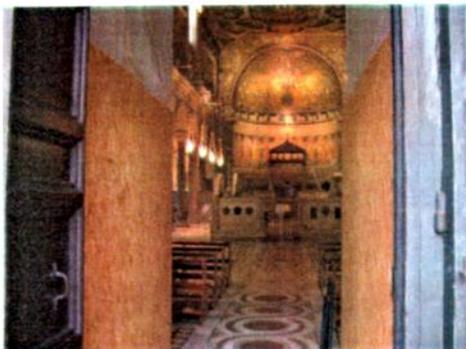
Dopo esserci tolti le scarpe, siamo entrati in una grande sala ricoperta interamente da una moquette e sovrastata da lampadari circolari. In mezzo all'edificio erano posizionate delle colonne ma mancavano rappresentazioni sacre e qualsiasi tipo di arredo, tranne delle piccole librerie con testi del Corano.



La guida ci ha spiegato quali sono i cinque pilastri dell'islamismo: la preghiera, la fede, il digiuno, l'elemosina e il pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita. Ci ha illustrato le tappe religiose di un bambino musulmano e il modo in cui si prega. Andando via ho potuto ammirare la cupola e la torre del muezzin, su cui campeggiano, al posto della croce cristiana, degli spicchi di luna.

La seconda tappa è stata la **Sinagoga** ebraica e il ghetto.

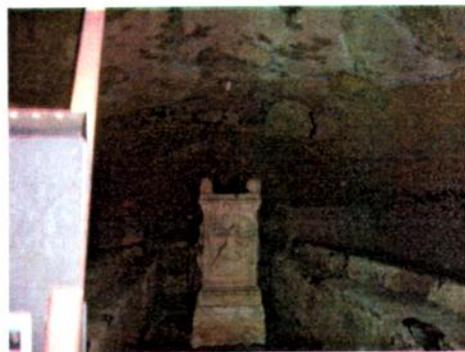
Lì abbiamo visitato come prima cosa il museo ebraico, dove sono conservati i rotoli della Torah, non autentici, e ci hanno spiegato come vengono posti all'interno degli armadi in ogni sinagoga. Vengono ricoperti con dei mantelli fatti appositamente e su di loro vengono messe due corone.



La guida ci ha illustrato come gli ebrei celebrano la festa dello Sabbath e quali sono le cerimonie ed i riti che eseguono, che a me sono sembrati simili a quelli dei mussulmani. La Sinagoga, tuttavia, è molto diversa: benché anche qui non ci siano rappresentazioni sacre, è addobbata e ricca di arredi che sono stati portati lì dall'edificio delle "cinque scholae". Questo fu chiamato in questo modo perché agli ebrei era stato consentito di costruire un solo edificio per il pubblico culto ma, essendo tanti, furono costretti a costruire cinque sinagoghe, una sopra l'altra, ognuna delle quali seguiva i canoni architettonici di un diverso luogo di provenienza. Intorno alla Sinagoga attuale si trova quello che era il ghetto ebraico, dove per secoli furono rinchiusi gli ebrei di Roma. Oggi le mura sono state demolite e il ghetto non esiste più se non nella memoria.



Nel pomeriggio, abbiamo visitato la basilica di **San Clemente** che è stato il terzo Papa della storia. Sotto la basilica sono stati ritrovati e riportati alla luce con degli scavi, altri due livelli.



Nella parte più bassa c'è un'antica villa romana, dove c'è addirittura ancora oggi l'acqua corrente e i resti di un tempio del dio Mitra, adorato nei secoli prima e dopo Cristo in Asia ma anche a Roma.

Al piano intermedio c'è una basilica paleocristiana e ci sono molti affreschi che narrano episodi della vita di San Clemente e di altri santi, fatti in forma di fumetto che presentano all'interno di ogni dipinto diverse vignette.

Tra queste, la storia che mi è piaciuta di più è quella di Sant'Alessio che narra di un ragazzo che, contrariamente alla volontà del padre, non voleva sposarsi.

Siccome il padre insisteva, Sant'Alessio si sposò ma, subito dopo d'accordo con la moglie, andò a fare l'eremita in una città lontana, dove restò per 17 anni, trascorsi i quali degli angeli gli dissero di tornare a casa, senza però rivelare la sua identità.

Sant'Alessio si travestì da mendicante e partì. Arrivato alla sua patria, incontrò il padre che, non riconoscendolo, gli promise un alloggio ma solo se lui avesse fatto il servitore.

Sant'Alessio accettò e restò lì per altri 17 anni prima di morire. Il padre notò che stringeva in una mano un rotolino di pergamena ma non c'era verso di aprirla; perciò venne chiamato il Papa che riuscì a liberare la pergamena che svelava l'identità del mendicante e le sue opere.

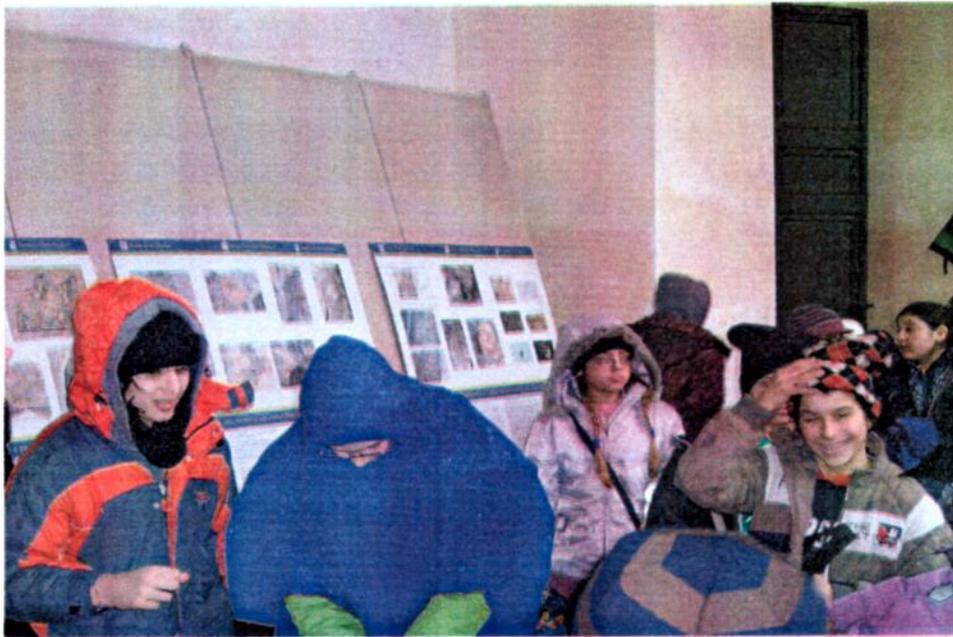
Nell'ultima vignetta si vedono i familiari che piangono la morte di Sant'Alessio.

La basilica superiore, paleocristiana, ha un coro di marmo e un altare molto belli. Tutt'intorno ci sono dipinti, anche di pittori famosi come Masaccio, allievo di Giotto. Nell'abside in alto si vede un dipinto che rappresenta la crocifissione di Gesù. Sulla croce sono rappresentate 12 colombe (i dodici apostoli) e ai suoi piedi l'albero della vita, popolato da diversi animali. In alto si vedono dei ritratti degli apostoli, dei santi e degli

evangelisti, mentre sotto ci sono 13 agnelli e quello al centro, incoronato, rappresenta Gesù. Gli agnelli vengono da due città: Betlemme e Nazareth.

E' stata, nonostante la pioggia, una gita molto interessante e ringraziamo le maestre per tutto ciò che hanno fatto per noi nel viaggio e nei cinque anni di scuola.

Federico F. V B



SORA – NORTHAMPTON – SORA



Il giorno 23 marzo 2011 sono partita per andare in Gran Bretagna. Ci sono andata con la mia scuola. Questo privilegio spetta solo alle classi quinte. Con me sono venute due bambine della quinta C, una della quinta B e quattro maestre: la maestra Noemi, la maestra Beatrice, la maestra Carla e la maestra Marilena, coordinatrice del “Pregetto Comenius”.

Prima di partire abbiamo salutato i nostri compagni di classe.

Siamo arrivati in aeroporto, accompagnati dai nostri genitori, intorno a mezzogiorno.

Verso le 13:00 ci siamo imbarcati, abbiamo pranzato e alle 14:00 siamo partiti per l'aeroporto di Londra Gatwick.

Una volta arrivati abbiamo preso il bus per la cittadina di Northampton.

L'autista era un po' antipatico, perché diceva (in inglese): “Silenzio, io non riesco a concentrarmi!!!!!!”. Io ho chiesto alla maestra: “Ma tutti gli inglesi sono così antipatici???”

Lei ha risposto: “Per fortuna no”.

Northampton è una cittadina molto tranquilla, forse, secondo me, anche troppo. Ad ogni ora del giorno non si vede un'anima.

Noi non riuscivamo a trovare l'hotel e, per nostra fortuna, abbiamo trovato qualcuno a cui chiedere informazioni.

Le case erano belle ma anche un po' paurose. Avevano i mattoni rossi e alcune sporgenze o tonde o quadrate. In ogni angolo si vedevano i narcisi.

L'hotel era un palazzo alto con affianco un'altra palazzina più piccola. Noi

alloggiavamo lì. Eravamo divisi in stanze da due. Le porte si aprivano con il pass.

Il 24, il giorno dopo siamo andati in una scuola, la ST. GREGORY'S CATHOLIC PRIMARY SCHOOL. E' molto bella e accogliente e non si sentiva volare una mosca. La moglie del preside è italiana, si era trasferita lì a sei anni. Siamo stati accolti in una sala vicino all'entrata dove ci hanno offerto del tè e del caffè. Mentre ci trovavamo lì, fuori dalla sala sono passati tutti gli alunni e se non gli avessimo visti non ce ne saremmo accorti.

Dopo aver mangiato, gli alunni della scuola ci hanno presentato uno show in cui ci hanno detto che in quella scuola c'erano trenta etnie diverse. Praticamente erano quasi di più gli “stranieri” che gli inglesi. Dopo lo show abbiamo visitato le classi. Andavamo dalla prima alla sesta. Una cosa esagerata era che ogni aula aveva il nome di un santo.

Alle 16:00 siamo rientrati all'hotel e alle 19:00 abbiamo cenato.

Il 25 alle 9:00 abbiamo preso un bus per Holdenby House, per visitare un castello. Appesi al muro c'erano teste e code di volpi imbalsamate, c'erano le cucine... c'era un piccolo corridoio dove, all'epoca, si metteva un ragazzino. Appese al muro c'erano delle campanelle che venivano suonate se a qualcuno serviva qualcosa. Appena sentito il suono, il ragazzino aveva il compito di avvisare la servitù e lì sotto si generava un corri corri:... “è suonata una campanella, di quale stanza è?? No, no aspettate, è la campanella di quell'altra stanza...”. Le campanelle erano davvero tante e io pensavo: “Mamma mia, quel ragazzino un altro po' non poteva neanche andare in bagno...”.

Ora il maniero appartiene ad un ricco uomo d'affari. Fuori del maniero c'erano bei giardini pieni di narcisi.

Dopo la visita al maniero abbiamo pranzato in città mangiando fish and chips. Siamo andati al Municipio dove siamo stati

accolti dalla signora Sindaco Marianna Taylor.

Alle 18:50 siamo andati al SIX FIELDS BOWLING dove, oltre a giocare a bowling, abbiamo cenato.

Il 26 siamo andati a Londra. Andando a vedere il BIG BEN ci siamo trovati davanti ad una manifestazione di protesta. Ci siamo spaventati tutti. Era un corteo lunghissimo: chi cantava, chi fischiava... Abbiamo visitato: IL BIG BEN, IL PARLAMENTO, IL BUCKINGHAM PALACE di cui abbiamo visto il "cambio della guardia", WESTMINSTER ABBEY; PICCADILLI CIRCUS e TRAFALGAR SQUARE.

Era tutto meraviglioso.

Tornati a Northampton siamo andati alla scuola inglese per festeggiare con tutti gli altri.

Steve, un caro amico della maestra Marilena, e insegnante della scuola,

indossava il kilt, la caratteristica gonna scozzese (ovviamente per uomini). Dopo aver festeggiato, siamo tornati in hotel e, appena entrati nelle nostre camere siamo "crollati" sui letti.

Il 27, il giorno X, il giorno del ritorno in Italia, dopo essere arrivati in aeroporto alle 14:15, alle 16:45 siamo arrivati in Italia e, una volta usciti....sorpresa!

Erano tutti lì i nostri genitori, compresa mia sorella con un cartellone di "Benvenuta" per me.

Ero dispiaciuta di essere andata via ma ero anche felice di essere tornata dalla mia famiglia.

Per me è stata una bella esperienza.

Spero che questo progetto continui per dare a tutti la possibilità di viaggiare e vedere l'Europa.

Amanda G. V A
Rita V. V B

LA MIA VISITA GUIDATA A ROMA

Era il giorno 29 aprile, i miei compagni ed io eravamo nel pullman della scuola: dovevamo andare a fare una gita a Roma.

Eravamo tutti emozionati; ad un certo punto il pullman partì, noi salutammo i nostri genitori.

Ero contentissimo ed emozionato. Però dopo un po' mi ero un po' stufato; ho pensato "Non si arriva mai!!!". Ma, ecco siamo scesi dal pullman e siamo andati nella sala del teatro. Dopo un po' si aprirono le tende: a teatro si parlava di "Alice", ma non del paese delle meraviglie perchè era nata a Roma. C'erano anche Cappuccetto Rosso, il Principe triste, Shrek, la strega e Cenerentola. E' stato uno spettacolo bellissimo con tante scene divertenti e alla fine della rappresentazione stavo ancora ridendo a crepapelle.

Dopo un po' andammo al Bio Parco: c'era una giraffa altissima che mi ha colpito tanto, mangiucchiava erba e fieno. Abbiamo visto un leone che ci guardava come se ci volesse dire "Chi siete voi?". C'era anche una foca che girava nell'acqua contenta e gioiosa. Ho visto anche un avvoltoio che ha mangiato una bistecca intera.

Dovevamo tornare a casa; mi facevano male le gambe, ad un certo punto siamo saliti sul pullman. Il viaggio era lungo come quello della partenza.

Vedemmo le nostre mamme, tutti eravamo contenti.

Edoardo I. II C

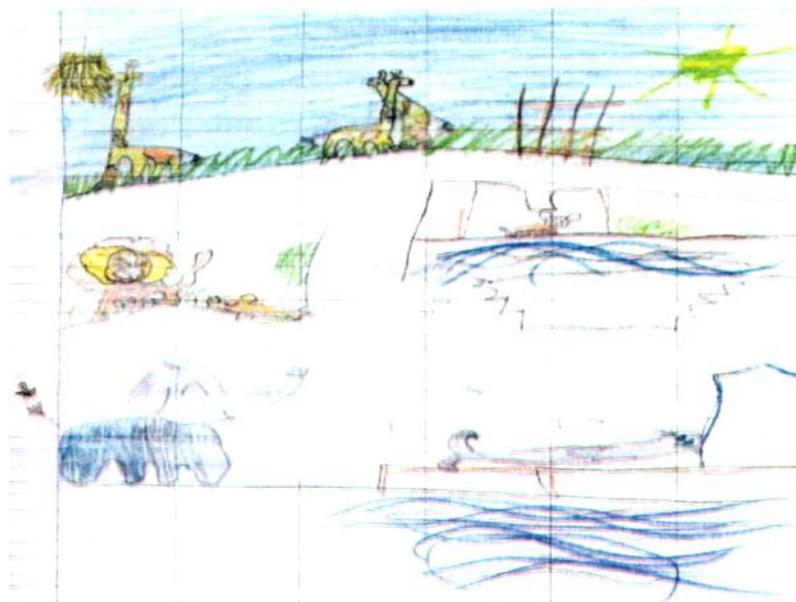
...al **Bio Parco** siamo andati con il pullman, sono scesa con tutti i miei compagni di scuola, c'erano quelli della terza e della prima.

Eravamo andati a vedere un animale che non avevo mai visto prima, si arrotolava, era l'armadillo ed erano due: uno era grigio, l'altro era rosa scuro. Dopo siamo andati vicino a un cancello dove dovevamo aspettare per entrare. Dopo un po' siamo entrati ed abbiamo visto tanti animali: gli orsi, le giraffe, gli scimpanzè, gli ippopotami, i leoni, le tigri, le zebre, le foche, gli elefanti, i ghepardi, gli asini...

Il lupo e il coccodrillo non siamo riusciti a vederli perchè non sapevamo dove erano.

A casa avrei portato gli armadilli, quello grigio per mio fratello, quello rosa per me.

Carlotta C. II C



CHE BELLA INIZIATIVA!



Legambiente

Torna Nontiscordardimé - Operazione scuole pulite

la XIII edizione della giornata nazionale di volontariato dedicata alla qualità e alla vivibilità degli edifici scolastici.

Noi abbiamo aderito con 8 classi alla Campagna promossa da Legambiente e organizzato per il

26 marzo 2011

una giornata di volontariato per rendere più bella e vivibile...

la nostra scuola.

Insieme si può... **C.C.C.**

CONDIVIDERE



COLLABORARE

CAMBIARE



“Nontiscordardime”... operazione riuscita!

Prima ...



Dopo...



un bel risultato!



La leggenda di Santa Vittoria e Santa Blandina

A Posta Fibreno si racconta una leggenda che riguarda le due Sante Patrone del paese: Santa Vittoria e Santa Blandina.

Il 20 agosto 1881 si radunò il popolo di Posta Fibreno dove c'è il bivio della strada statale perché doveva passare il carro trainato dai buoi che trasportava le reliquie di Santa Vittoria. Il fatto è che queste reliquie erano destinate alla parrocchia di Alvito, ma il popolo di Posta Fibreno si era tanto affezionato a questa giovane ragazza, morta per difendere Gesù, che la voleva nel suo paese per farsi proteggere da lei. Decisero allora di far scegliere alla Santa in quale paese andare.

Prima del bivio per Posta Fibreno il conducente del carro doveva lasciare liberi i buoi. Se fossero andati dritti per la strada statale significava che la Santa voleva andare ad Alvito per essere la sua Patrona; se invece i buoi giravano al bivio per venire a Posta Fibreno voleva dire che preferiva questo paese. Così fecero: i buoi presero la strada per Posta Fibreno, il popolo felicissimo e festante l'accolse con tutti gli onori e le diedero simbolicamente le chiavi della città.

Ma chissà se è stata proprio Santa Blandina a scegliere di proposito quel giorno? Santa Blandina, invece, arrivò nel nostro paese il 20 agosto 1894 senza nessuna leggenda, se non il fatto di essere arrivata lo stesso giorno di Santa Vittoria.



Francesca e Federica L. III A-B

Il “Vitarello”

C'era una volta ad Anitrella un contadino che stava lavorando il giorno di Sant'Anna, santa patrona del paese, mentre tutti facevano festa.



La leggenda racconta che la Santa Patrona, vedendo il contadino lavorare il giorno della sua festa si arrabbiò così tanto che fece sprofondare l'aia in cui egli stava lavorando.

Esattamente in quel punto cominciò a scorrere il fiume Liri. Da allora la leggenda vuole che il giorno di Sant'Anna non si deve lavorare.

Oggi il “Vitarello” è un punto molto importante del fiume Liri, di forma circolare sembra veramente un'aia e, nelle notti di luna piena gli anziani del paese raccontano che si sente ancora il rumore del campanaccio delle mucche.

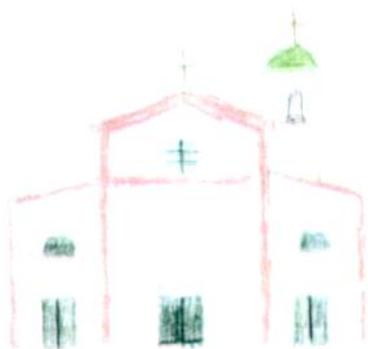
Valeria O. III B

La leggenda del Santuario della Madonna della Figura

Vicino casa mia c'è il Santuario della Madonna della Figura. La tradizione popolare racconta che nel 1600 un mandriano stava pascolando le sue mucche, ma ad un tratto scoppiò un temporale e tutte le sue mucche scapparono via.

Successivamente la tempesta finì e lui riuscì a ritrovare tutte le sue mucche e, mentre le trovava, ne vide una inginocchiata in una capanna dinanzi a un dipinto della Madonna. Così tutti accorsero ad ammirare la “figura” di quella Madonna dipinta nella roccia e così nasce il santuario della Madonna della Figura.

Anna D. M. III B



La leggenda di Santa Restituta

Ciao, abito a Sora, dove c'è la chiesa di Santa Restituta ed ora vi voglio raccontare come è nata.

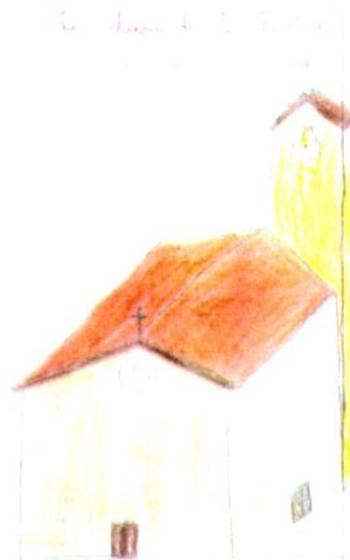
Santa Restituta si festeggia il 27 maggio, giorno in cui fu decapitata.

Ella viveva a Roma, dove diffondeva il Vangelo e si racconta che fu trasportata da un angelo a Sora. Fu martirizzata proprio perché diffondeva il Vangelo a Sora.

Dopo sette giorni dalla sua morte, Restituta apparve in sogno al vescovo Amasio, rivelandogli il posto preciso dove avrebbe ritrovato la sua testa.

Da quel giorno, in quel punto nacque la chiesa di Santa Restituta.

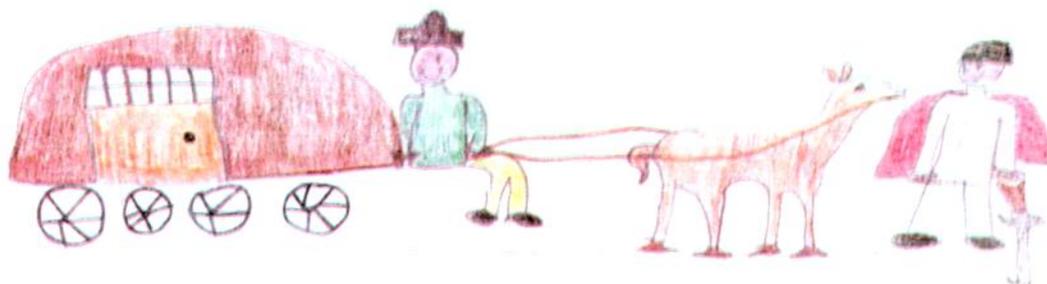
Tommaso F. III B



La leggenda dei briganti

Si dice che, tanti anni fa, tutta la Valle Roveto era abitata dai briganti che depredavano tutte le carrozze che passavano nella vecchia strada.

Il loro capo abitava a San Giovanni Valle Roveto ed era una persona molto cattiva. Tutti gli abitanti del paese avevano paura di lui ed erano costretti a fare tutto quello che diceva altrimenti rischiavano di morire.



Tutte le montagne della vallata, si dice, siano piene di tesori nascosti ma anche che sono maledetti perché sono stati accumulati facendo del male alle persone.

Infatti, la leggenda dice che un signore ne aveva trovato uno ed era diventato molto ricco ma, per una serie di fatti inspiegabili, aveva perso tutto ed era diventato povero perché si era impossessato di un tesoro maledetto.

Vincenzo D.V. III A

INDOVINELLI

- 1) Come mai la luna è così "pallida"?
- 2) Qual è la città più "dura" d'Italia?
- 3) Qual è il colmo per una rana?
- 4) Non è re ma ha una corona... non ha un orologio ma le ore suona...
- 5) Cosa fa un'ape nel bar?
- 6) Qual è il colmo per un gatto?
- 7) Qual è il colmo per un'anatra?
- 8) Che cosa fanno otto cani in mezzo al mare?
- 9) Che somiglianza c'è tra una pulce e una gallina?
- 10) Perché il cane mangia le ossa?

Roberta G. V.C.

SOLUZIONI

- 1) Perché sta sveglia tutta la notte.
- 2) Ferrara.
- 3) Fare dei giri in bicicletta.
- 4) Il gallo.
- 5) L'aperitivo.
- 6) Fare una vita da cani.
- 7) Avere la pelle d'oca.
- 8) Un canotto.
- 9) Entrambi hanno i pulcini.
- 10) Perché la carne la mangia il padrone.

I COLMI

- Qual è il colmo di un pesce?
Qual è il colmo per un maiale?
Qual è il colmo per un pescatore?
Qual è il colmo per una principessa bassa?

SOLUZIONI

Perdersi in un bicchiere d'acqua
Avere la pelle suina
Avere la moglie sarda che si chiama Alici
Essere chiamata "Altezza"

Matteo D.G. IV A

31° C.T.P. del Lazio (Centro Territoriale Permanente)

Nella nostra scuola è presente dall'anno scolastico 2000/2001 un'altra realtà scolastica:

il **31° C.T.P. (Centro Territoriale Permanente)** del Lazio.

Esso è un servizio ai cittadini italiani e stranieri, gratuito o quasi, che ha come compito principale la diffusione della cultura nelle sue forme più differenziate.

Nel **C.T.P.** si svolgono corsi, in diversi ambiti, per adulti ed aperti a tutti i cittadini, l'unico limite è di aver raggiunto i 16 anni di età.

La particolarità del **C.T.P.** è quella di rilasciare, dopo aver frequentato un corso e sostenuto un esame, il Diploma di Licenza Media della Repubblica Italiana, indispensabile per accedere a pubblici concorsi e fondamentale per un inserimento costruttivo nel mondo del lavoro.

Gli articoli che seguono sono stati realizzati dai ragazzi e adulti, italiani e stranieri, che frequentano i corsi di Alfabetizzazione e di Licenza di Scuola Media avviati presso il **31° C.T.P. del Lazio di Sora**.

PROVERBI ARABI

Chi la prima volta
si meraviglia,
la seconda si
abituata.



Ci si abitua a tutto

Questa gamba mi
fa un male
tremendo,...
mi sento morire!



I musulmani sono come un solo
corpo,
se si ammala una parte,
soffre tutto il corpo.

Abdelhadi E.



(Marocco)

I miei amici stranieri

Questo per me è un anno particolare perché sto vivendo una realtà che nella mia vita non avrei mai pensato di vivere.

Sto frequentando una scuola dove ci sono tutti ragazzi stranieri, siamo solo due italiani.

Anche prima avevo amici stranieri ma non era la stessa cosa, ora sto con loro tutti i giorni e riesco a capire il diverso modo di pensare, le diverse culture e religioni.

Molti sono venuti in Italia per scappare dalla guerra, altri invece si sono trasferiti con tutta la famiglia.

Sono quasi tutti di religione musulmana.

Prima di arrivare a questa scuola non riuscivo a fare la distinzione fra le diverse nazionalità e pensavo che erano tutti Marocchini, ma adesso invece vedo questa differenza e riesco a distinguerli.

Non è vero quello che dice la gente quando dice che sono tutti uguali, che vengono in Italia per dare fastidio alle persone e tutte le altre cattiverie, anzi sono bravi, rispettosi ed educati, eccetto qualcuno.

Ero stata abituata a non fare amicizia con ragazzi stranieri, soprattutto marocchini perché la mia famiglia, soprattutto mio padre, li reputa cattivi invece ora che li conosco capisco che non è così.

Ho stretto una forte amicizia con loro e a volte, facendo dei discorsi in casa, li ho anche difesi.

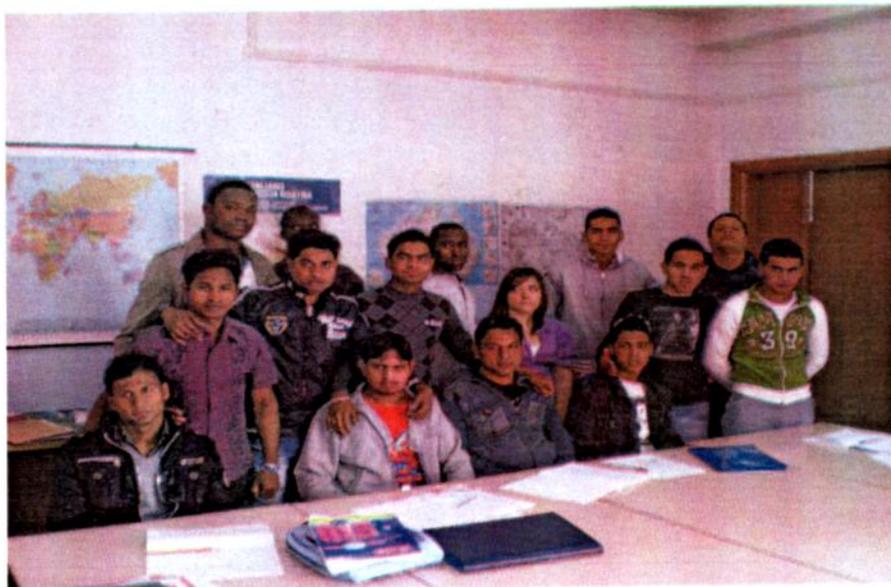
Chi non li conosce può pensare che sono molto diversi da noi ma non è così, sono chiari di pelle, vestono come noi e da quando si trovano in Italia hanno le nostre stesse abitudini.

In questa scuola ho conosciuto ragazzi di nazionalità bangladese, algerina, marocchina, afgana, egiziana e rumena.

Una cosa ho capito: abbiamo tutti gli stessi problemi e gli stessi desideri.

Gessica C.

Italia



Come è cambiato il mio modo di fare vivendo con altre culture

Io sono nato a Sora, dove ho vissuto tutta la mia infanzia nella mia comunità che era di tipo tradizionale e non aveva rapporti con comunità esterne. Infatti c'erano pochissime persone di altri Paesi.

Questo ha spinto la mia curiosità ad avere contatti con l'esterno di questo mondo, così ho cercato di vedere cosa c'era oltre quello che conoscevo io.



Arpa a due corde hausa

Questa mia curiosità mi ha portato a conoscere altre realtà culturali che viste sotto quello che era il mio punto di vista erano piuttosto strambe. Questo mio modo di vedere però è cambiato sempre più stando a contatto con persone di diverse culture e cercando di capire il loro modo di vivere.



il cantante nigeriano King Sunny Ade

Infatti ho cominciato anche ad ascoltare musica di altri Paesi, cosa che dà l'idea di come è un altro modo di vivere, e ascoltarla dà la sensazione di entrare nel loro mondo, come anche mangiare il loro cibo.

Tutto questo ti fa viaggiare arrivando ad entrare nel loro mondo.

Circa 16 anni fa ho conosciuto una ragazza africana che oggi è mia moglie, e per un certo periodo ho vissuto prevalentemente con persone del suo paese, quindi mangiavo il loro cibo, ascoltavo la loro musica e le loro chiacchiere, entrando così in un mondo "diverso" dal mio.

Una cosa interessante è come dopo un po' di tempo che frequentavo queste persone, le diversità di cultura e le loro abitudini erano diventate normali per me.

Questo è accaduto anche altre volte, quando mi è capitato di stare a contatto con persone di altri Paesi e di passare del tempo con loro.

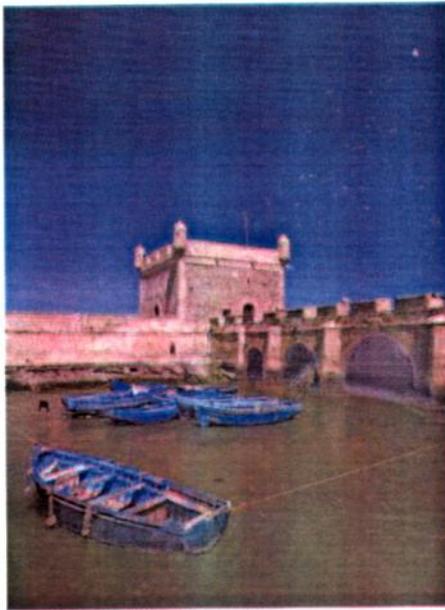
Roberto T.

(Italia)



Una cartolina da “Al Saouira”

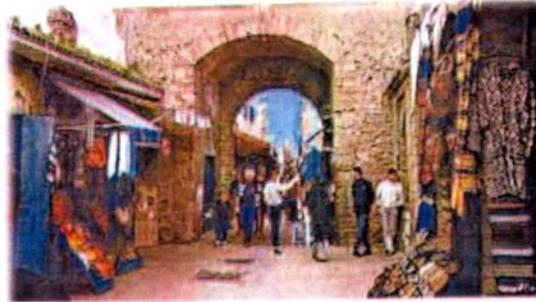
Quando arriviamo nella città di “Al Saouira” che si trova nel sud del Marocco, la prima cosa che ti colpisce è il richiamo dei gabbiani, che rompono il silenzio del porto, mentre aspettano un nuovo viaggio per mangiare, il porto accoglie barche da pesca senza motore, di colore azzurro.



Per la antica cultura del paese e la sua struttura presente anche oggi, è stata premiata dall’Unesco nel 2001 come una delle città più belle e antiche del mondo, è per questo fatto che i turisti vengono a visitarla da tutto il mondo.

Passeggiare nelle strette vie della città antica dà delle forti emozioni, con il profumo del pesce alla brace, quello del the caldo con la

menta e l’arghilea che si fuma seduti comodamente al bar.



Dopo aver passato le tre porte della città, la porta di “Dukkala”, quella di “Darrakeche” e alla fine quella di “Al Sabaà”, arriviamo alla piazza dove c’è il mercato di “Al Jadid” che significa il mercato del nuovo.

Il mercato è composto da piccoli negozi che vendono oggetti molto belli, fatti a mano, specialmente quelli di legno, come li lavoravano una volta: questo lavoro rappresenta il guadagno di molte persone della città.

Durante tutto l’anno si organizzano tre festival musicali chiamati di “Gnawa”, e si svolgono in città .

I turisti dopo aver visto la città di “Al Saouira” vanno via contenti ma anche dispiaciuti, aspettando un nuovo ritorno.

Abdelhadi E.
(Marocco)



LA MIA PRIMA ESPERIENZA DI LAVORO

Sono una ragazza rumena e sto in Italia da due anni.

Mi trovo molto bene qui, con tutti.

Prima abitavo a Roma, però adesso abito a Sora, e ho avuto tanta voglia di lavorare perché mi piace molto.



Avevo bisogno di lavorare, ero stufo di stare sempre a casa, anche se ho

lavorato per poco tempo mi è piaciuto molto.

Ho trovato lavoro in un ristorante con l'aiuto di un amico, ho lavorato come cameriera.

Era molto bello, per questo consiglio ai ragazzi che sono giovani di fare questo lavoro perché alla fine non è un lavoro pesante, devi fare solo un po' di sforzo e va tutto bene.

Io mi sono trovata bene là, ho incontrato tante persone diverse da me e sono stata bene perché io sono una persona molto amichevole con tutti.

Adriana S.
(Romania)



UNA VACANZA INDIMENTICABILE



Da giovane desideravo tanto andare in vacanza all'estero, ma quando finalmente è capitato è stata una grossa delusione.

Ricordo che io e le mie sorelle abbiamo cominciato ad organizzare il viaggio un anno prima, convinte che sarebbe stata una vacanza perfetta.

È arrivato il giorno della partenza, abbiamo preso la nave per fare una gita in Europa, ma appena partiti, ha cominciato a tirare un vento forte che nel giro di pochi minuti si è trasformato in un uragano.

È stata un'esperienza spaventosa per tutti.

Le onde arrivavano fino al quinto piano della nave, ci buttava da un lato all'altro della sala.



Tutti gli oggetti sono stati distrutti. Abbiamo trascorso sedici ore in questa situazione di paura, dopo di che abbiamo continuato il viaggio, ma con il terrore di poter succedere di nuovo.

Sandra T.
(Irlanda)



MATRIMONIO ETNICO

Il matrimonio in tutto il mondo è bello, è un giorno particolare sia per la donna, sia per l'uomo.

Ognuno festeggia come sognava, chi festeggia nel fondo del mare, chi festeggia sul mare o sulla nave.



sposa marocchina con "henné"

In Marocco, siccome è un Paese che rispetta la tradizione, il matrimonio si prepara un anno prima e la cerimonia inizia dal venerdì mattina.

La sposa va a fare l'ultimo bagno turco con le sue sorelle e le sue amiche, come una signorina, perché dopo inizia un'altra vita, da donna sposata.

La sera le sue amiche e i suoi vicini portano "l'henné" cominciano a disegnare sulle mani della sposa come dei tatuaggi.

Il sabato sera inizia una grande festa, la sposa in questa giornata si sente come una principessa davanti alla sua famiglia.

Alla fine della festa, lo sposo prende la sposa vestita di un abito bianco e quella notte si consuma il matrimonio.

Domenica mattina i parenti della sposa, accompagnati da tanti regali e con gli auguri della sua nuova vita come donna, cantano, ballano durante la giornata e poi gli sposi partono in viaggio di nozze.



Bouchra M.
(Marocco)



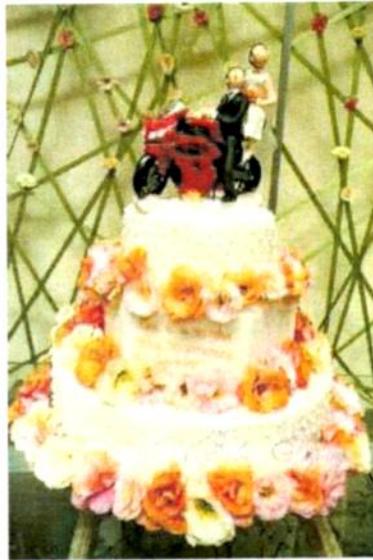
* l'henné è un'erba verde che cresce in Africa. Si macina e si mischia con l'acqua tiepida e una spremuta di limone. Nella giornata dell'henné viene una professionista che fa sulle mani della sposa un tatuaggio. Quando si asciuga, si leva l'henné e rimane solo il disegno rosso sulle mani e poi dopo quindici giorni si leva da solo e lascia le mani morbide e belle.

UN DOLCE SPECIALE

Torta di matrimonio

INGREDIENTI:

- Amore a volontà
- Rispetto a volontà
- Sacrifici q.b.
- Un pizzico di follia



PREPARAZIONE:

- Amalgamare il tutto con passione ed infornare.
- Mangiare senza moderazione!
- Buon appetito!!!

Sophie C.
(Irlanda)



Grazie mamma

*Con il dolore e la gioia mi hai fatto nascere e conoscere questa vita.
Mi volevi dare tutto, e se quel tutto non era possibile... il tuo amore
per me ha riempito tutto!*

*I primi passi, i primi dolori, i giochi insieme, l'educazione, i desideri,
i sogni che sapevi solo tu... e i sogni che mi hai realizzato.*

Per dirlo, le parole non bastano, ci vuole una vita per ringraziarti.

*Per il tuo bellissimo sorriso, per le tue mani che mi hanno cresciuta,
per le tue parole che mi hanno creato una
fiaba nella vita, per le tue lacrime piene di
emozione, per il tuo cuore che hai diviso con
me per farmi nascere e vivere in questo
mondo.*



*Sei tu la mia vita, sei tu il mio mondo, e tutte e due siamo musica
d'amore unite in un solo sentimento.*

Grazie per la vita che mi hai donato, cara mamma.

Deimante Simkute

(Lituania)



UN CANTO STRANIERO

Sono qui ad Arpino, dopo un freddo inverno che non si sentiva da tanto tempo, come raccontano i più anziani quando mi parlano delle vecchie storie, quelle già passate.

Comincia a scaldarsi l'aria, le temperature che si alzano annunciano l'arrivo della primavera, l'aria è cambiata.

La mattina al mio risveglio sento il canto degli uccelli e mi alzo dal letto contenta, con la voglia di andare per asparagi, abitudine che ho preso con il mio dolce compagno. Insieme andiamo a raccogliarli e portiamo anche la nostra cagnolina "Brisa" che allegramente ci accompagna durante le nostre lunghe passeggiate.

Dopo la raccolta, stanchi ma soddisfatti, scendiamo verso il fiume dove mangiamo volentieri un bel panino con prosciutto e mozzarella, per poi tornare a casa.

Al nostro arrivo c'è Clara, mia suocera, che ci aspetta e alla quale raccontiamo tutta la nostra traversia, perché le piace sentirci.

In questo paese c'è un piatto tipico, le cosiddette "sagne", è una pasta della tradizione contadina che si fa utilizzando soltanto acqua e farina e vengono tagliate in una forma particolare che somiglia a una foglia di olivo.

Il mio compagno mi racconta che sua nonna Lidia faceva delle sagne buonissime e anche

io ho cominciato a farle, non sono abbastanza brava, ma penso che riuscirò.

In questo tempo trascorso lontana dalla mia terra del Tropico del Cancro, dell'eterna estate, sentendo il racconto dei più anziani sulle tradizioni, le feste, anche le storie d'amore tra loro e la felicità con la quale me le raccontano, ho capito che la vita non è buona, ma neanche cattiva, è soltanto diversa.



pittoresco autobus colombiano

Le tradizioni e le culture tipiche di ogni paese in particolare, raccontate e vissute, per chi veramente sente, fanno la terra dove si è nati la più bella del mondo, ti riempiono il cuore di gioia e ti fanno amare la loro terra, senza mai dimenticare la tua.

Marta P.

(Colombia)



L'airone

Un giorno in Afghanistan noi siamo usciti alla montagna per vedere la neve mentre nevicava e quella volta abbiamo visto un airone bellissimo.

Questo airone è rimasto in mezzo alla neve e non sapevo perché.

Forse perché qualcuno gli ha tirato mentre stava sulla terra .

Comunque noi lo abbiamo trovato ferito sulla neve.

Che cosa abbiamo fatto con questo airone?

Lo abbiamo portato a casa, ma l'ala era rotta e noi non sapevamo che cosa fare, solo che abbiamo chiuso l'ala e poi è rimasto qualche settimana con noi.

A casa mia, siccome che questo animale mangia solo il pesce, noi avevamo difficoltà a dare tutti giorni il pesce, alla settimana mangiava sei sette volte, però non bastava e così passato qualche tempo abbiamo visto che stava bene .

Noi siamo rimasti così, adesso che cosa fare con questo uccello?

Un giorno che il cancello stava aperto, l'airone è uscito di casa, è andato sulla strada, i miei amici volevano tirare ancora e lo stavano facendo.



Quando ho visto, ho detto a loro che non dovevano fare così, lo dovevano lasciare andare via e così è volato sul cielo, è sparito.

Mostafa S.
(Afghanistan)



LA MIA VITA IN ITALIA

Sono venuto da tre mesi in Italia con la mia famiglia e abito a Sora, un paese più grande, con tante tradizioni, calmo e con una storia che mi piace molto.



Ragazze rumene in abito tradizionale

Per me qua è un'altra vita, dove posso trovare un indirizzo diverso dalla Romania, e per questo sto andando in una scuola di alfabetizzazione.

Il primo giorno di scuola ho conosciuto la mia insegnante, è una persona bella, molto brava e modesta, come sono tutti in questa scuola, e ti aiutano in tutto.

Adesso ho tanti amici di scuola, con nazionalità diversa, sono simpatici. Per me andare a scuola è un piacere e mi sento in famiglia.

Florin A.



(Romania)

RICORDI D'IRLANDA

A volte, la domenica, quando il tempo era buono, mia madre con i miei bambini ed io uscivamo per un picnic. Imballavamo la stufa, le salsicce ed il pane per fare i panini, le bevande e le boccette d'acqua calda per il tè.



Paesaggio irlandese

Lasciavamo la casa intorno alle 9 e facevamo la nostra prima sosta verso le 10 per lasciare i bambini liberi dall'automobile, a rotondo, intorno, e per mangiare qualcosa e bere una tazza di tè.

Verso le 11 arrivavamo al parco della



Dolmen di Poul nabrone (Irlanda)

foresta, scaricavamo tutto dall'automobile ed accendevamo la stufa per cucinare le salsicce, mentre i bambini andavano ad esplorare.

Quando il pranzo era pronto chiamavo i bambini per mangiare tutti insieme un panino, poi rimettevo tutto nell'automobile e facevamo una camminata attraverso la foresta.

Nel pomeriggio ci dirigevamo fuori città, verso il parco dei divertimenti.

Successivamente sceglievamo un altro posto per la cena, prima di tornare a casa.

Sharon C.



(Irlanda)

Gli adolescenti e la vita notturna...

Mi chiamo Laurentiu Balan ma gli amici mi chiamano Lorenzo.

Ho sedici anni e come tutti i neo adolescenti di questa nuova generazione, bizzarra per gli adulti, sono amante della vita notturna.

Verso le dieci di sera comincia ad uscire qualche "anima".
Di solito verso quell'ora si fa "bar bar" finché non si trova una caciara di ragazzi che vogliono divertirsi.



momento di vita notturna

Questa caciara di solito la si può trovare in Piazza Palestro ove si recano tutti per fare baldoria.

Si beve, si mangia, ci si diverte e si passa il tempo nel migliore dei modi.

Purtroppo Piazza Palestro verso l'una è vuota, non si vede più nessuno, ma non perché è tardi, ma perché si sono trasferiti

tutti al disco-bar più entusiasmante che io conosca.

Si fa il karaoke, si balla e si fanno tanti altri giochi divertenti.

Questa è la vita notturna degli adolescenti, almeno secondo le mie esperienze vissute qui a Sora...

Laurentiu Balan
(Romania)



Quando stavo in Bangladesh

Quando stavo in Bangladesh lavoravo come orafo.

Il mio lavoro era un po' difficile perché lavoravo la notte e lo facevo quindici ore al giorno, era tanto lavoro.



Ragazze bangladesi in costume

Io dovevo rifornire tre negozi dove lavoravano quaranta operai.

Andavo bene, i gioielli li vendevo al mercato e a tutti i proprietari delle gioiellerie piacevano i miei gioielli perché io inventavo tutti i disegni e le cose.

Ogni giorno scoprivo cose nuove, io ero un bravo artigiano, sapevo benissimo cosa piaceva al cliente e potevo guadagnare di più perché i proprietari dei gioielli ordinavano di più.

Con me ci stavano altri ragazzi, mio fratello Rohis di dieci anni, il mio amico Gihanghir di dodici anni, mio cugino Ibrahim, di sedici anni,

E così ho lavorato sei anni, io ho iniziato questo lavoro nel 2002 fino al 2008, avevo undici anni.

Nel 2008, in febbraio, ho incontrato un amico e gli ho parlato di andare via.



Gioielli orientali

Lui mi dice - Sei sicuro?

-Sì.

-Ce l'hai il passaporto?

-Ce l'ho.

-Ok, dai a me, fra un mese ti faccio sapere.

Dopo un mese lui è venuto con la visita, così sono arrivato in Italia, nella capitale.

Sono stato due mesi a Roma in giro, un giorno mi hanno preso i Carabinieri e mi hanno mandato in una casa famiglia a Formia e ci sono stato tre mesi.

Oggi lavoro come fornaio e vivo da solo, ho anche un'automobile.

Moamed Rulhul



(Bangladesh)

IL MIO PRIMO VIAGGIO A FES

Nell'estate del 2006 io e i miei amici, Adil Hakim, Yassine, siamo andati in gita a Fes, una delle città più belle e anche famosa in Marocco e fuori dal territorio.

Fes, che si trova al centro-nord del Marocco, da tanti anni era il posto in cui le persone venivano a studiare da tutti i paesi attorno, anche se sono molto lontani, ed è così anche oggi.

Ci siamo incontrati la mattina presto sotto casa mia verso le 7:00 e dopo quindici minuti siamo partiti con la macchina di mio fratello, una "Lancia Dedra" blu.

Era una bella giornata, ero molto contento perché era la prima volta che andavo a Fes.

In macchina abbiamo attraversato Casablanca, Mohammadia, Khoumisyat e finalmente siamo arrivati verso 10:00.



Immagine di Fes (Marocco)

Sono rimasto colpito per la sua bellezza, le sue vie strette i suoi abitanti tutti contenti e aperti.

La prima cosa che abbiamo fatto è stata di cercare una casa dove rimanere tre giorni, i prezzi erano molto alti, ma dopo un po' di pazienza e ricerca abbiamo incontrato "Fatima" una signora di età più o meno di cinquant'anni, che si è messa d'accordo con noi per un prezzo non molto caro.

La casa non era molto grande, composta da due camere da letto, una cucina, una sala e il bagno.



Fumatore di arghilea

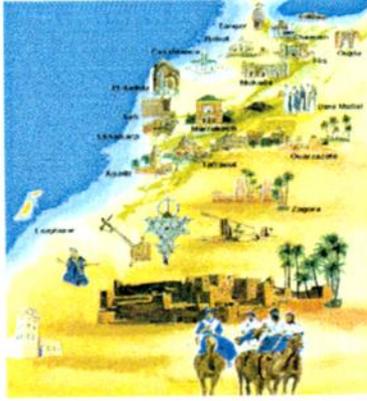
Dopo che ci siamo riposati, mio cugino ha preparato il pranzo, contemporaneamente io preparavo l'Arghilea (uno strumento per fumare, alta circa 40 cm, si prepara con l'acqua, tabacco di gusto a scelta, carbone).

Nel pomeriggio abbiamo fatto un giro per la città che è divisa in due parti, quella antica dove ci sono le case antiche, le moschee dove andavano a studiare tanto tempo fa, con vie strette, e una parte dove ci sono le case di nuova costruzione.

Era talmente bella la città che siamo rimasti fuori fino a mezzanotte passata.

Il giorno dopo ci siamo svegliati verso le 10:00 e siamo partiti per "Lalla Chafia" a visitare il santuario sulla montagna, non era molto facile arrivarci perché non si può andare con la macchina ma abbiamo dovuto affittare dei somarelli. Abbiamo impiegato circa un'ora per arrivare a una casetta molto semplice, dentro la casetta c'è anche la tomba di "Lalla Chafia", una donna santa vissuta tanti anni fa.

La discesa era più difficile, perché se non tenevi l'asinello frenato si rischiava di cadere per la montagna.



La sera abbiamo cenato fuori in un ristorante nella città antica e abbiamo preso il "tagin", che è il secondo piatto famoso in Marocco dopo il "couscous", il tagin è fatto con le verdure, il pollo o la carne, messi tutti nello stesso "tagin" (lo stesso piatto) .

Nell'ultimo giorno siamo andati a fare il bagno nelle terme di "Moulay Yaaqoub" una piccola città vicino a Fes, si paga 20,00 DIRHAMS (2,00 €) ciascuno, dentro c'erano persone da tutto il Marocco e si sentivano tutti i dialetti locali.

Dopo questo bagno abbiamo messo a posto le nostre cose e con la macchina siamo partiti verso la nostra città Khouribga, dove sono arrivato molto stanco.

La gita è stata molto bella e divertente specialmente perché ho conosciuto una nuova città e nuove persone.

Abdelhadi E.
(Marocco)



I MIEI COMPAGNI DI SCUOLA

I miei compagni di scuola sono bravi anche se a volte sbagliano.

È da ammirare lo sforzo che fanno per parlare italiano i ragazzi del Pakistan, dell'Arabia, dell'Etiopia e di tanti altri Paesi.



donna indios colombiana

La loro scrittura e la loro lingua è molto diversa da quella italiana; sono bravi quando si sforzano per studiare le materie scolastiche. Sbagliano, invece, quando si dimenticano di fare i compiti, oppure quando non vengono a scuola.

Sono di un mondo diverso e portatori di culture diverse, vengono da differenti nazioni e ognuno ha tante cose da raccontare; hanno pensieri diversi, ma c'è molto rispetto tra loro.

I miei compagni sono uomini e donne, alcuni sono già nonni, altri sono minorenni, come quei ragazzi che stanno nelle case famiglia;

io ho la fortuna di studiare con persone adulte e ragazzi più giovani di me.

Alcuni sono fatti di cioccolato, altri di latte, ma tutti sono belli. Momina viene dall'Etiopia, Naveed e Naim sono del Pakistan, altri vengono dal continente africano e dal continente asiatico e sono di pelle scura.

Diamante e sua madre vengono dalla Lituania, Igna e altri vengono dalla Russia, Irlanda, Inghilterra, Nord America, Australia e sono di pelle bianca.

Io sono colombiana.

Tutti hanno delle responsabilità e le portano avanti.

Ognuno ha un progetto di vita, ma non tutti hanno un lavoro.

Parlano diverse lingue, ma tutti ci incontriamo a scuola a parlare solo una lingua: quella italiana.



Bandeja paisa piatto tipico colombiano

Dora E.



(Colombia)

La partenza

Per venire in Italia non è stato facile perché non sono venuto con la nave o con l'aereo, sono venuto con la barca di 6-7 metri, il motore di 40 cavalli, troppo piccola per attraversare il mare .



Cartina dell'Algeria

Eravamo io e quattro amici e altri quattro che non conoscevo, gli amici sono Cord, Nahla, Lamine e Badece il pilota della barca .

Da due anni pensavo di allontanarmi dal paese perché non stavo bene in Algeria .

Sono partito nell'anno 2009 però c'è stato un incidente con la polizia del mare e non sono arrivato.

Ho riprovato nell'anno 2010 e è andata bene. Il viaggio era difficile poteva durare 24 h ma è durato 16 ore perché eravamo solo 9 persone.

Il pilota aveva preparato tutto con l'amico Cord, io sapevo che dovevamo partire quell'estate però non sapevo come funzionava la preparazione e non sapevo il giorno preciso.

Un giorno stavo andando al parcheggio per lavorare e mi ha chiamato Cord per dirmi che quello era il giorno della partenza.

Sono stato colpito e anche contento allo stesso momento perché da tanto tempo aspettavo quel giorno.

Sono andato subito da mia madre e senza dire niente sono stato l'ultima mezz'ora con lei, poi l'ho salutata e mi sono diretto verso il bar a salutare anche i miei amici.

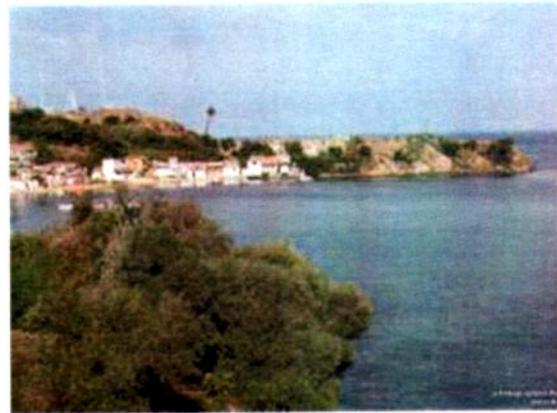
Mi ha chiamato Badece per dirmi che dovevo andare a prendere la benzina con Nahla e Lamine e siamo andati direttamente a casa sua con la macchina per prenderla: erano 200 litri, poi ci siamo fermati per strada a comprare il cibo e ci siamo diretti alla spiaggia.

Siamo arrivati al posto di partenza alle 10.30 e abbiamo aspettato gli altri.

Sono arrivate tante persone che volevano vedere come partivamo.

Dopo dieci minuti è arrivata la barca.

I familiari delle persone che dovevano partire piangevano, ma della mia famiglia non è venuto nessuno perché non sapevano che partivo.



Veduta di Annaba (Algeria)

Con noi c'erano quattro persone che erano scappate, poi è arrivata la polizia ed è successo un casino perché alcune persone volevano salire senza pagare, tra loro c'era un ragazzo che è salito con la forza ma Card l'ha buttato dalla barca.

Gli altri sono stati beccati dalla polizia e alla fine con tutto quel chiasso siamo partiti da Annaba alle 11.00.

Non avevamo cibo ma solo acqua, 2 kg di mele e un po' di biscotti.

Khaled K.
(Algeria)



IL VIAGGIO

Quando siamo partiti era già buio, il tempo bello e il mare calmo.

Io ero avanti per controllare la Marina algerina così se li vedevamo potevamo scappare, gli altri erano tutti seduti e parlavano a bassa voce.

Non si poteva né fumare né accendere il telefonino.

Andavamo a luci spente perché se ci vedeva la Marina ci fermava.

Dopo un po' si è alzato il vento e le onde erano più alte, eravamo molto preoccupati e il viaggio si è fatto più pericoloso.

Dopo sei ore è sorto il sole, eravamo molto lontani e si vedevano solo navi, mare e cielo.

Il pilota non dava ascolto a nessuno e guardava solo il G.P.S. la sua testa non si alzava mai.

Lui non aveva paura ma noi si eravamo terrorizzati di non vedere più la riva, quando gli facevamo domande lui si arrabbiava.

All'una abbiamo visto la Sardegna ma da lontano era molto piccola.

Siamo sbarcati a Cagliari alle 15.00 il primo luglio del 2010.

Dopo 15 minuti sono arrivati i Carabinieri e ci hanno fermati.

Io sono stato mandato a Bari in una casa-famiglia perché ero minorenne, gli altri rimandati tutti in Algeria.

In questo momento vivo ad Atina (Fr) in un'altra casa-famiglia, è una bella casa grande, siamo 20 ragazzi e 6 operatori, sono tutti bravi, ci aiutano e ci vogliono bene.

Vado a scuola e frequento un corso di licenza media per stranieri a Sora (Fr). All'inizio non mi trovavo molto bene perché la mia vita era cambiata completamente, ci è voluto un bel po' per abituarci ma ora ho i miei amici e mi trovo abbastanza bene.

Quando posso vado anche a lavorare in un ristorante di Atina (American bar) passo le mie giornate tra la scuola e gli amici e faccio la vita che fanno tutti i ragazzi della mia età.

Khaled Kermadi

(Algeria)



Uno sguardo al futuro

Mi chiamo Gessica, ho sedici anni e frequento un corso di licenza media. Ho già fatto l'iscrizione all' I.T.A.S. perché vorrei lavorare nel settore turistico visto che mi piace stare a contatto con la gente.

Ho scelto questa scuola perché mi dà diversi sbocchi lavorativi, ma, invece



di essere incoraggiata, mi sento ostacolata, mi consigliano diverse strade che io non condivido. Queste cose le ho tutte chiare però inizio già a pensare al futuro.

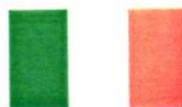
Penso che una volta finita la scuola sarà difficile trovare un lavoro. Questo è così anche oggi, il lavoro e gli stipendi diminuiscono mentre le tasse aumentano.

Un domani sarà ancora più difficile e penso a ciò che farei in questa brutta società, a ciò che sta succedendo e ciò che succederà.

Vedo intorno a me tanti problemi e avrei bisogno di una guida sicura ed esperta ma non è facile averla.

Però anche essendo consapevole dei problemi che ci sono e ci saranno nel mondo, ho ancora molte speranze nel mio cuore e la speranza più grande è di riuscire a superare tutti gli ostacoli.

Gessica C.
(Italia)



LETTERA AD UN'AMICA

Sora, 12/04/2011

*Cara Sandra,
sono Adriana, la tua amica di scuola, mi sono trasferita a Sora, non abito più a Roma,
ma mi trovo molto bene qui.*

Sai, mi manchi tanto, non lavoro ancora, ma vado al Centro E.D.A.

*Mi trovo molto bene con i compagni di scuola e loro sono molto bravi con me, pure la
professoressa è brava, mi insegna tutto e quando non capiamo qualcosa sa spiegare.*

Tu come ti trovi? Come va? Lavori o vai ancora a scuola?

*Io sto a Sora da due mesi, anche le compagne della casa dove abito sono brave, non
tutte, diciamo che va tutto bene.*

*Sai, mi manchi tanto, mi mancano i tuoi consigli che mi davi sempre, quando
sbagliavo qualcosa.*

*Io spero che un giorno ci rivedremo e staremo per un bel tempo insieme e ci divertiremo
molto, te lo assicuro.*

*Ho pensato di scriverti questa lettera perché mi mancavi molto, spero che anche tu mi
riscriverai.*

Aspetto la tua risposta

Un abbraccio

La tua amica

Adriana

*Adriana S.
(Romania)*



Proverbio afgano

Ehi!... Somaro!...,
perché hai le orecchie
così lunghe?



Anche le persone più
belle hanno qualche
difetto!



*“Se chiedi ad un asino perché le sue orecchie sono così lunghe,
lui ti risponderà che anche le persone più belle hanno qualche
problema.”*

Ovvero: nessuno è perfetto

Yasin S.

(Afghanistan)



L'IMPORTANZA DELL'ADOLESCENZA

All'età di undici anni, con la mia famiglia, mi sono trasferita in Irlanda.

Il cambiamento è stato sconvolgente, ma piano piano, tutto si è sistemato.



A tredici anni ho voluto lavorare nell'impresa familiare e lasciare gli studi. Mi ero ritrovata due anni indietro perché non conoscevo la lingua e quindi la scuola era diventata noiosa per me, mi sembrava ormai

inutile andare avanti con gli studi.

Quindi ho cominciato a lavorare, seguivo il ritmo dei miei genitori con degli orari lunghissimi e sfasati.

Il lavoro in sé non era un problema, ma la mancanza di tempo libero sì.

Non sono andata al cinema, non mi sono ritrovata con gli amici, non sono andata a

nessuna festa, non ero spensierata e soprattutto non mi sentivo libera.

L'adolescenza è proprio il periodo in cui si dovrebbe fare tutto questo, ovviamente sempre sotto il controllo dei genitori.

È una fase importantissima della vita quando hai bisogno di conoscerti, di imparare, di sbagliare, di capire cosa vuoi dalla vita e non solo.

Un'adolescenza non vissuta è persa per sempre, non si può più tornare indietro.

Purtroppo è rimasto quel vuoto nella mia vita che non sarà mai colmato.

Tuttavia un lato positivo c'è, c'è sempre, è che ho capito che si deve fare il massimo per ottenere ciò che vogliamo dalla vita, ma senza togliere niente a nessuno.

I sacrifici si fanno, ma meglio sacrificare il lato materiale della vita, non la libertà di vivere.

Oggi mi conosco, ho capito, ho imparato e ho sbagliato.

La mia esperienza mi ha resa più consapevole della bellezza della vita, forse è per questo che oggi sono le cose più semplici che mi rendono felice.

Sophie C.
(Irlanda)



LA LUNGA STRADA PER L'ITALIA

Siamo partiti dall'Afghanistan e abbiamo preso una strada che non conoscevamo per scappare dalla guerra.

Abbiamo lasciato la mia città Jaghari per andare a Kandahar e poi siamo arrivati in un paese straniero e un taxi ci ha accompagnato in un albergo molto brutto.

Nessuno sapeva dove andare per arrivare in Italia, così siamo andati in Iran un po' con l'autobus, un po' in taxi, molto a piedi per attraversare il confine e non farci prendere dai poliziotti.

Eravamo un gruppo di 23 ragazzi, abbiamo attraversato le montagne vicino a Shiraz per arrivare a Teheran. Era molto pericoloso perché i poliziotti iraniani ci sparavano, sulla montagna c'erano i ladri armati, solo la guida conosceva la strada e bisognava salire e scendere.

Dopo tanto cammino siamo arrivati alla stazione di Teheran, lì c'erano due signori che ci aspettavano e abbiamo pagato 500 dollari per il viaggio dall'Afghanistan all'Iran.

Io sono rimasto sei mesi con mio cugino e con i miei amici e sono andato a lavorare in una fabbrica di vetro.

A Teheran e in tutto l'Iran le condizioni di vita non sono buone e quando ho capito questo ho pensato di andare in Europa, ma dovevo passare per la Turchia.

Una organizzazione mi ha portato al confine con la macchina, ma poi per attraversare sono andato a piedi. Ci hanno fatto i biglietti per andare a Istanbul e il viaggio è durato 24 ore, la Turchia è un bel paese e si trova a metà tra Asia e Europa.

In Turchia, a Istanbul, sono rimasto due mesi, poi una guida ci ha portato in Grecia, abbiamo attraversato il Mar di Marmara e siamo arrivati nell'isola di Kio dove ci ha fermato l'esercito greco e ci hanno mandato ad Atene con la nave.

Dopo una settimana sono arrivato a Patrasso.

Una notte sono salito su una nave che andava in Italia e sono sceso ad Ancona.

Mi hanno fermato i Carabinieri e dopo due settimane sono andato in casa famiglia, adesso sto nella bella Italia, a Sora, e vado a scuola.



Immagine di Jaghari (Afghanistan)



Localizzazione di Jaghari (Afghanistan)

Karimi H.
Afghanistan



150° ANNIVERSARIO
dell'UNITÀ D'ITALIA
1861 -2011

I
N
S
E
R
T
O

S
P
E
C
I
A
L
E



“Auguri Italia”...

dall' "Achille Lauri"



Eleonora T. V B

(La cerimonia di intitolazione della Scuola è avvenuta il 5 maggio 1982 sotto la direzione dell'allora direttore didattico Dott. Tommaso Quintiliani)

ACHILLE LAURI

Achille Lauri, nato a Sora nel lontano 1884 da Antonio Lauri e Concetta Colaneri, è stato un illustre studioso per le sue ricerche storiche e geografiche su Sora, Isola del Liri, la valle del Liri e quella del Comino.

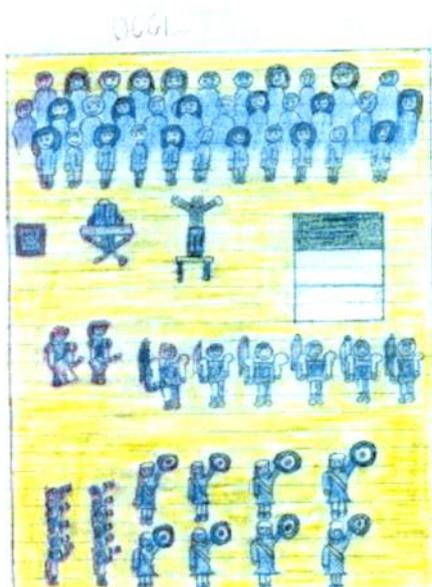
Per mezzo secolo, ogni anno, eccetto il periodo in cui ha partecipato alla prima guerra mondiale, ha scritto libri sulla storia e i personaggi della sua terra.

A soli 16 anni ha perso i genitori ma ha potuto continuare gli studi grazie ad una Borsa di Studio, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento.

Ha ricoperto il ruolo di ispettore onorario ai Monumenti della Valle del Liri, scrivendo in tale occasione moltissime e apprezzate relazioni storico-archeologico-artistiche.

Per molti anni ha collaborato a giornali, riviste, al Dizionario del Risorgimento e all'Enciclopedia Treccani. Inoltre è stato socio di molti centri culturali come "L'unione Poeti e Scrittori cattolici", la società di Storia Patria dei Centri universitari. E' morto nel 1965 e l'Amministrazione comunale, in suo onore, gli ha intitolato una scuola, la nostra scuola, l'importante e prestigiosa Scuola Elementare "Achille Lauri"

L'UNITA' D'ITALIA



Federico F. V B

In questi giorni tutta l'Italia è stata invasa da uno spirito di festa perché quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il nostro Presidente, Giorgio Napolitano ha voluto fortemente festeggiare questa ricorrenza nel giorno 17 marzo, infatti, non siamo neanche andati a scuola e in tutte le città sono stati organizzati spettacoli artistici che hanno messo in evidenza soprattutto il tricolore della nostra bandiera.

Anche la nostra scuola ha voluto onorare l'Italia realizzando un breve ma grazioso spettacolo in cui si sono esibiti gli sbandieratori e le majorettes. Inoltre, tutti gli alunni hanno cantato l'Inno d'Italia scritto da Mameli.

Prima di questa ricorrenza non sapevo molte cose sulla storia dell'Italia; sono rimasto molto colpito dai personaggi che hanno contribuito alla nascita di questa Nazione.

Naturalmente sto parlando di Giuseppe Garibaldi, di Giuseppe Mazzini, di Camillo Benso Conte di Cavour e del re Vittorio Emanuele II, che hanno rischiato la vita per questa causa.



Lorenzo V. V C

Tra tutti Garibaldi mi è più simpatico, perché era un uomo coraggioso, determinato, ostinato, sicuro di sé e anche ambizioso.

Poi, vestito con la camicia rossa, il mantello bianco e i capelli lunghi al vento, seduto sulla sua cavalla bianca, che chiamò Marsala in onore della cittadella siciliana dove sbarcò con "I Mille", mi è sembrato un grande, grandissimo eroe e ha suscitato in me una sensazione di forza e di grandezza.

Non riesco ad immaginare un'Italia divisa dove si parlano lingue diverse, un'Italia senza la squadra di calcio, senza gli aerei delle Frece Tricolore, senza le medaglie conquistate da Valentino Rossi, da Valentina Vezzali, dalla squadra di Formula 1 della Ferrari e da tutti gli altri atleti che gareggiano con la maglia azzurra dell'Italia.

Come potrei pensare di non poter sventolare la bandiera tricolore italiana con quei bellissimi colori: il verde dei nostri prati, il bianco delle nevi perenni delle Alpi e il rosso come il sangue dei caduti per la nostra Patria.

La nostra storia è molto commovente e ringrazio gli eroi del Risorgimento che mi hanno fatto essere un Italiano.

“La bandiera italiana tre colori ha”...

classi V A/B Plesso “E. Lauri”

PRESENTAZIONE



(Giorgia)

Buonasera a tutti ... e benvenuti a questa nostra recita scolastica.

Siamo contenti di essere qui, insieme ai nostri genitori, nonni, insegnanti, dirigente e tutti quelli che ci hanno onorato della loro presenza per festeggiare un momento importante: la fine di un ciclo scolastico che ci ha visti protagonisti nella Scuola Primaria per 5 anni.

E' un anno importante, non solo per noi, ma per tutti gli Italiani, e il fatto che i due eventi coincidano ... ci rende un po' speciali.

Proprio per questo abbiamo deciso di dedicare la nostra attenzione ai simboli che hanno reso grande l'Italia: **la nostra bandiera, il nostro Inno e tutte le persone**, più o meno conosciute, che hanno contribuito a costruire il nostro Paese.

Anche a loro dobbiamo la nostra libertà e la possibilità di istruirci, formarci e quindi ... poter scegliere il nostro futuro.

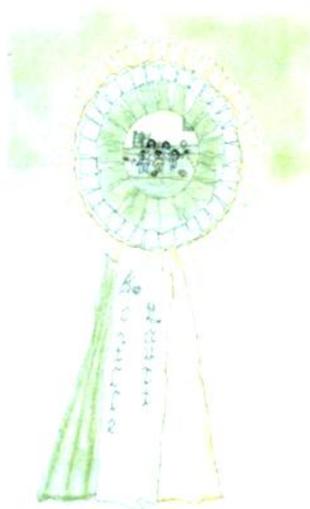
Seguiteci, quindi, con entusiasmo ed attenzione e applauditeci anche se dovessimo mostrare qualche incertezza, dovuta sicuramente all'emozione.

Divertitevi con noi, perché è la nostra festa .

(Canto) Tre colori

Mezza luna cilentana
Nebbia padana
Soldatini non ne abbiamo più
Tutti pronti sull'attenti
Partoni i fanti
Colorati con le giacche blu
Quelli nella nebbia hanno una
bandiera verde

Ricorda che la nostra tre colori ha
La battaglia è già iniziata
Buona giornata
Cannoncini con le bocche in su
Partiremo noi da dietro
Con l'aiuto di San Pietro
Il destino poi ci guiderà
Quelli sul confine hanno una bandiera
rossa
Ricorda che la nostra tre colori ha
Quelli nella nebbia hanno una
bandiera verde



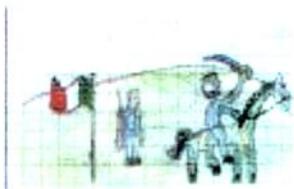
Ricorda che la nostra tre colori ha
Soldatini di frontiera
Mille mamme aspettano
Cercate di non farvi fucilar
Questa storia è stata scritta
E già studiata
Pensavate di doverla ripassar?
Quelli in cima al monte hanno una
bandiera bianca
Ricorda che la nostra tre colori ha
Verde la speranza rosso il sangue di
frontiera
Neve bianconeve i cuori abbraccerà
Tre colori come i fiori
Non son per caso
Ta tata tata tata tata

(Giulio)

Proprio perché, come ha detto **Indro Montanelli**: "Un Paese che ignora il proprio ieri non può avere un domani", ci è sembrato giusto ripercorrere il nostro passato.

(Amanda)

Con noi, oggi, non potevano mancare i tamburini per allietare la nostra "festa", ma anche per ricordarci che tanti bambini come noi hanno vissuto, nel vero senso della parola, le atrocità della guerra.



Tamburini e piccole vedette

Nell'Ottocento anche nei veri eserciti, quelli con la divisa, c'erano i bambini. In guerra c'era bisogno della musica, non belle canzoni naturalmente, ma il ritmo dei tamburi: serviva ai soldati per non sbagliare il "passo di marcia", quel modo particolare di camminare tutti insieme sul campo di battaglia. A suonare i tamburi erano i bambini, spesso orfanelli che avevano trovato casa in una caserma. I soldati facevano tutti insieme da fratelli maggiori ai piccoli "tamburini", noi conosciamo bene la storia di uno di loro grazie allo scrittore Edmondo De Amicis, che nel suo libro "Cuore" descrive un tamburino sardo che partecipò al Risorgimento con l'esercito piemontese. Un altro tamburino particolare è stato Giuseppe, di Brescia, che a quindici anni partecipò alla sfortunata Prima Guerra d'Indipendenza; diventato un po' più grande, nel 1860 si unì anche alla spedizione dei Mille di Garibaldi. A volte i bambini aiutavano i soldati anche senza far parte di un esercito: è ancora De Amicis che ci racconta la famosa storia della "piccola vedetta lombarda", un ragazzino coraggiosissimo che si era arrampicato su un albero per dire ai soldati piemontesi dov'erano i nemici austriaci; però fu colpito da una palla di cannone e cadde giù, morto. Gli storici hanno scoperto chi era, questa "vedetta" (si chiamava così perché voleva "vedere" i nemici): era Giovanni, un orfanello di dodici anni.

(Federico Florio)

Siam cantastorie di altri tempi, un po' buoni – un po' monelli, siam qui per allietarvi con i nostri stornelli. Vogliam ricordare – a voi gente di oggi – che il passato è stato pieno di elogi.

(Simone)

In particolare vogliam ricordare, con poche parole, tanti sorrisi e momenti felici, il passato speciale, che non si può scordare, della nostra Italia dalle radici alle pendici.

(Edoardo)

Lo faremo tra il serio e il faceto per non annoiare e non farvi pensare di avere davanti solo dei principianti.

(Tutti e tre)

Ci vedrete ballare e inciampare, cantare e stonare, recitare e scordare.

Questo, per rendere più interessante un'esperienza per tutti noi davvero esaltante.

(Entrano i palloncini verdi)

- 1860: L'impresa dei mille
- 1870: Conquista di Roma
- Problemi dell'Italia Unita
- 1915/1918: Prima Guerra Mondiale
- 1943/1945: Seconda Guerra Mondiale
- 1946/1948: Nascita della Repubblica
Costituzione
- Eroi di oggi (Stefano)
- Eroe di Sora
- Pace (Giorgia)

1860: l'Impresa dei mille

(Pierpaolo)

Nel maggio del 1860 ci radunammo a Genova circa 1000 volontari per liberare il Regno delle 2 Sicilie dai Borboni. Nella notte del 5 maggio, io- Garibaldi- e i miei volontari salpammo da Quarto e, dopo una sosta a Talamone per rifornirci di armi, sbarcammo a Marsala, in Sicilia.

(Emanuele)

Riuscimmo ad espugnare Milazzo e Messina. Da qui iniziammo una rapidissima risalita, con numerose conquiste, fino ad arrivare a Napoli

La spigolatrice di Sapri

Eran trecento: eran giovani e forti:
E sono morti!
Me ne andavo al mattino a spigolare
Quando ho visto una barca in mezzo al mare:
Era una barca che andava a vapore,
E issava una bandiera tricolore.
All'isola di Ponza si è fermata,
E' stata un poco, e poi s'è ritornata;
S'è ritornata, e qui è venuta a terra;
Sceser con l'armi, e a noi non fecer guerra.
Eran trecento: eran giovani e forti:
E sono morti!... **Luigi Mercantini 1857**

(Pierpaolo)

Di nuovo io ed i miei volontari abbiamo sconfitto l'esercito borbonico, questa volta fino alle rive del Volturno. Il 26 ottobre, presso Teano, ci siamo incontrati con Vittorio Emanuele II e, consegnandogli i territori liberati, lo salutammo così: "Ecco il re d'Italia".

(Marco)

"Io, Vittorio Emanuele di Savoia, spero di meritare la vostra stima e la vostra fiducia"

E' così che si forma lo Stivale

Lo stivale

(Manuel)

Io non son della solita vacchetta,
né sono uno stival da contadino;
e se pajo tagliato coll'acchetta,
chi lavorò non era un ciabattino:
mi fece a doppie suola e alla scudiera,
e per servir da bosco e da riviera.

(Chiara)

E poi vedete un po': qua son turchino,
là rosso e bianco, e quassù giallo e nero;
insomma a toppe come un Arlecchino;
se volete rimettermi davvero,
fatemi, con prudenza e con amore,
tutto d'un pezzo e tutto d'un colore.

1870: Finalmente anche Roma viene conquistata.

Le truppe italiane sono entrare in ROMA!

CONCITTADINI!

I destini dell'Italia, quei destini che qui hanno avuto così glorioso principio, ai quali con tanti sacrifici, con tanta abnegazione, con tanta antiveggenza avete sempre cooperato, questi destini stanno per compiersi. Le popolazioni romane, fatte libere nelle loro aspirazioni, acclameranno Vittorio Emanuele a loro Re e le città italiane esultanti la gloriosa loro Capitale ROMA!

Problemi dell'Italia Unita

(Amanda)

L'Italia finalmente unita in un solo Stato si trovò di fronte a una serie di gravi difficoltà.

Problemi del nuovo Stato:

- Estrema povertà soprattutto nelle campagne
- Mancanza di una lingua nazionale- Diversità di monete, pesi e misure

- Scarsità di scuole
- Scarsità di ospedali
- Necessità di estendere le linee ferroviarie
- Diverso sviluppo industriale nel nord e nel resto del Paese
- Brigantaggio
- Emigrazione

(Giorgia)

Il Parlamento del Regno d'Italia istituì nel 1863 una commissione di inchiesta con il fine di indagare sul fenomeno del brigantaggio che in alcune regioni era stato una vera e propria guerra civile. ecco una parte della relazione parlamentare:

(Benedetta)

La dura condizione del contadino è una delle cause che generano fatalmente in alcune province meridionali la predisposizione al brigantaggio. Il contadino sa che le sue fatiche non gli frutteranno né benessere né prosperità; sa che il prodotto della terra inaffiata dal suo sudore non sarà suo. L'occasione si presenta ed egli non se la lascia sfuggire e si fa brigante; agli onesti e mal ricompensati sudori del lavoro preferisce i disagi redditizi della vita del brigante.

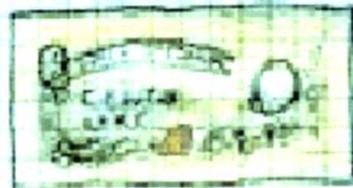
(Federico Ceccano)

“Pensate che i briganti fossero lontani da voi? NO! C'ero io, Luigi Alonzi, detto Chiavone, che qui in zona, percorrevo in lungo ed in largo, le vostre terre incutendo paura e terrore



(Canto) Mamma mia, dammi cento lire...

Mamma mia, dammi cento lire
che in America voglio andar...!
Cento lire io te le do,
ma in America no, no, no (2 v)*
Suo fratello alla finestra
disse: "Mamma, lasciala andar".
Quando furono in mezzo al mare
il bastimento si sprofondò (2 v)
Marinaio che peschi i pesci
puoi pescare il mio grande amor
il tuo amore è andato a fondo,
ma il tuo amore ritornerà. (2 v)
(da capo a *)



1915-1918 . 1^ guerra mondiale (Palloncino)

(Giulio)

Il documento che vi presentiamo è una lettera scritta da un giovane studente ai genitori: egli, appena arrivato al fronte, descrive la desolazione e le distruzioni causate dalla guerra.

Lettera di un soldato

Cari genitori,
voi non potete assolutamente immaginarvi come si presenta un campo di battaglia e già oggi, quando un solo giorno è passato, non posso neanche credere che sia possibile una barbarie così bestiale e un'indicibile miseria. Abbiamo dovuto conquistare la posizione battendoci metro per metro e ogni cento metri c'era una nuova trincea e ovunque morti e morti a file. Tutti gli alberi incendiati; la terra sconvolta a profondità di metri, e di nuovo bestie, case, chiese bombardate. Niente, niente che fosse ancora minimamente utilizzabile. La truppa che arriva al fronte deve marciare per chilometri attraverso questo caos, nel puzzo dei cadaveri in questa enorme tomba di massa...

La trepidazione delle famiglie dei soldati

(Amanda)

Le famiglie di coloro che erano al fronte vivevano ore di ansia e trepidazione nell'attesa di notizie: paura di non riceverne, paura di riceverne da parte di persone diverse dai loro cari.

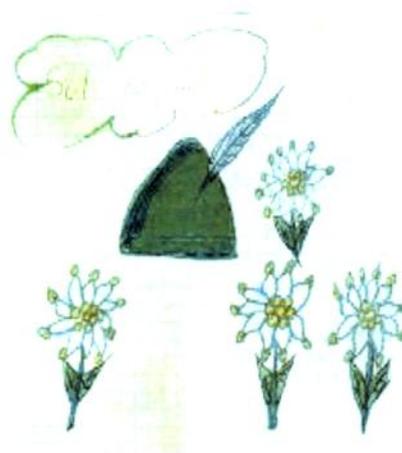
(Flavia)

C'era chi riceveva una lettera vergata da mano non familiare. Allora il terrore di aprire si sovrapponeva all'ansia di sapere. Era il capitano che scriveva: "Signora, ho il dolore di annunciare che il soldato A.B. è morto in combattimento. Egli compì il suo dovere verso la patria con coraggio ed abnegazione, costante esempio di sacrificio e valore ai suoi compagni".

Del marito, del figlio non restava che il ricordo e forse una croce in un cimitero di guerra, se una granata non ne aveva polverizzato il corpo. Quante lettere uguali aveva dovuto scrivere il capitano! Chi l'avrebbe scritta per lui?

Canto degli Alpini - SUL CAPPELLO

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo,
c'è una lunga, c'è una lunga penna nera,
che a noi serve, che a noi serve da bandiera,
su pei monti, su pei monti a guerreggiar. Oi la la.
Evviva evviva il reggimento,
evviva evviva il 6° degli Alpin.
Evviva evviva il reggimento,
evviva evviva il 6° degli Alpin.
Su pei monti, su pei monti che noi saremo,
coglieremo, coglieremo le stelle alpine;
per portarle, per portarle alle bambine,
farle piangere, farle piangere e sospirar. Oi la la.
Evviva evviva il reggimento,
evviva evviva il 6° degli Alpin.
Evviva evviva il reggimento,
evviva evviva il 6° degli Alpin



1943-1945: 2^ guerra mondiale

(Amanda)

La Seconda Guerra Mondiale, a differenza della Prima, non fu una guerra di trincea ma di movimento.

Il racconto di una maestra

I bombardamenti colpirono anche varie città italiane, provocando distruzione e morte. A Milano venne colpita una scuola e rimasero uccisi alunni e insegnanti. Ecco come un'insegnante ricorda il periodo della guerra e i bombardamenti.

(Camilla e Babbo)

Si scendeva dalle aule non appena suonava il primo allarme, in ordine perfetto: i più piccoli per primi, poi via via gli altri. Scendevamo l'ampio scalone sino al grande atrio. Da lì, in fila indiana, per una stretta scaletta, si andava al rifugio. Quando l'incursione era sopra noi e il rombo degli aerei si faceva troppo forte, cominciavo a raccontare una favola, una storia più avvincente. Quel giorno ricordo gli aerei sopra di noi, e poi l'esplosione vicinissima, a cinquanta metri, o poco più, su una fabbrica. L'esplosione fece tremare l'edificio. I bambini tutti insieme mandarono un urlo altissimo, lungo, tremendo. L'urlo simultaneo di 900 bambini terrorizzati. Non lo scorderò mai. Non accadde nulla. La favola avvincente poté continuare a cancellare l'orrenda realtà

(Canto) Tuli Tulipan

La luna di lassù,
dalla cupola blu,
sporge gli occhi all'ingiù.
udendo questa canzon
il suo bianco faccion si confonde,
e pare, fatto strano,
di ascoltare le Lescano.
E cantano i tuli, tuli, tulipan.
Tuli, tuli, tulipan.
Nel cantar questa canzone
le tre Lescan
ci tenderan
tre tuli, tuli, tulipan.



1946-1948: Nasce la Repubblica e la Costituzione

(Giorgia)

Nel giugno del 1946, l'Italia tutta – uomini e per la prima volta anche le donne – viene chiamata alle urne per scegliere tra monarchia e repubblica. Viene istituita la Repubblica. Il 1 gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione italiana, che contiene i diritti e i doveri dei cittadini e le regole di funzionamento dello Stato.

(Alberto)

Ricordiamo che i cittadini non hanno soltanto diritti, ma anche doveri. Infatti, l'**articolo 4** della nostra Costituzione recita così:

(Emanuele)

“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

(Alberto)

La Costituzione stabilisce anche qual è il simbolo della nostra identità e unità nazionale: la bandiera. L'**articolo 12** dice:

(Emanuele)

“La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni”.

(Alberto)

La nostra bandiera ha una lunga storia: fu adottata a Reggio Emilia nel 1797, quando in molte zone d'Italia si stavano diffondendo gli ideali di uguaglianza della Rivoluzione Francese.

(Giulia)

L'altro simbolo del nostro Paese è l'inno nazionale: si intitola Fratelli d'Italia ed è stato composto quando l'Italia era ancora divisa in tanti piccoli Stati. Fu musicato da Goffredo Mameli, che fu anche tra i combattenti per la libertà, morti giovani prima di poter vedere l'Italia unita. Proprio per questo l'Italia difende la pace nella sua Costituzione e fa parte delle Organizzazioni Internazionali che hanno lo scopo di sostenere la pace ovunque sia minacciata. Infatti, l'**articolo 11** della Costituzione recita:

(Manuel)

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Tra l'altro promuove e favorisce le Organizzazioni Internazionali rivolte a tale scopo.”

Anche Sora ha il suo eroe: Luca Polsinelli. A lui dedichiamo questo momento.

Nel buio della guerra

La guerra sono spari
e troppe bombe senza ripari.
E' dolore, non pace né amore.
Il sole nel cielo blu, non c'è più.
C'è morte e pianto
non poco, ma tanto
e in un mondo di morte
per sempre si soffre.
Ma l'amore di Luca
per un popolo sconosciuto
ha aperto i nostri cuori alla speranza
per un mondo migliore.

Poesia scritta da: Alessia Conflitti,
alunna della 4A della scuola "Achille Lauri"

(Fucili con i fiori) Riccardo

Il nome Mattia Ganci e Matteo F.

Ora simbolicamente Garibaldi e Garibaldini consegneranno "le armi" con un fiore ai nostri eroi di oggi –quelli che ogni giorno operano per la pace

Vi consegniamo armi che hanno vissuto la guerra. Trasformatele in strumenti capaci di diffondere libertà e pace.

(Canto) Gocce di memoria

Sono gocce di memoria
Queste lacrime nuove
Siamo anime in una storia
Incancellabile
Le infinite volte che
Mi verrai a cercare nelle mie stanze vuote
Inestimabile
E' inafferrabile la tua assenza che mi
appartiene
Siamo indivisibili
Siamo uguali e fragili

E siamo già così lontani
Con il gelo nella mente
Sto correndo verso te
Siamo nella stessa sorte
Che tagliente ci cambierà
Aspettiamo solo un segno
Un destino, un'eternità
E dimmi come posso fare per raggiungerti
adesso
Per raggiungerti adesso, per raggiungere te

Il brano che abbiamo cantato è stato scelto proprio perché afferma l'importanza dei ricordi, gli unici in grado di farci ricongiungere con le persone che sono entrate -direttamente o indirettamente - nella nostra vita e che hanno lasciato un segno.

(Entrano i palloncini bianchi)

Dante -
Manzoni -
D'Annunzio -
Cristoforo Colombo -
Mazzini - Emanuele

Mameli - **Matteo**
Verdi - **Matteo**
San Francesco - **Matteo**
Leonardo da Vinci - **Matteo**
Michelangelo - Riccardo

L'idea dell'Italia libera e unita non possiamo attribuirla solo agli eroi del Risorgimento, che hanno versato il loro sangue per la Patria. Ma è stata ed è anche nella mente degli artisti che nelle varie espressioni, hanno comunicato il loro desiderio di appartenenza ad un Popolo libero ed hanno espresso la loro Italianità in vari modi.

(Giorgia)

La scelta dei personaggi che vi presenteremo, lontani nel tempo e nello spazio, vi potrà sembrare "bizzarra", ma è voluta perché **incarna l'unità nella diversità**.

Dal 6^o Canto del Purgatorio, l'incontro di Dante e Beatrice.

Purgatorio, Canto VI

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!
Vieni, crudel, vieni e vedi la pressura
d'i tuoi gentili, e cura lor magagne;
e vedrai Santafior com'è oscura!
Vieni a veder la tua Roma che piagne
vedova e sola, e di e notte chiama:
"Cesare mio, perché non m'accompagne?"
Vieni a veder la gente quanto s'ama!
Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata,

e l'altro ciel di bel sereno addorno;
e la faccia del sol nascere ombrata,
sì che per temperanza di vapori
l'occhio la sostenea lunga fiata:
così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva un giù dentro e di fori,
sovra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva.

(Canto) La bandiera dei tre colori

E la bandiera dei tre colori
sempre è stata la più bella,
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà,
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà,
la libertà, la libertà!

E la bandiera dei tre colori
sempre è stata la più bella,
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà,
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà,
la libertà, la libertà!

Tutti uniti in un sol fato
stretti intorno alla bandiera
griderem mattina e sera
viva viva il tricolor,
griderem mattina e sera
viva viva il tricolor,
il tricolor, il tricolor!

Tutti uniti in un sol fato
stretti intorno alla bandiera
griderem mattina e sera
viva viva il tricolor,
griderem mattina e sera
viva viva il tricolor,
il tricolor, il tricolor!

(Amanda)

Ma l'Italia, come si suol dire, è un popolo di santi, artisti e navigatori; come non ricordare Totò e Peppino a Milano che incarnano appieno le caratteristiche dell'Italiano del Sud e del Nord?

Totò, Peppino e il vigile ...

Siamo in Piazza del Duomo. Totò e Peppino sono alla ricerca di Marisa, la ballerina fidanzata del nipote. Stanno discutendo sulla bellezza del grandioso monumento davanti ai loro occhi (per Totò si tratta della Scala di Milano...).

Peppino: ... e dove sta?

Totò: ma che!

Peppino: la scala!

Totò: sta là dentro no!

Peppino: ah... è bello, sembra vero!

Totò: come sembra vero, è vero! Questo è uno stile etrusco, è un "mezzolà".

Peppino: ... un mezzolà!?

Totò: Ma tu ci credi? Sto paese è così grande che io non mi raccapezzo.

Peppino: Ma come si fa?

Totò: Bisognerebbe trovare qualcuno, che so? per sapere l'indirizzo di questa Marisa Florian...

Peppino: E va bene... Siamo alleati!

Totò: Siamo alleati?

Peppino: Eh!

Totò: Già è vero: siamo alleati.

Peppino: Siamo alleati.

Totò: Andiamo. (Totò prende per mano Peppino e vanno insieme dal vigile, quindi si rivolge a quest'ultimo) Excuse me!

Peppino: Ahi! (Totò gli ha pestato un piede)

(Totò a Peppino): E scansati!, (sempre Totò al vigile) Scusi, lei è di qua?

Vigile: Dica

Totò: E' di qua?

Vigile: Sì, sono di qua. Perché m'ha ciapa' per un tedesco?

Totò: Ah! E' tedesco? (Totò rivolto verso Peppino) Te l'avevo detto io che era tedesco...

Peppino: Ah... E allora come si fa?

Totò: Eh, ci parlo io.

Peppino: (Con aria scettica) Perché, tu parli...

Totò: Ho avuto un amico prigioniero in Germania. Non m'interrompere, se no perdo il filo. (Al vigile) Dunque, excuse me, bitte schön... Noio" (Totò indica sé e Peppino)

Vigile: Se ghe?

Totò (a Peppino): Ha capito!

Peppino: Che ha detto?

Totò (a Peppino): Dopo ti spiego! (Al vigile) Noio.. volevam... volevàn savoir... l'indiriss... ja..

Vigile: Eh, ma bisogna che parliate l'italiano, perché io non vi capisco.

Totò: Parla italiano? (Totò a Peppino): Parla italiano!

Peppino (al vigile): Complimenti!

Totò: Complimenti! Parla italiano: bravo!

Vigile: Ma scusate, dove vi credevate di essere? Siamo a Milano qua!

Totò: Appunto, lo so. Dunque: noi vogliamo sapere, per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare? Sa, è una semplice informazione...

Vigile: Sentite...

Totò e Peppino insieme: Signorsì, signore.

Vigile: ...se volete andare al manicomio...

Totò e Peppino sempre insieme: Sissignore.

Vigile: ...vi accompagno io.

Totò e Peppino sempre insieme: Sissignore!

Il vigile li saluta, ma prima di allontanarsi: Ma guarda un po' che roba! Ma da dove venite voi, dalla Val Brembana?

Totò e Peppino sempre insieme: Non ha capito una parola!

(Canto) Oh mia bela Madunina

O mia bela Madunina che te brillet de lontan
tuta d'ora e piscinina, ti te dominet Milan
sota a ti se viv la vita, se sta mai coi man in man
canten tucc "lontan de Napoli se moeur"
ma po' i vegnen chi a Milan



(Canto) Funiculì Funiculà

Jammo, jammo,
'ncoppa jammo ja'...
Jammo, jammo,
'ncoppa jammo ja'...
Funiculì - funiculà,
funiculì - funiculà...
'Ncoppa jammo ja',
funiculì - funiculà....

Se finora questa nostra performance vi è piaciuta, applauditeci! Però rischiate anche di assistere al seguito ...

(CARTELLI CON SCRITTA "APPLAUSI" "ANCORA" "PIU'FORTE")...

Bene! L'applausometro ci dice che avete gradito!

(Giulio)

Per questo vi regaliamo un altro momento, più "fuori dalle righe", che racconta- comunque- uno scorcio di questa nostra variegata Italia.

(Entrano i palloncini rossi)

Coppi - Matteo	Mina -
Del Piero - Matteo	Modugno -
Mennea - Mario	Battisti -
Pellegrini - Matteo	Celentano -
Fracci - Riccardo	Pausini -

Per la serie... Incontri impossibili.

(Simone)

Ci sono personaggi vissuti in epoche diverse, famosi per le imprese che hanno saputo compiere, o perché hanno saputo tenere insieme le coscienze della Nazione nei momenti difficili, o ancora riescono, nell'immaginario collettivo, ad impersonare l'unità nazionale.

Sarebbe bello poterli vedere, per una volta, insieme.

- Impossibile- diremmo tutti, ma ... sentite cosa è successo nello studio televisivo della "Domenica Sportiva", in occasione di una trasmissione sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Sono presenti tanti campioni dello sport, alcuni attuali, altri meno giovani, qualcuno ... non più tra noi.

Un calciatore che indossa la divisa della "Roma" sta carponi in cerca di qualcosa...

- Ce lo sapevo che stavi qua sotto, pensavi de potemme fregà, eh? Ma io t'ho trovato lo stesso, nun me sfugge gnen-te, gnente sfugge a Totti!
- Voi nun sapete quanto se po' parlà con un cen-te-si-mo!? (mostra fra le dita una moneta da 1 centesimo)

Interviene un altro campione che indossa la divisa da ciclista...

- Scusate signore, va bè' che è un po' di tempo che manco, ma adesso si deve pagare pure per parlare, nèh?

Totti: - Anvedi questo! Perchè, a te te le regalano le telefonate? Lamentate pure!... un centesimo! Ma che ce fai oggi con un centesimo!?

Signore: - Scusate ancora, ma non riesco proprio a seguirvi, anche perché non ci sono abituato sa, ai miei tempo stavo sempre avanti.

Totti: - Ma che per caso saresti anche tu un campione?

Signore: - Certo che si, io sono Coppi, "**il cam-pio-ni-ssi-mo**" degli anni 40 e 50: ho pedalato per l'Italia in lungo e in largo e ho vinto più corse io che tutti i ciclisti messi insieme. Quando passavo io, la gente piangeva per la commozione. La mia carriera si è svolta tutta tra ruote e pedali, maglia rosa e maglia gialla, tra vette e pianure.

Totti: - Piacere, io invece so' Totti, sto ancora tra le palle e c'ho na sola maglia: quella de la Roma, la "Magica Roma". Però mo me so fatto pure n'apetta, sa, ... p'arrotondà, e sto sempre in giro a fa pubblicità pe li telefonini.

Coppi: - Caro Totti, io mi sento un poco fuori posto, devi capire, sono scomparso... 50 anni fa..

Totti: - Sei scomparso? Se stai qua vordi che t'hanno ritrovato, 'ndo sei annato? ... a "chi l'ha visto"?

Coppi: - No, volevo dire che sono scomparso, cioè sono morto a causa di una puntura, in Africa.

Totti: - Nun me meraviglio mica, sai! La mala sanità sta **dap-per-tut-to!**

Coppi: - No, che hai capito, nèh! Non è stato per un'iniezione sbagliata, ma per una puntura di zanzara che mi ha portato la malaria e ... alla tomba.

Totti: - Me dispiace, me dispiace proprio! ... na zanzara? Noi le zanzare, le ammazziamo stecchite con Ra... nun se po' di', pe nun fa pubblicità.

Coppi: - E pensare che avevo un cuore d'acciaio, due polmoni grossi come foglie di zucchine, nessuno mi stava dietro: una volta, nella Milano - San Remo, ho svalicato sul Turchino con 14 minuti di vantaggio, volevo aspettare gli altri, ma non sapevo cosa fare...

Totti: - Potevi telefonà, con l'offerta di oggi te sarebbe costato manco 5 centesimi.

Coppi: - Ma che telefonare, ai miei tempi non esistevano i telefonini, c'era appena qualche telefono ... e attaccato al muro.

Totti: - E come facevate a ciattà co le ragazze?

Coppi: - Ci si incontrava, si scrivevano lettere.. quelli che sapevano scrivere, naturalmente.

Totti: - Io, invece, me so pure laureato, all'università **on line**, comme se chiama, quella ... 'ndo ce vanno tutti i vippi, quelli che nun c'hanno tempo, così ci ho andato anch'io.

Coppi: - Neh, l'Italia di oggi è tutta un'altra cosa, ne ha fatti di passi avanti in questi ultimi 50 anni, quasi non si riconosce: è tutto moderno, tante vetrine, computer, televisioni, supermercati e tanta gente nuova di tutti i Paesi... è proprio bella!

Totti: - Hai detto bene, è proprio bella questa nostra Italia, e te dico di più, i 150 anni non li dimostra manco.. che se fosse fatto il tiraggio pure lei?

VOCE FUORI CAMPO

-FRA 2 MINUTI SIAMO IN ONDA, AVVICINARSI AL CENTRO DELLO STUDIO

Coppi: - Caro collega, avviciniamoci pure noi, nèh, non ci dobbiamo perdere l'occasione di dire tutti insieme:

AUGURI ITALIA!

Totti: -(mentre si avvicinano al centro) A ciclista, le 150 candeline, poi le spegni te, co ste due pompe che t'aritrovi!

Escono e rientrano tutti con le Regioni.

(Bouquet di canzoni)

- Nel blu dipinto di blu

Penso che un sogno così
non ritorni mai più,
mi dipingevo le mani
e la faccia di blu,
poi d'improvviso venivo
dal vento rapito,
e incominciavo a volare
nel cielo infinito.

Volare oh oh
cantare oh oh oh oh
nel blu dipinto di blu,
felice di stare lassù,



e volavo volavo
felice più in alto del sole
ed ancora più su,
mentre il mondo
pian piano spariva laggiù,
una musica dolce suonava
soltanto per me.

Volare oh oh
cantare oh oh
nel blu dipinto di blu
felice di stare lassù.

- Roma Capoccia

Quanto sei bella Roma quann'è sera,
quando la luna se specchia dentro
ar fontanone
e le coppiette se ne vanno via,
quanto sei bella Roma quando piove.
Quanto sei bella Roma quann'è er tramonto,
quando l'arancia rosseggia ancora sui sette
colli e le finestre so' tanti occhi
che te sembrano di : quanto sei bella!

Ah, quanto sei bella.
Oggi me sembra che er tempo
se sia fermato qui.
Vedo la maestà der Colosseo,
vedo la santità der Cuppolone,
e so' più vivo, e so' più bono, no,
nun te lasso mai,
Roma capoccia
der monno infame.

- Ciuri ciuri

Ciuri ciuri di tuttu l'annu
l'amuri ca mi dasti ti lu tornu...
Ciuri, ciuri
ciuri di tuttu l'annu
l'amuri ca, mi dasti ti lu tornu...
Lu sabatu si sapi è allegra cori
biatu cu àvi bedda la muggheri.
Cu l'àvi bedda ci porta li dinari

cu l'àvi brutta ci mori lu cori.
Ciuri, ciuri
ciuri di tuttu l'annu
l'amuri ca mi dasti ti lu tornu...
Ciuri, ciuri
ciuri di tuttu l'annu
l'amuri ca, mi dasti ti lu tornu...
La La La La La, La La La La La...

- Romagna mia

Sento la nostalgia d'un passato,
ove la mamma mia ho lasciato.
Non ti potrò scordar casetta mia,
in questa notte stellata
la mia serenata io canto per te.
Romagna mia, Romagna in fiore,



tu sei la stella, tu sei l'amore.
Quando ti penso, vorrei tornare
dalla mia bella al casolare.

Romagna, Romagna mia,
lontan da te non si può star

- Il dialetto dell'amore

Solista:

Il mio nonno è siculo,
la mia nonna è veneta,
mamma è nata a Modena
e a Milano il mio papà!
Gli altri nonni... liguri
I bisnonni... calabri!
Quattro zie di Napoli,
una di Sandra.

Coro:

Che magnifica famiglia
Tutta sparsa per l'Italia,
dalle Alpi a Trapani...
e capirsi non è facile.

Solista:

Io son nata, un dì, a Bologna
Mio fratello è nato a Omegna,
l'ultimo, Angelo,
l'ha portato il Po!

Coro:

Siamo in cinquantatre
E qualcuno c'è che si sposterà!
Baci, sorrisi, ma...
Coi dialetti come si fa?
Si sta zitti parla il cuore
Il dialetto dell'amore,
semplice, splendido,
ed ognuno capirà!

Orchestra

Solista:

Il mio nonno è siculo,
la mia nonna è veneta,
mamma è nata a Modena
e a Milano il mio papà!
Gli altri nonni... liguri
I bisnonni... calabri!
Quattro zie di Napoli,
una di Sandra.

Coro:

Pur lontani mille miglia
Molto unita è la famiglia
Solo Milan-Napoli
Fa scoppiar la bomba atomica!
Gli italiani del pallone
Per un goal che discussione!
Gridano, urlano
Per rivalità!

Solista:

Viva il Verona, ma
L'Inter prima o poi lo scudetto avrà!
Viva la Juve che
Vittoriosa un giorno sarà!

Coro:

Che magnifica famiglia
Tutta sparsa per l'Italia,
dalle Alpi a Trapani...
e capirsi non è facile.

Solista.

Si sta zitti parla il cuore
Il dialetto dell'amore,
semplice, splendido,
ed ognuno capirà!

Orchestra

Solista:

Tutte nella mia famiglia
Le regioni dell'Italia
Dalle Alpi a Trapani
Siamo in cinquantatre

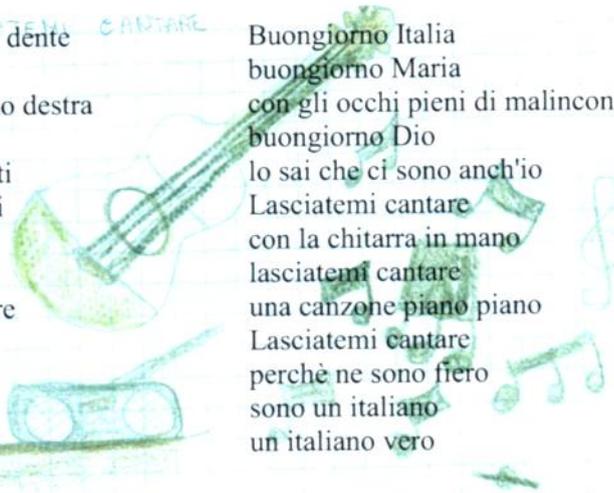
Coro:

Tutte nella mia famiglia
Le regioni dell'Italia
Dalle Alpi a Trapani
Siamo in cinquantatre

- Sono un italiano

Buongiorno Italia gli spaghetti al dente
e un partigiano come Presidente
con l'autoradio sempre nella mano destra
e un canarino sopra la finestra
Buongiorno Italia con i tuoi artisti
con troppa America sui manifesti
con le canzoni con amore
con il cuore
con più donne sempre meno suore

Lasciatemi cantare
con la chitarra in mano
lasciatemi cantare
sono un italiano



Buongiorno Italia
buongiorno Maria
con gli occhi pieni di malinconia
buongiorno Dio
lo sai che ci sono anch'io
Lasciatemi cantare
con la chitarra in mano
lasciatemi cantare
una canzone piano piano
Lasciatemi cantare
perchè ne sono fiero
sono un italiano
un italiano vero

E per concludere, una ventata di modernità. Il ritmo dei tamburi di ieri si confonde con il ritmo del RAP di oggi.

(Benedetta, F)

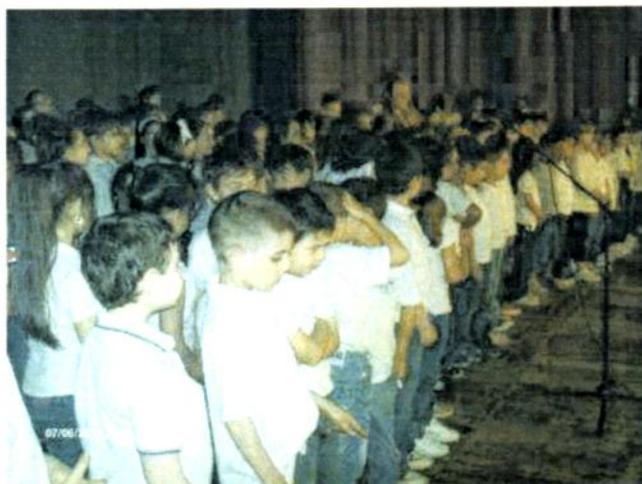
NOI VOGLIAMO UN'ITALIA UNITA
DALLE ALPI ALLA SICILIA
LA VOGLIAMO LIBERA E SERENA
CON GRANDI COLPI DI SCENA
ABBATTIAMO I MURI DELL'ODIO
CHE PORTANO SOLO ALTRO ODIO
ABBATTIAMO I MURI DELL'INDIFFERENZA
CHE PORTANO TANTA SOFFERENZA
COSTRUIAMO UN'ITALIA PULITA
CON UNA SERENA E SOLIDA VITA

COSTRUIAMO UN'ITALIA D'AMORE
CHE ABBATTA LE FRONTIERE DELL'ONORE
TUTTI INSIEME AMIAMO I FRATELLI
NON SOLO QUELLI PIU' BUONI E PIU' BELLI
TUTTI INSIEME SENTIAMOCI UNITI
E FAREMO DI NOI DEI MITI
E' QUESTO CHE CHIEDIAMO A VOI GRANDI
NON DELUDETeci E SAREMO DEI "SANTI"

Per salutarci in un unico abbraccio, unitevi a noi con il canto **Inno di Mameli**



Inno Nazionale e canti popolari dal piccolo coro dell' "Achille Lauri"



FRATELLI D'ITALIA

FRATELLI D'ITALIA
L'ITALIA S'E' DESTA
DELL'ELMO DI SCIPIO
S'E' CINTA LA TESTA
DOV'E' LA VITTORIA
LE PORGA LA CHIOMA
CHE SCHIAVA DI ROMA
IDDIO LA CREO'
FRATELLI D'ITALIA
L'ITALIA S'E' DESTA
DELL'ELMO DI SCIPIO
S'E' CINTA LA TESTA
DOV'E' LA VITTORIA
LE PORGA LA CHIOMA
CHE SCHIAVA DI ROMA
IDDIO LA CREO'
STRINGIAMCI A COORTE
SIAM PRONTI ALLA MORTE
SIAM PRONTI ALLA MORTE
L'ITALIA CHIAMO'
STRINGIAMCI A COORTE
SIAM PRONTI ALLA MORTE
SIAM PRONTI ALLA MORTE
L'ITALIA CHIAMO'
SI

E LA BANDIERA DI TRE COLORI

E LA BANDIERA
DI TRE COLORI
SEMPRE E' STATA
LA PIU' BELLA
NOI VOGLIAMO
SEMPRE QUELLA
NOI VOGLIAM
LA LIBERTA'

NOI VOGLIAMO
SEMPRE QUELLA
NOI VOGLIAM
LA LIBERTA'
LA LIBERTA'
LA LIBERTA'

ADDIO DEL VOLONTARIO

ADDIO, MIA BELLA ADDIO,
L'ARMATA SE NE VA
SE NON PARTISSI ANCH'IO
SAREBBE UNA VILTA'
SE NON PARTISSI ANCH'IO
SAREBBE UNA VILTA'
LA SPADA LE PISTOLE
LO SCHIOPPO L'HO CON ME
ALLO SPUNTAR DEL SOLE
IO PARTIRO' DA TE
ALLO SPUNTAR DEL SOLE
IO PARTIRO' DA TE
IL SACCO PREPARATO
SULL'OMERO MI STA'
SON UOMO E SON SOLDATO
VIVA LA LIBERTA'
SON UOMO E SON SOLDATO
VIVA LA LIBERTA'

IO BELLA GIGOGIN

RATAPLAN TAMBUR IO SENTO
CHE MI CHIAMA ALLA
BANDIERA
O CHE GIOIA O CHE
CONTENTO
IO VADO A GUERREGGIAR
RATAPLAN NON HO PAURA

DELLE BOMBE E DEI
CANNONI

IO VADO ALLA VENTURA
SARA' POI QUEL CHE SARA'
E LA BELLA GIGOGIN
TRALALERA TRALALERA
LA VA A SPASS COL SO
SPINCIN
TRALALERA TRALALA
A QUINDICI ANNI FACEVO
L'AMORE
DAGHELA AVANTI UN PASSO
DELIZIA DEL MIO CUORE
A SEDICI ANNI HO PRESO
MARITO
DAGHELA AVANTI UN PASSO
DELIZIA DEL MIO CUORE
A DICIASETTE MI SONO
SPARTITA
DAGHELA AVANTI UN PASSO
DELIZIA DEL MIO CUORE
LA VEN LA VEN LA VEN ALLA
FINESTRA
L'E' TUTTA L'E' TUTTA L'E'
TUTTA INSIPRIADA
LA DIS LA DIS LA DIS CHE
L'E' MALADA
PER NON PER NON PER NON
MANGIAR POLENTA
BISOGNA BISOGNA BISOGNA
AVER PAZIENZA
LASSA' LA LASSA' LA LASSALA
MARIDA'

LA FANFARA DEI BERSAGLIERI

QUANDO PASSANO PER VIA
GLI ANIMOSI BERSAGLIERI
SENTO AFFETTO E SIMPATIA
PER GAGLIARDI MILITARI
VANNO RAPIDI E LEGGERI
QUANDO SFILANO IN
DRAPPELLO
QUANDO IL VENTO SUL
CAPPELLO
FA LE PIUME SVOLAZZAR
ITALIA IN MEZZO SECOLO
COPERTASI DI GLORIA
FU ADDOTTA ALLA VITTORIA
DAL PRODE BERSAGLIER
LO STUOLO DI LA MARMORA
SUI CAMPI DI CRIMEA
LA FOCE ERIDANEA
RITOLSE ALLO STRANIER
SPLENDE AL SOL D'ITALIA
DEL BERSAGLIERE LA
CARABINA
DALLE GOGAIE ALLA MARINA
E' CHIUSO IL VARCO
ALL'INVASOR

I TRE COLORI

E LO MIO AMORE SE N'E' ITO
A SIENA
PORTOMMI IL BRIGIDIN DI
DUE COLORI
IL CANDIDO E' LA FE' CHE
C'INCATENA
IL ROSSO E' L'ALLEGRIA DE'
NOSTRI CUORI
CI METTERO' UNA FOGLIA DI
VERBENA
CH'IO STESSA ALIMENTAI DI
FRESCHI UMORI
E GLI DIRO' CHE IL VERDE IL
ROSSO E IL BIANCO
GLI STANNO BEN CON UNA
SPADA AL FIANCO
E GLI DIRO' CHE IL BIANCO
IL VERDE E IL ROSSO
VUOL DIR CHE ITALIA IL
GIOGO SUO L'HA SCOSSO
E GLI DIRO' CHE IL ROSSO IL
BIANCO E IL VERDE
E' UN TERNO CHE SI GIOCA E
NON SI PERDE
E GLI DIRO' CHE IL ROSSO IL
BIANCO E IL VERDE
E' UN TERNO CHE SI GIOCA E
NON SI PERDE
SI', GLI DIREM CHE IL ROSSO
IL BIANCO E IL VERDE
E' UN TERNO CHE SI GIOCA E
NON SI PERDE

NON SI PERDE, NON SI
PERDE, NON SI PERDE.

IL RE NOSTRO

VA PENSIERO, SULL'ALI
DORATE
VA, TI POSA SIU CLIVI, SUI
COLLI
OVE OLEZZANO TEPIDE E
MOLLI
L'AURE DOLCI DEL SUOLO
NATAL!
DEL GIORDANO LE RIVE
SALUTA
DI SION NELE TORRI
ATTERRATE...
OH MIA PATRIA SI BELLA E
PERDUTA!
OH MEMBRANZA SI CARA E
FATAL!
ARPA D'OR DEI FATIDICI
VATI
PERCHE' MUTA DAL SALICE
PENDI?
LE MEMORIE NEL PETTO
RACCENDI
CI FAVELLA DEL TEMPO CHE
FU'!
O SIMILE DI SOLI MA AI FATI
TRAGGI UN SUONO DI
CRUDO LAMENTO
O T'ISPIRI IL SIGNORE UN
CONCENTO
CHE NE INFONDA AL PATIRE
VIRTU'
CHE NE INFONDA AL PATIRE
VIRTU'
CHE NE INFONDA AL PATIRE
VIRTU'
AL PATIRE VIRTU'!

IL BIANCO

LIBIAMO, LIBIAMO NE' LIETI
CALICI,
CHE LA BELLEZZA
INFIORIRA'
E LA FUGGEVOL, FUGGEVOL
ORA
S'INEBRII A VOLUTTA'
LIBIAM NE' DOLCI FREMITI
CHE SUSCITA L'AMORE
POICHE' QUELL'OCCHIO AL
CORE
ONNIPOTENTE VA'
LIBIAMO, AMORE, AMOR FRA
I CALICI
PIU' CALDI BACI AVRA'
TRA VOI, TRA VOI SAPRO'
DIVIDERE
IL TEMPO MIO GIOCONDO

TUTTO E' FOLLIA, FOLLIA
NEL MONDO
CIO' CHE NON E' PIACER
GODIAM, FUGACE E RAPIDO
E' IL GAUDIO DELL'AMORE
E' UN FIOR CHE NASCE E
MUORE
NE' PIU' SI PUO' GODER
GODIAM C'INVITA, C'INVITA
UN FERVIDO ACCENTO
LUSINGHIER.

IL PIAVE MORMORA

IL PIAVE MORMORA
CALMO E PLACIDO AL
PASSAGGIO
DEI PRIMI FANTI IL
VENTUQUATTRO MAGGIO.
L'ESERCITO MARCIAVA
PER RAGGIUNGER LA
FRONTIERA
PER FAR CONTRO IL NEMICO
UNA BARRIERA
MUTI PASSARON QUELLA
NOTTE I FANTI
TACERE BISOGNAVA E
ANDARE AVANTI
S'UDIVA INTANTO DALLE
AMATE SPONDE
SOMMESSO E LIEVE IL
TRIPUDIAR DELL'ONDE
ERA UN PRESAGIO DOLCE E
LUSINGHIERO
IL PIAVE MORMORO'
NON PASSA LO STRANIERO!
IL PIAVE COMANDO'
INDIETRO VA' STRANIERO!

SUL CAPPELLO

SUL CAPPELLO SUL
CAPPELLO CHE NOI
PORTIAMO
C'E' UNA LUNGA UNA LUNGA
PENNA NERA
CHE A NOI SERVE CHE A NOI
SERVE DA BANDIERA
SU PEI MONTI SU PEI MONTI
A GUERREGGIAR OI LA LA
EVVIVA EVVIVA IL
REGGIMENTO
EVVIVA EVVIVA I BALDI
NOSTRI ALPIN
SU PEI MONTI SU PEI MONTI
CHE NOI SAREMO
COGLIEREMO COGLIEREMO
LE STELLE ALPINE
PER DONARLE PER DONARLE
ALLE BAMBINE
FARLE PIANGER FARLE
PIANGER E SOSPIRAR OI LALA

SU PEI MONTI SU PEI MONTI
CHE NOI SAREMO
PIANTEREMO PIANTEREMO
L'ACCAMPAMENTO
BRINDEREMO BRINDEREMO
AL REGGIMENTO
VIVA IL CORPO VIVA IL
CORPO DEGLI ALPIN
VIVA IL CORPO VIVA IL
CORPO DEGLI ALPIN
EVVIVA EVVIVA IL
REGGIMENTO
EVVIVA EVVIVA I BALDI
NOSTRI ALPIN.

98 IL MAZZOLIN DI FIORI

QUEL MAZZOLIN DI FIORI
CHE VIEN DALLA MONTAGNA
QUEL MAZZOLIN DI FIORI
CHE VIEN DALLA MONTAGNA
E BADA BEN CHE NON SI
BAGNA
CHE LO VOGLIO REGALAR

E BADA BEN CHE NON SI
BAGNA
CHE LO VOGLIO REGALAR
LO VOGLIO REGALARE
PERCHE' L'E' UN BEL
MAZZETTO
LO VOGLIO REGALARE
PERCHE' L'E' UN BEL
MAZZETTO
LO VOGLIO DARE AL MIO
MORETTO
QUESTA SERA QUANDO VIEN
LO VOGLIO DARE AL MIO
MORETTO
QUESTA SERA QUANDO VIEN
STASERA QUANDO VIENE
SARA' UNA BRUTTA SERA
STASERA QUANDO VIENE
SARA' UNA BRUTTA SERA.

AMOR DAMMI QUEL
FAZZOLETTINO

AMOR DAMMI QUEL
FAZZOLETTINO
AMOR DAMMI QUEL
FAZZOLETTINO
AMOR DAMMI QUEL
FAZZOLETTINO
VADO ALLA FONTE E LO
VADO A LAVAR
AMOR DAMMI QUEL
FAZZOLETTINO
VADO ALLA FONTE E LO
VADO A LAVAR
TE LO LAVO ALLA PIETRA DI
MARMO
TE LO LAVO ALLA PIETRA DI
MARMO
TE LO LAVO ALLA PIETRA DI
MARMO
OGNI MACCHIETTA E' UN
BACINO D'AMOR
TE LO LAVO ALLA PIETRA DI
MARMO
OGNI MACCHIETTA E' UN
BACINO D'AMOR.



ITALIA NOSTRA

SCUOLA PRIMARIA " G. CATENARO" PESCOSOLIDO

Questa sera faremo insieme a voi una bella passeggiata, attraversando tutta l'Italia da nord a sud, soffermandoci solo su alcuni tra i tanti luoghi caratteristici del nostro Paese.

CANTO: SORELLE D'ITALIA

Venti sorelle, sorelle noi siamo.
Tutte siamo belle e un Paese facciamo.
Sotto i colori della stessa bandiera
Sorelle d'Italia, ci diamo la mano.
Ognuna possiede una storia importante,
di cose preziose ognuna ne ha tante.
Diversi dialetti ma un cuore soltanto,
riunite noi siamo in un unico canto.
Venti sorelle, sorelle noi siamo...
Montagne e colline, pianure e poi mare,

da noi quel che cerchi puoi sempre trovare.
Ciascuna conserva la sua tradizione
E tutte formiamo la stessa nazione.
Venti sorelle, sorelle noi siamo...
Dal nord fino al sud è un grande stivale,
il Mediterraneo ci viene a bagnare,
con isole intorno e un sole che abbaglia
siamo regioni, regioni d'Italia.
Venti sorelle, sorelle noi siamo...
Sorelle d'Italia ci diamo la mano

- Sono proprio belle le regioni d'Italia!
- Sì, ma qual è la più bella? E qual è la più importante?
- E' difficile sceglierne una perché ognuna ha la sua storia, la sua cultura, il suo fascino.
- Ora sono tante regioni e tutte insieme formano una nazione, ma una volta non era così.
- Ah, sì...la conosco questa storia...150 anni fa l'Italia era divisa in tanti piccoli stati.

POESIA: L'ITALIA

Una volta l'Italia era divisa
Ognuno la sua vita e il suo destino
Ignaro della vita del vicino
Chi parlava greco,chi latino, chi toscano.
Volevi andare a Roma?
Dovevi andare all'estero col documento in
mano.
Francesi, Austriaci, Spagnoli...
Tutti erano signori in terra nostra.
Fin quando qualcuno ha fatto un sogno strano

...di essere Italiano!
Cavour, Mazzini, Garibaldi
In trecento, in mille,
in milioni hanno sognato
di avere una bandiera tricolore
che portasse libertà in ogni cuore.
E con questo mare, questo sole e questo cielo
Anch'io sono Italiano
E sono fiero!

CANTO: DALLE ALPI FINO AL PO

Indovina, guarda un po'
Dalle Alpi fino al Po
Che regioni sono al Nord
Indovina, guarda un po'.
Val d'Aosta, neve bianca,
di sciare non si stanca.
Vette bianche tutti i mesi
Fanno ciao ciao anche ai francesi.

Indovina, guarda un po'...
Le colline del Piemonte,
nasce allegro lo spumante.
Quanto riso sopraffino,
quante macchine a Torino!
Indovina, guarda un po'...
L'operosa Lombardia
Quanta nebbia per la via!

Con le industrie sempre in corsa,
con Milano e con la Borsa.

Indovina, guarda un po'...

VAL D'AOSTA: Io sono la più piccola, però ho dei paesaggi mozzafiato; qui le montagne più alte d'Europa offrono il loro spettacolo più affascinante: ghiacciai, valli, boschi, castelli.

PIEMONTE: Anche noi abbiamo monti e colline; dal Monviso nasce il Po e dalle nostre colline sgorga vino. E poi, non solo i prodotti della terra: riso, tartufo...ma a Torino è nata la prima automobile italiana.

NARRATORE: Proprio Torino è stata la prima capitale d'Italia, perché il piccolo regno dei Savoia fu lo stato che guidò l'Italia verso l'unità. Qui il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia.

LOMBARDIA: Signori miei, tutto è importante, le bellezze naturali, le industrie, la storia, ma quello che conta è lavorare...bisogna correre, produrre...Pronto...www...e la Borsa? Starà su, starà giù!

CANTO: LE REGIONI DEL NORD-EST

Sono tra le regioni del Nord Est:
che tesori da trovare!
Hanno sempre un gran da fare
Le regioni del Nord Est...
Il Tentino con le Dolomiti
Dalle rocce rosa a picco in giù,
fai due passi e trovi già il confine:
l'italiano non lo parli più.
Sono le regioni del Nord Est...
Poi c'è il Veneto, chi non lo sa

Che possiede questa rarità?
E' Venezia con la sua laguna
E la gondola che sul mare va.
Sono le regioni del Nord Est...
Ecco il Friuli Venezia Giulia,
il calcare in altopiano crea;
c'è Trieste dove il vento porta
la cultura mitteleuropea.
Sono tre le regioni del Nord Est...
Le regioni del Nord Est.

TRENTINO: Anche qui la natura offre uno spettacolo migliore: castelli, monti, laghetti alpini. Come non parlare delle Dolomiti, le cime più belle e conosciute nel mondo, con i loro colori che sfumano dal rosa, al rosso, al violetto.
Ragazzi, sapete cosa mangiano in Trentino? I canederli. Con il sugo o in brodo sono buoni come il pane; infatti occorre il pane raffermo da due o tre giorni, messo in ammollo in un po' di latte.

VENETO: Ah, i monti! E il mare? E quella città che nasce dal mare? Una città unica, dove le strade non sono d'asfalto, dove le macchine non hanno le ruote e dove le luci si specchiano nel mare. Città di sogno, la Serenissima!
Vieni a Venezia e vai sulla gondola
Lungo i canali il mare ti dondola
Piazza San Marco senti già un impeto
Mormora il Piave...siamo nel Veneto.

FRIULI: Io sono la regione nel vento, quel vento freddo e violento che spazza Trieste. Non solo, ma i miei fiumi vanno ad addormentarsi sotto terra, scavano pozzi e caverne con stalattiti e stalagmiti. Forse non conoscete le "fritole" del Friuli Venezia Giulia. Come merenda non ha eguali: occorre farina, limone, uvetta, pinoli, cannella e un cucchiaino di rum. Sentirete che bontà!

NARRATORE: Purtroppo Trento e Trieste hanno dovuto aspettare un bel po' prima di diventare italiane! Ci son volute due guerre mondiali!

CANTO: TRA DUE RIVIERE

Tra due riviere noi viaggeremo,
tra l'Adriatico e il Tirreno,
due regioni incontreremo,
una ad ovest, l'altra ad est.
Il loro nome sai qual è?
La Liguria, quanto azzurro mare
Con i porti e le navi per salpare.
Naviganti, antiche grandi imprese,
poi c'è il pesto, il pesto genovese.
Che natura nelle cinque terre,
c'è Sanremo coi fiori e le serre;
molto chic l'estate a Portofino

mentre Genova fa l'occholino.
Tra due riviere noi viaggeremo...
Sono insieme l'Emilia e la Romagna,
a Riccione si balla e ci si bagna.
Vai col liscio, balliamo fino a sera:
che risate in tutta la riviera!
C'è Bologna, che è dotta ed è sapiente,
sotto i portici trova tanta gente;
le due torri che sono un po' pendenti...
tortellini e lasagne sotto i denti
Tra due riviere noi viaggeremo...
Il loro nome ora sai qual è.

EMILIA ROMAGNA: Natura, lavoro, cultura...Bologna la dotta! Ma avete mai assaggiato le lasagne alla bolognese, con la sfoglia fatta in casa? Seguite magari da quattro salti in balera...
"E' la mazurca di periferia..."

LIGURIA: Ma che lasagne, trenette...trenette al pesto! Con quel basilico che profuma di sole. E poi fiori, scogliere che annegano nel mare, all'ombra della Lanterna. E quel piccolo scoglio di Quarto non vi ricorda nulla?

NARRATORE: Sì, i Mille! Poco più di mille uomini si avventurarono in mare con due piccole navi, il Piemonte e il Lombardo, comandati da Giuseppe Garibaldi e da Nino Bixio, diretti verso la Sicilia.

CANTO: IN GIRO PER IL CENTRO

Che bello andare in giro
In terra di Toscana,
che dolci le colline
la Maremma verde e piana.
A Siena con il Palio
È un grande avvenimento;
che splendida Firenze,
culla del Rinascimento.
Che bello andare in giro,
ma che divertimento:
che bello andare in giro per il centro.
Che bello andare in giro per l'Umbria
verdeggiante,
nel cuore dell'Appennino,
le foreste sono tante.
Assisi dove nacque
Francesco, il frate buono;
il lago Trasimeno
ed Orvieto con il Duomo.

Che bello andare in giro...
Che bello andare in giro
In giro per le Marche.
Si pesca e giù nei porti
Li ci sono tante barche.
I monti e le colline,
le piccole pianure;
il Conero ed Ancona
che si affacciano sul mare.
Che bello andare in giro
Nel Lazio giù in campagna,
al monte Terminillo
vedi pure la montagna.
Che meraviglia Roma,
antica la sua gloria;
il Tevere la bagna
e racconta la sua storia.
Che bello andare in giro...

TOSCANA: Storia, bellezze naturali, cucina...e l'arte? Firenze è la culla dell'arte: grandi pittori, grandi scultori, grandi poeti...e poi il padre della lingua italiana, un certo Dante Alighieri che ha scritto la Divina Commedia.

E poi quella torre che pende, eppur non cade.

LAZIO: Io non sono da meno, con i famosi monumenti che raccontano gli antichi splendori del grande Impero Romano: il Colosseo, i Fori... Roma, la città eterna, Roma caput mundi, con le sue chiese, le sue piazze, le sue fontane, i suoi tramonti. Cuore antico dell'Italia e centro di cristianità.

Ma il Lazio non è solo la meravigliosa Roma, ogni paese ha la sua storia da raccontare nel suo dialetto e con i suoi costumi tradizionali. E ogni piccola chiesa, ogni palazzo, ogni monastero custodisce i suoi tesori.

NARRATORE: Il 20 settembre 1870, quando i bersaglieri aprirono la breccia di Porta Pia, Roma fu unita al Regno d'Italia e nel 1871 ne divenne la capitale.

Siete mai stati ad Amatrice, in provincia di Rieti? Questo piccolo centro laziale ha dato il nome alla ricetta dei "bucatini all'amatriciana", famosissimi in tutta Italia.

UMBRIA: Io sono la verde Umbria, i borghi medievali e Assisi, che racconta la storia del frate buono, il poverello, che proprio da qui ha lanciato il suo messaggio di pace.

MARCHE: Non vorrei annoiarvi, ma di cose belle e importanti ne abbiamo anche noi. Siete mai stati nel Parco del Conero? Non sapete cosa vi perdetevi! E che dire delle nostre ceramiche? E della carta di Fabriano? Vorrei invitarvi tutti su quel famoso colle. Oh, caro Leopardi: "Sempre caro mi fu quell'ermo colle".

CANTO: DOVE INIZIA IL SUD

Dove inizia il Sud,
da dove inizierà?
Piano piano scendi giù,
prima o poi si arriverà.
C'è l'Abruzzo, il più montuoso
Che nel centro è un po' più giù.
Il Gran Sasso maestoso,
le foreste e il mare blu.
Dove inizia il Sud...
Il Molise col Matese

Molto ricco no, non è,
ma se guardi la natura
di bellezze sì, ce n'è!
Dove inizia il Sud...
La Campania, monti e valli,
fino al mare il sole c'è.
Tra il Vesuvio e il golfo chiaro
Beve Napoli il caffè.
Dove inizia il Sud...
Prima o poi si arriverà...Si!

ABRUZZO: Dal mare alle stelle, risalendo per gli antichi tratturi fino alla cima del Gran Sasso vi mostrerò le risorse della mia terra, ma teniamoci alla larga da orsi e lupi. Ora siamo molto feriti, ma la nostra Aquila volerà di nuovo, perché la nostra gente è forte.

Avete mai assaggiato la "malterrata abruzzese"? Viene preparata con mandorle, cioccolato e un cucchiaino di maraschino.

E' una merenda croccante ed energetica.

CORO: Din Don Din Don

MOLISE: Cos'è questo scampanio? Ah, sono le nostre campane, le campane di Agnone. Pensate che qui si trova la fonderia più antica del mondo, costruita addirittura mille anni fa.

E cosa dire delle zeppole che preparano in Molise! Sono ciambelline dolci che si mangiano calde calde.

CAMPANIA: Quanto è bella Napoli, con quel golfo all'ombra del Vesuvio e le nostre perle, Sorrento, Capri... e tutta la storia che qui è passata e che e che ogni piccola pietra ci racconta. E poi che dire...il nostro teatro, la pizza Margherita e 'na tazzulella 'e caffè sono andati in tutto il mondo. Ma qui c'è stato anche un incontro importante.

NARRATORE: Eh, sì! A Teano Garibaldi per primo salutò il re Vittorio Emanuele II come "re d'Italia", chissà, forse proprio davanti a una bella tazzulella 'e caffè.

CANTO: GIU' PER LO STIVALE

Giù giù giù giù,
per lo stivale sempre più giù.
Giù giù giù giù,
ma com'è bella l'Italia del Sud.
Ecco la Puglia e il Tavoliere,
ecco il tacco dello stivale,
con i bianchi trulli al sole
ed i porti per navigare.
Giù giù giù giù...
Ecco la breve Basilicata,

ecco una terra montagnosa.
Metaponto è una pianura:
non è grande ma rigogliosa.
Giù giù giù giù...
Ecco la terra di Calabria,
ecco la Sila e l'Aspromonte,
con le coste assai rocciose
tra due mari è come un ponte.
Giù, giù giù giù...

PUGLIA: Ed ecco il tacco del grande stivale, la terra dei Greci, dei Romani, dei Normanni e degli Svevi; la terra del grano, dell'olio e del vino. E poi venite ad ammirare i nostri caratteristici trulli di Alberobello e le incantevoli grotte.

BASILICATA: Io sono l'antica Lucania, aspra e montuosa, la terra dei "sassi", case scavate nella roccia, dove vivevano pastori e contadini.

CALABRIA: Certo, la nostra storia è simile; quanti conquistatori abbiamo visto! Ma la nostra terra è come un ponte sul mare, quel bel mare che ha fatto riemergere dal passato bellissime statue di bronzo, i famosi Bronzi di Riace.

Mi è venuta una fame! Sapete cosa ho mangiato quest'estate in Calabria? Le melanzane alla "finitesi"; un piatto completo Dal gusto intenso e ricco di profumi mediterranei, con pecorino, peperoncino e basilico.

CANTO: ISOLE, SOLE E MARE

Isole, sole e mare,
due tesori da incantare.
Sole d'oro, mare blu:
fai un tuffo e torna su.
La Sicilia, antica storia
della Grecia fa memoria:
nella valle di Agrigento
sono i templi un monumento.
Che profumo di limoni
E i cannoli, poi, che buoni!
Dove il tempo è spesso bello
E vi nacque Pirandello.

Isole, sole e mare...
la Sardegna montagnosa,
bella e fiera, misteriosa,
dove l'acqua è trasparente
ed il mare sorprendente.
Cresce il mirto in mezzo ai rovi
Ed i fichi d'india trovi;
il nuraghe originario
fa il guardiano solitario.
Isole, sole e mare...

SICILIA:

Io sono Trinacria, dove le antiche storie e leggende sono raccontate nel teatro dei "Pupi" e sono dipinte sui famosi carretti. E' l'isola del sole, del profumo degli agrumi, dove il mare è azzurro e quella montagna spesso si sveglia e accende il suo fuoco nella notte. Non dimentichiamo poi i dolci cannoli e gli arancini.

NARRATORE: L'11 maggio 1860 Garibaldi sbarcò a Marsala con i mille uomini, che molte volte dovettero scontrarsi con i soldati borbonici, ma Garibaldi disse: " qui si fa l'Italia o si muore" e partì alla conquista dell'Italia.

SARDEGNA: Sono l'isola più lontana, aspra e selvaggia, che nasce da un mare cristallino e profuma di mirto e ginepro. Nettuno, il dio del mare, ha scolpito nella roccia le grotte più belle e antichi uomini hanno costruito i tipici nuraghi, che sono oggi il simbolo dell'isola.

NARRATORE: Quest'anno l'Italia festeggia il suo 150° compleanno. Il periodo che ha portato alla sua nascita è stato lungo e faticoso. Gli eroi da ricordare sono molti, ma tutto il popolo ha lottato per avere una patria. E la storia continua con tutti coloro che in ogni parte del mondo continuano a lottare in nome della Libertà e della Patria.



Scuola dell'Infanzia "Forcella"



Scuola Primaria "G. Catenaro"

Inno, canti popolari, rappresentazioni teatrali e non solo...
tutto in mostra!!!

LA STORIA



Scuola Primaria "G. Catenaro"

GLI EROI



Scuola Primaria "G. Catenaro"



Classe V C

LA BANDIERA



Classi I A/C

I colori della bandiera italiana fanno la loro comparsa nel **1796**, per opera di Napoleone, che li adotta come simbolo della Legione Lombarda della Repubblica Transpadana. Non si tratta, però, di una vera e propria bandiera nazionale.

Soltanto l'anno dopo, nel **1797**, con l'occupazione francese dell'Emilia Romagna, il tricolore bianco, rosso e verde viene scelto come bandiera della nascente Repubblica Cispadana. Rispetto alla precedente bandiera, le bande colorate sono orizzontali, con al centro una faretra con quattro frecce e la sigla R.C. (Repubblica Cispadana).

La disposizione del tricolore cambia ancora una volta nel **1802**, quando la Repubblica Cispadana prende il nome di Repubblica Italiana (di Napoleone). Le strisce sono sostituite da tre quadrati, rosso bianco e verde, disposti l'uno dentro l'altro.

Con il Congresso di Vienna del **1815** e la scomparsa di Napoleone dalla scena europea, il tricolore perde prestigio.

Riappare nel **1831** con la Giovane Italia di Giuseppe Mazzini, nella versione a bande verticali che ancora oggi conosciamo.

Nel **1946** l'Italia repubblicana conferma la bandiera tricolore a strisce verticali, eliminando ogni stemma centrale.

L'EMBLEMA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(UN PERCORSO CREATIVO DURATO DUE ANNI)



Il 27 ottobre 1946 il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi nominò una commissione per studiare l'emblema della Repubblica.

Fu bandito un concorso e si stabilì un premio di 10.000 lire ai primi cinque classificati.

I partecipanti al concorso furono 341 cittadini, alcuni erano dei veri artisti, altri dilettanti, e furono presentati 637 bozzetti ma nessuno di quelli fu ritenuto soddisfacente.

Venne bandito, così, un nuovo concorso e il 13 gennaio del 1947 fu scelto un bozzetto realizzato da Paolo Paschetto, professore all'istituto di Belle Arti di Roma.

Il 5 maggio 1948 fu promulgato il decreto ufficiale di adozione dell'emblema.

Questo è caratterizzato da tre elementi:

- la stella bianca a cinque punte bordata di rosso, detta anche "Stellone d'Italia", che vuole rappresentare una continuità con il passato; questo apparve, infatti, per la prima volta nel 1870 sullo stemma dell'Italia unita, come simbolo del Risorgimento;
- la ruota dentata d'acciaio, simbolo del lavoro e del progresso, che traduce il primo articolo della Carta Costituzionale "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro";
- il ramo di quercia che incarna la forza e la dignità del popolo italiano, ed il ramo di ulivo che simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale.

Nel 1987 è stato bandito un nuovo concorso per rinnovare l'emblema, ma i disegni pervenuti sono stati deludenti e l'idea di cambiare il simbolo nazionale è rimasta accantonata.

Classe II A - II C

ECCO L'ITALIA



Se incontri una donna giovane, forte, bella, con in braccio il suo bambino e un pane nella mano, quella è l'Italia.

Se vedi un contadino arare il campo, mietere il grano, quello è l'Italia.

Se vedi un marinaio sollevare l'ancora dal mare e stendere la vela, quello è l'Italia.

Se vedi un soldato ubbidire al comando d'un superiore, quello è l'Italia.

Se vedi un mutilato di guerra, quello è l'Italia.

Se vedi una donna piangere sulla tomba d'un Caduto, quella è l'Italia.

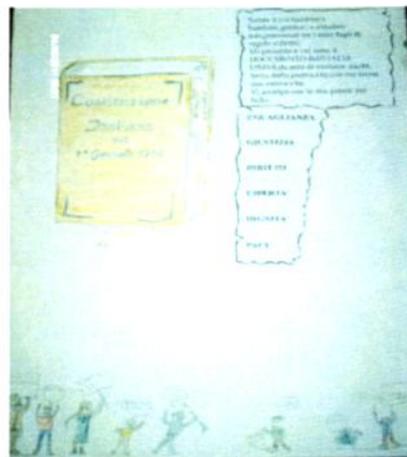
Se senti una voce che dice:
- Coraggio! Nel lavoro e nella concordia godremo la libertà e la pace, - è l'Italia che parla.

Renzo Pezzani



NOI ALUNNI DELLE CLASSI
III A/B

Insieme abbiamo ascoltato
Disegnato, colorato,
forse non tutto abbiamo
capito
ma una cosa abbiamo
imparato:



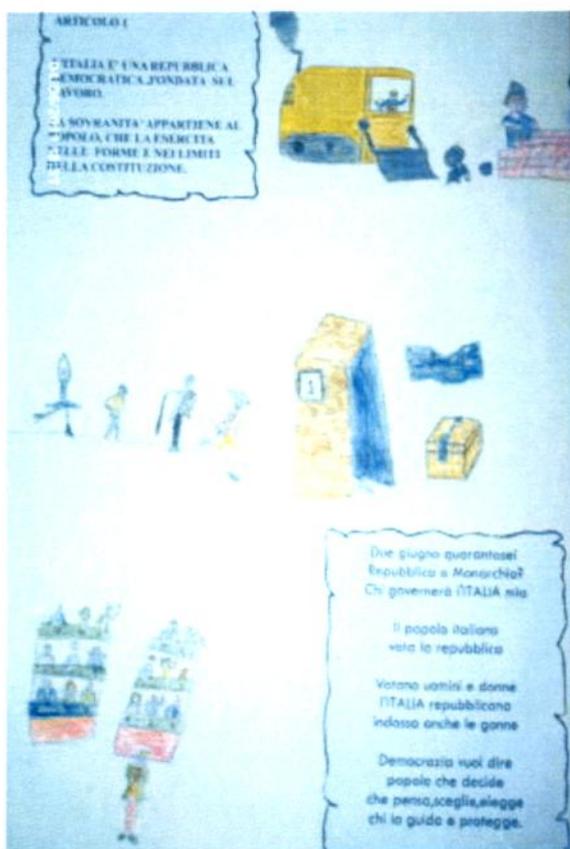
L'UNIONE FA L'ITALIA

LA COSTITUZIONE

Art.1 L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo che la esercita nella forma e nei limiti della Costituzione.

Art.2 La Repubblica garantisce i diritti inviolabili ... e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili.



Diritto alla vita, diritto al nome,
diritto ad esprimere la propria opinione,
diritto ad essere liberi,
rispettati e non umiliati.

Diritti che sono di ognuno
e che non fanno preferenze a nessuno.

Negarli vuol dire tradire davvero
un popolo intero.

Ma...ad ogni diritto risponde un dovere
se hai sonno dormi
se hai fame mangia

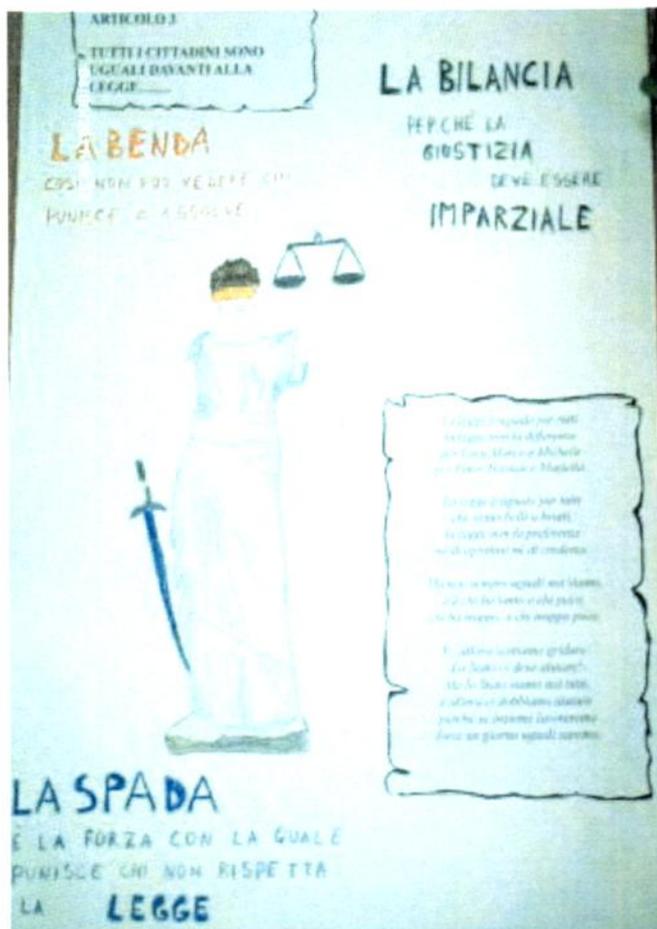
se hai sete bevi
ma lascia pulito

quando hai finito così chi viene dopo
trova tutto ordinato.

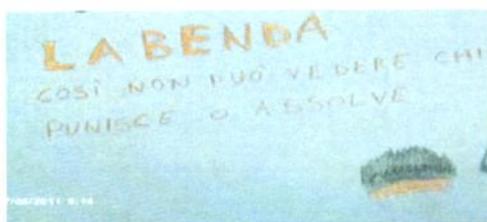
DIRITTO e DOVERE

vanno sempre insieme con immenso piacere.

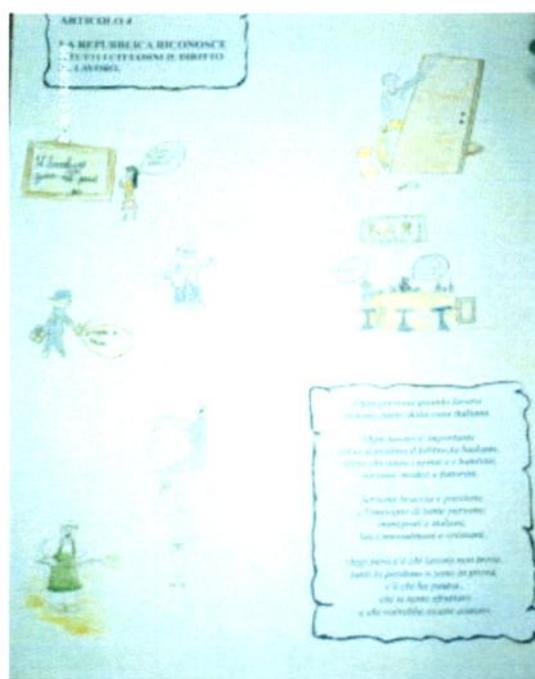
Art.3 Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.



*La legge è uguale per tutti
la legge non fa differenze
per Luca, Marco e Michela
per Peter, Hassan e Mariella.
La legge è uguale per tutti
che siano belli o brutti,
la legge non fa differenze
né di opinioni né di credenze.
Ma non sempre uguali noi siamo,
c'è chi ha tanto e chi poco,
chi ha troppo e chi troppo poco.
E ...allora sentiamo gridare:
- Lo Stato ci deve aiutare!-
Ma lo Stato siamo noi tutti,
e allora ci dobbiamo aiutare
perché se insieme lavoreremo
forse un giorno uguali saremo.*



Art.4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro.



Ogni persona quando lavora
si sente parte della casa italiana.
Ogni lavoro è importante
serve il postino, il fabbro, la badante,
serve chi aiuta i nonni e i bambini,
servono medici e fattorini.
Servono braccia e passione
e l'impegno di tante persone;
immigrati e italiani,
laici, mussulmani e cristiani.
Oggi però c'è chi lavoro non trova,
tanti lo perdono o sono in prova.
C'è chi ha paura,
chi si sente sfruttato
e chi vorrebbe essere aiutato.

Art. 5 La Repubblica è una e indivisibile...

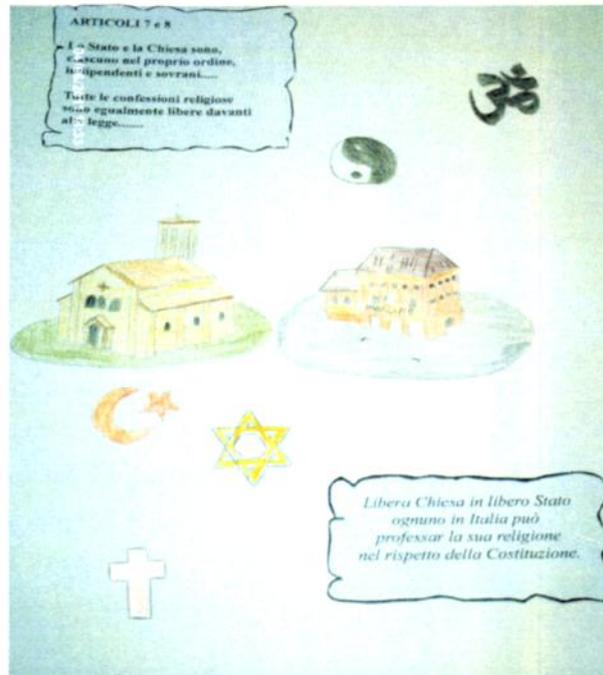
Art. 6 La Repubblica tutela le minoranze linguistiche.



Con la mano fai tante cose:
saluti chi parte,
impasti le torte,
accarezzi un viso,
nascondi il sorriso.
Scrivi, disegni,
sostieni, trattieni,
cogli la rosa
per la tua sposa.
La mano è una
con cinque dita,
un po' come l'Italia
stato e regioni unite.
Puoi nascere a Bolzano
o nel palermitano,
vivere a Cosenza
oppure a Piacenza,
andare al mare a Riomaggiore.
Puoi chiamarti padano
o napoletano,
torinese, pugliese,
sorano o arcese,
comunque ti chiami
sei ITALIANO

Art. 7 Lo Stato e la Chiesa sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani...

Art. 8 Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge...



Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura...tutela il paesaggio storico e artistico.



In Italia ci son cose importanti,
case, palazzi e monumenti.
Verdi colline, montagne innevate,
spiagge assolate e valli incantate.
Ovunque tu giri, ovunque tu vai
scopri qualcosa che non avevi visto mai!
Tanti arrivano da molto lontano
per ammirare ciò che noi abbiamo:
paesi ridenti,
chiese splendenti,
acque pulite
e cose squisite.
Son queste le nostre ricchezze,
eppure c'è chi non capisce
e se ne impadronisce.
Mette cemento nei parchi,
accende fuochi nei boschi,
avvelena i fiumi
e manda in aria i suoi fumi.

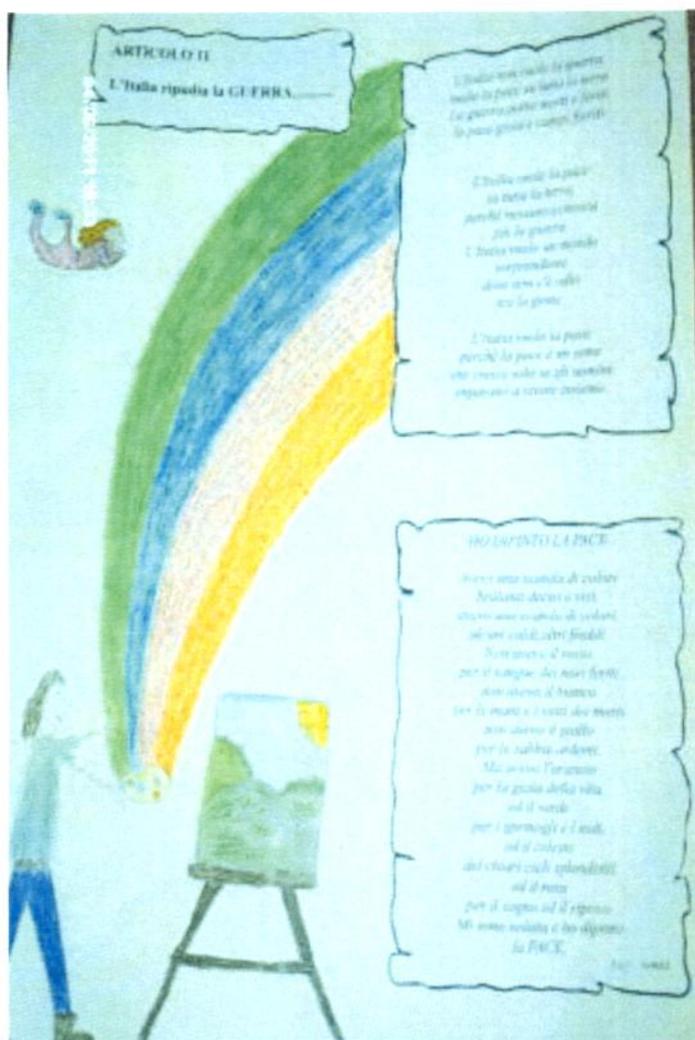
Art.10 L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale...



Art. 11 L'Italia ripudia la GUERRA...

*L'Italia non vuole la guerra,
vuole la pace su tutta la terra.
La guerra porta morti e feriti,
la pace gioia e campi fioriti.
L'Italia vuole la pace
su tutta la terra,
perché nessuno conosca
più la guerra.*

*L'Italia vuole un mondo sorprendente
dove non c'è odio
tra la gente.
L'Italia vuole la pace
perché la pace è un seme
che cresce solo se gli uomini
imparano a vivere insieme.*



HO DIPINTO LA PACE

*Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi e vivi,
avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, alcuni freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei miei feriti;
non avevo il bianco
per le mani e i volti dei morti;
non avevo il giallo
per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
ed il verde
per i germogli e i nidi,
ed il celeste
dei chiari cieli splendenti,
ed il rosa
per il sogno ed il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto
La PACE.*

Tali Sorex

Art. 12 La Bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni.



I colori della mia bandiera

Verde è il colore della speranza,
e della vita che riprende la danza.

Bianco è il colore dell'innocenza
la nostra Italia non usi violenza!

Rosso è il mio cuore che batte d'amore
per tutti i miei cari, vicini e lontani.

Se tu mi domandi: - La Patria cos'è?-,
io ti rispondo che è un ideale,
un sogno in comune fra me e te
per fa sì che il bello diventi reale,
per non lasciare il brutto com'è.

LA BANDIERA

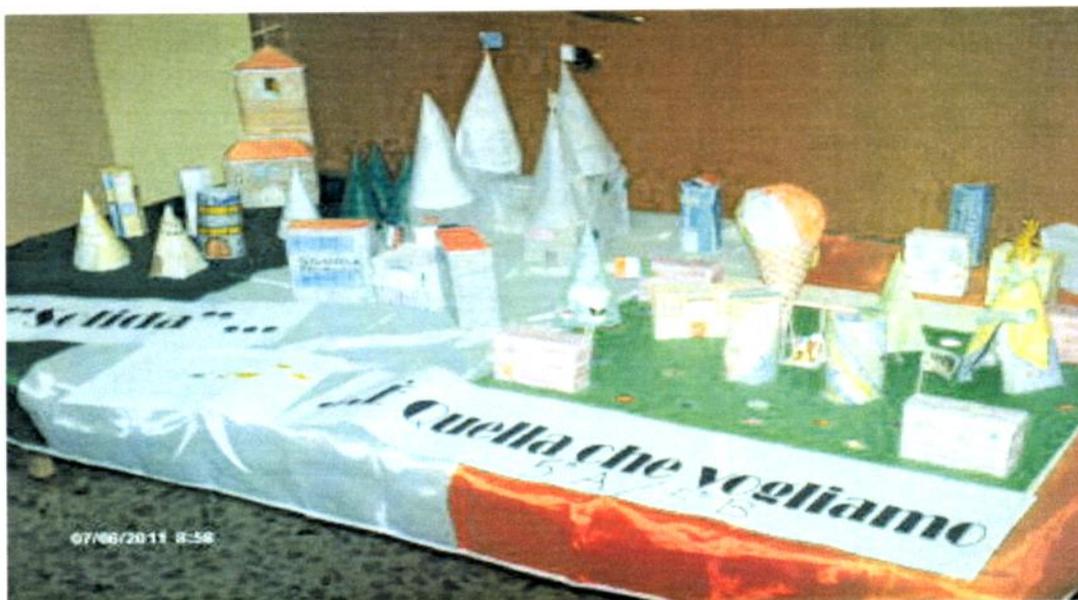
Ho sempre amato la bandiera.
Come non potrei?
Ci parla, la bandiera,
di eroi che hanno combattuto
e che in lei hanno creduto.
E' un simbolo che ci accomuna,
che ci fa sentire fieri, fratelli,
e forse, a pensarci, è per questo
che amo i mondiali di calcio,
perché è una delle poche occasioni
dove ci si sente uniti:
una sola voce,
un solo coro,
un solo inno.
Tengo sempre una bandiera nel
cassetto
che alla prima occasione sventola,
dal mio terrazzo,
intrisa di gioia, un grido di vittoria,

un urlo di amore,
o un pianto, quando ad accomunarci
troppo spesso c'è il dolore.
Eppure non amo
chi fa la bandiera
chi va dove tira il vento,
dove conviene andare.
Sarà che io sono come
una trota,
vado sempre controcorrente,
controvento,
dove si fa più fatica
a pedalare.
Amo la bandiera
e non le bandiere.
Per lei darei la vita,
non so, sarò singolare...
ma non la amo mai al plurale!

UN'ITALIA "SOLIDA"...



...E' QUELLA CHE VOGLIAMO



classi V A/B

L'ITALIA... IL LAZIO



Classe III C

RISORSE NATURALI...



Classe III A - B

... **UN PATRIMONIO** tanto interessante da aver anche ispirato la produzione del film *“La volpe e la bambina”*.

... una favola su un'amicizia speciale ambientata nel Parco Nazionale d'Abruzzo, reso ancor più straordinario nella sua bellezza attraverso l'alternanza delle stagioni.

Il film è stato proposto a tutti gli alunni del Circolo Didattico per i valori in esso contenuti e per promuovere la conoscenza del nostro territorio.



Il film mi è piaciuto per diversi motivi:

- 1) è una storia d'amicizia tra un animale e un umano;
- 2) tutta la storia è raccontata nel bosco, immersa nella natura;
- 3) la storia è rappresentata in ogni stagione dell'anno;
- 4) la morale che il film ci insegna, per me, è giustissima. Bisogna amare e rispettare la natura e gli animali nel luogo in cui vivono, senza costringerli a fare cose che non sono nella loro natura, solo perché fa piacere a noi.

Flavia D. S. III B

UN PATRIMONIO DA DIFENDERE



UN CALENDARIO TUTTO VERDE...

... UN ALBERO PER OGNI MESE

un'idea delle classi III A/B

QUERCIA

(Quercus petraea, fam. fagaceae)

Fogli: lunghi e stretti
 Le ghiande di 2-3 cm frutto

È un albero di grandi dimensioni che può raggiungere i 30 metri di altezza. È molto resistente e può vivere per secoli. È diffusa in tutta l'Italia e in Europa.

Dato: vive in tutti i climi, dal temperato al subtropicale. È molto resistente alla siccità e alle malattie.

UV: il legno è molto resistente e viene usato per la costruzione di edifici e per la produzione di mobili.

- Altezza: 10-30 metri
 - Diametro: fino a 2 metri
 - Vita: da 200 a 300 anni
 - Caratteristiche: molto resistente alla siccità

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	4	5	7	8		
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Gennaio

Pioppo Bianco

(Populus alba, fam. delle salicacee)

Fogli: lunghi e stretti
 I fiori maschili sono creati, quelli femminili verdi

I rami si sfogliano verso la cima

È un albero di grandi dimensioni che può raggiungere i 30 metri di altezza. È molto resistente e può vivere per secoli. È diffusa in tutta l'Italia e in Europa.

Dato: vive in tutti i climi, dal temperato al subtropicale. È molto resistente alla siccità e alle malattie.

UV: il legno è molto resistente e viene usato per la costruzione di edifici e per la produzione di mobili.

- Altezza: 20-40 metri
 - Diametro: fino a 1,5 metri
 - Vita: da 100 a 150 anni
 - Caratteristiche: molto resistente alla siccità

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6		
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28						

Febbraio

“E’ dovere di ogni generazione

Platano Orientale

(Platanus orientalis, fam. platanaceae)

I fiori maschili sono gialli

La foglia è larga circa 15 metri

È un albero di grandi dimensioni che può raggiungere i 30 metri di altezza. È molto resistente e può vivere per secoli. È diffusa in tutta l'Italia e in Europa.

Dato: vive in tutti i climi, dal temperato al subtropicale. È molto resistente alla siccità e alle malattie.

UV: il legno è molto resistente e viene usato per la costruzione di edifici e per la produzione di mobili.

- Altezza: fino a 30 metri
 - Diametro: da 1 a 1,5 metri
 - Vita: fino a 100 anni
 - Caratteristiche: molto resistente alla siccità

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6		
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Marzo

Olmo

(Ulmus minor, fam. Ulmaceae)

I fiori sono piccoli e gialli

La corteccia ha un aspetto ruvido e scuro

È un albero di grandi dimensioni che può raggiungere i 30 metri di altezza. È molto resistente e può vivere per secoli. È diffusa in tutta l'Italia e in Europa.

Dato: vive in tutti i climi, dal temperato al subtropicale. È molto resistente alla siccità e alle malattie.

UV: il legno è molto resistente e viene usato per la costruzione di edifici e per la produzione di mobili.

- Altezza: 20-40 metri
 - Diametro: fino a 1 metro
 - Vita: da 200 a 300 anni
 - Caratteristiche: molto resistente alla siccità

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6		
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Aprile

Acero Riccio

(Acer platanoides fam. aceraceae)

1. Frutti (samarra) - 2. Foglia (dettaglio) - 3. Foglia (dettaglio) - 4. Foglia (dettaglio) - 5. Foglia (dettaglio) - 6. Foglia (dettaglio) - 7. Foglia (dettaglio) - 8. Foglia (dettaglio) - 9. Foglia (dettaglio) - 10. Foglia (dettaglio) - 11. Foglia (dettaglio) - 12. Foglia (dettaglio) - 13. Foglia (dettaglio) - 14. Foglia (dettaglio) - 15. Foglia (dettaglio) - 16. Foglia (dettaglio) - 17. Foglia (dettaglio) - 18. Foglia (dettaglio) - 19. Foglia (dettaglio) - 20. Foglia (dettaglio) - 21. Foglia (dettaglio) - 22. Foglia (dettaglio) - 23. Foglia (dettaglio) - 24. Foglia (dettaglio) - 25. Foglia (dettaglio) - 26. Foglia (dettaglio) - 27. Foglia (dettaglio) - 28. Foglia (dettaglio) - 29. Foglia (dettaglio) - 30. Foglia (dettaglio) - 31. Foglia (dettaglio)

- Altezza 20-40 metri
 - Diametro 1,5 metri per gli esemplari più vecchi
 - Ciclo vita 100-120 anni
 - Conservabile in ambiente urbano

Lu Me We Gi Ve Sa Do
 1 2 3 4 5 6 7 8
 9 10 11 12 13 14 15
 16 17 18 19 20 21 22
 23 24 25 26 27 28 29
 30 31

Cipresso

(Cupressus sempervirens fam. cupressaceae)

1. Frutti (conifera) - 2. Foglia (dettaglio) - 3. Foglia (dettaglio) - 4. Foglia (dettaglio) - 5. Foglia (dettaglio) - 6. Foglia (dettaglio) - 7. Foglia (dettaglio) - 8. Foglia (dettaglio) - 9. Foglia (dettaglio) - 10. Foglia (dettaglio) - 11. Foglia (dettaglio) - 12. Foglia (dettaglio) - 13. Foglia (dettaglio) - 14. Foglia (dettaglio) - 15. Foglia (dettaglio) - 16. Foglia (dettaglio) - 17. Foglia (dettaglio) - 18. Foglia (dettaglio) - 19. Foglia (dettaglio) - 20. Foglia (dettaglio) - 21. Foglia (dettaglio) - 22. Foglia (dettaglio) - 23. Foglia (dettaglio) - 24. Foglia (dettaglio) - 25. Foglia (dettaglio) - 26. Foglia (dettaglio) - 27. Foglia (dettaglio) - 28. Foglia (dettaglio) - 29. Foglia (dettaglio) - 30. Foglia (dettaglio) - 31. Foglia (dettaglio)

- Altezza fino a 50 metri
 - Diametro fino a 3 metri
 - Ciclo vita 1000 anni
 - Conservabile in ambiente urbano

Lu Me We Gi Ve Sa Do
 1 2 3 4 5
 6 7 8 9 10 11 12
 13 14 15 16 17 18 19
 20 21 22 23 24 25 26
 27 28 29 30

lasciare in eredità alle generazioni successive

Castagno

(Castanea sativa, fam. fagaceae)

1. Frutti (castagne) - 2. Foglia (dettaglio) - 3. Foglia (dettaglio) - 4. Foglia (dettaglio) - 5. Foglia (dettaglio) - 6. Foglia (dettaglio) - 7. Foglia (dettaglio) - 8. Foglia (dettaglio) - 9. Foglia (dettaglio) - 10. Foglia (dettaglio) - 11. Foglia (dettaglio) - 12. Foglia (dettaglio) - 13. Foglia (dettaglio) - 14. Foglia (dettaglio) - 15. Foglia (dettaglio) - 16. Foglia (dettaglio) - 17. Foglia (dettaglio) - 18. Foglia (dettaglio) - 19. Foglia (dettaglio) - 20. Foglia (dettaglio) - 21. Foglia (dettaglio) - 22. Foglia (dettaglio) - 23. Foglia (dettaglio) - 24. Foglia (dettaglio) - 25. Foglia (dettaglio) - 26. Foglia (dettaglio) - 27. Foglia (dettaglio) - 28. Foglia (dettaglio) - 29. Foglia (dettaglio) - 30. Foglia (dettaglio) - 31. Foglia (dettaglio)

- Altezza 20-25 metri
 - Diametro fino a 1,5 metri
 - Ciclo vita 100-120 anni
 - Conservabile in ambiente urbano

Lu Me We Gi Ve Sa Do
 1 2 3 4 5 6 7 8
 9 10 11 12 13 14 15
 16 17 18 19 20 21 22
 23 24 25 26 27 28 29
 30 31

Tiglio

(Tilia cordata, fam. tiliaceae)

1. Frutti (ciliegine) - 2. Foglia (dettaglio) - 3. Foglia (dettaglio) - 4. Foglia (dettaglio) - 5. Foglia (dettaglio) - 6. Foglia (dettaglio) - 7. Foglia (dettaglio) - 8. Foglia (dettaglio) - 9. Foglia (dettaglio) - 10. Foglia (dettaglio) - 11. Foglia (dettaglio) - 12. Foglia (dettaglio) - 13. Foglia (dettaglio) - 14. Foglia (dettaglio) - 15. Foglia (dettaglio) - 16. Foglia (dettaglio) - 17. Foglia (dettaglio) - 18. Foglia (dettaglio) - 19. Foglia (dettaglio) - 20. Foglia (dettaglio) - 21. Foglia (dettaglio) - 22. Foglia (dettaglio) - 23. Foglia (dettaglio) - 24. Foglia (dettaglio) - 25. Foglia (dettaglio) - 26. Foglia (dettaglio) - 27. Foglia (dettaglio) - 28. Foglia (dettaglio) - 29. Foglia (dettaglio) - 30. Foglia (dettaglio) - 31. Foglia (dettaglio)

- Altezza fino a 20 metri
 - Diametro fino a 1,5 metri
 - Ciclo vita 100-120 anni
 - Conservabile in ambiente urbano

Lu Me We Gi Ve Sa Do
 1 2 3 4 5 6 7
 8 9 10 11 12 13 14
 15 16 17 18 19 20 21
 22 23 24 25 26 27 28
 29 30 31

Olivo

(Olea europaea, fam. oleaceae)

1. Fogli oleacei
in verde e azzurri

2. Infiorescenze
a pannocchie
sulle estremità
dei rami

3. Frutti a
nucleo duro

L'olivo è un albero longevo, che può vivere fino a 1000 anni. È originario della regione mediterranea e si coltiva in tutto il mondo. In Italia è diffuso soprattutto nel Sud, in particolare in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

1. È coltivato per olio, che si estrae dagli olii d'oliva. Inoltre, i frutti sono molto apprezzati per la loro dolcezza e per l'aroma che conferisce alla pasta e ai dolci.

* Altezza: 7-10 metri
* Diametro: 40-50 centimetri
* Frutti: 10-20 per ramo
* Fioritura: maggio-giugno

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Settembre

Pino Domestico

(Pinus pinaster, fam. pinaceae)

1. Conifera
a 1000 anni

2. Fogli aghiformi
in verde e
giallo-azzurro

3. Semi a
cuneato

4. Aghi
lungi e duri
da 2 a 3 cm

5. La pianta
è molto
robusta

Il pino domestico ha un tronco caratteristico a tronco liscio e giovane che si ispessisce con l'età. È molto resistente alle malattie e ai parassiti.

1. È coltivato per il legno, che si estrae dai tronchi. Inoltre, i semi sono molto apprezzati per la loro dolcezza e per l'aroma che conferisce alla pasta e ai dolci.

* Altezza: fino a 20 metri
* Diametro: fino a 2 metri
* Fioritura: maggio-giugno
* Durata: molto lunga (oltre 1000 anni)

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Ottobre

un mondo MIGLIORE™

A. PECCEI

Noce

(Juglans regia, fam. juglandaceae)

1. Foglia a Lago
di contorni

2. Frutti a guscio
duro e nocciola
dolce

3. La pianta è
molto alta

Il frutto, composto da guscio duro e nocciola dolce, è molto apprezzato per la sua dolcezza e per l'aroma che conferisce alla pasta e ai dolci.

1. È coltivato per il legno, che si estrae dai tronchi. Inoltre, i semi sono molto apprezzati per la loro dolcezza e per l'aroma che conferisce alla pasta e ai dolci.

* Altezza: 20-30 metri
* Diametro: fino a 100 centimetri
* Fioritura: maggio-giugno
* Durata: molto lunga (oltre 1000 anni)

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Novembre

Abete

(Picea abies, fam. pinaceae)

1. Fogli a ago
1,5-2 cm lunghi

2. Conifera
a 1000 anni

3. La pianta è
molto alta

Il grande abete ha un tronco diritto e liscio, che si ispessisce con l'età. È molto resistente alle malattie e ai parassiti.

1. È coltivato per il legno, che si estrae dai tronchi. Inoltre, i semi sono molto apprezzati per la loro dolcezza e per l'aroma che conferisce alla pasta e ai dolci.

* Altezza: fino a 30 metri
* Diametro: fino a 2 metri
* Fioritura: maggio-giugno
* Durata: molto lunga (oltre 1000 anni)

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Dicembre

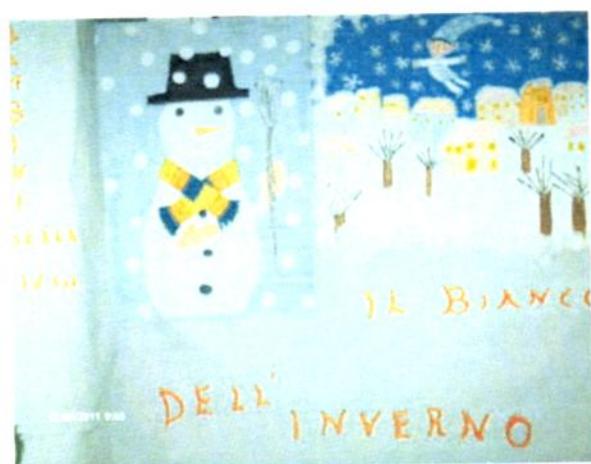
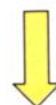
... INTERESSANTE IN TUTTE LE STAGIONI



Per i profumi della primavera...



...i sapori dell'estate...



... il candore dell'inverno.



...i colori dell'autunno...

150 ANNI DI STORIA TUTTA A COLORI...

PICCOLI ARTISTI SI ESPRIMONO



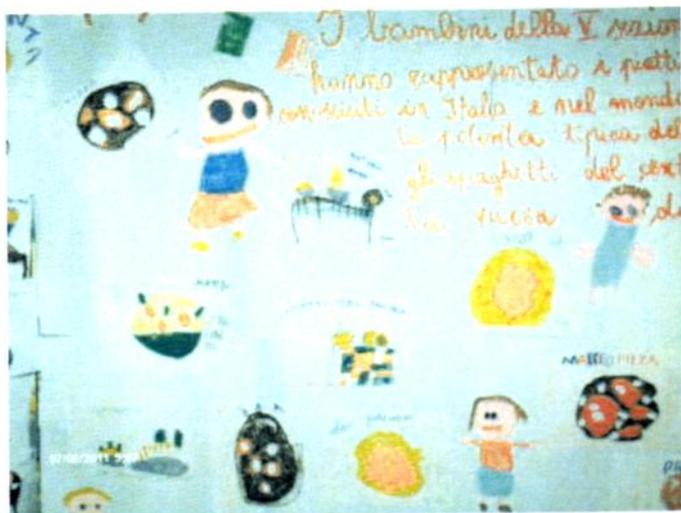
“Rione Indipendenza” Sez II



“Rione Indipendenza” Sez V

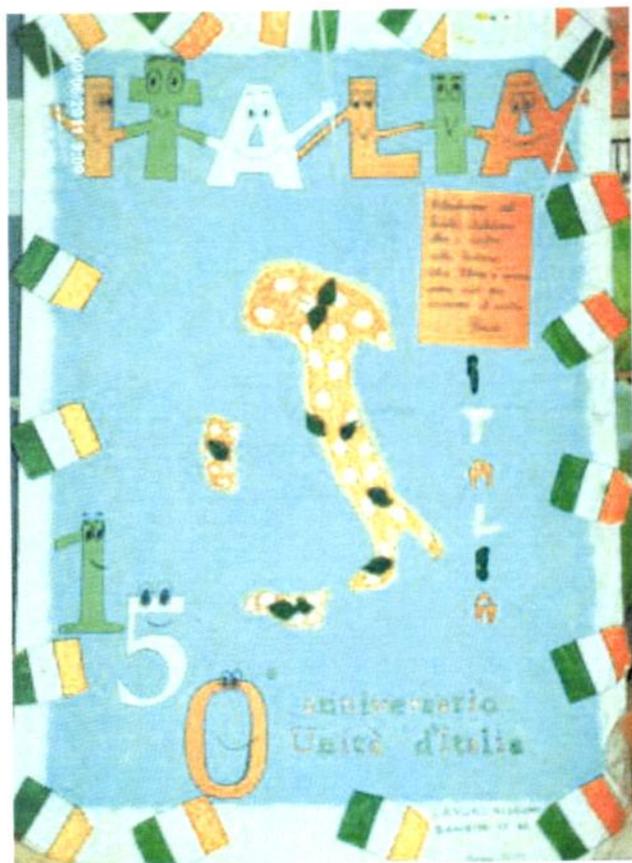
LA BUONA TAVOLA

OGGI ...

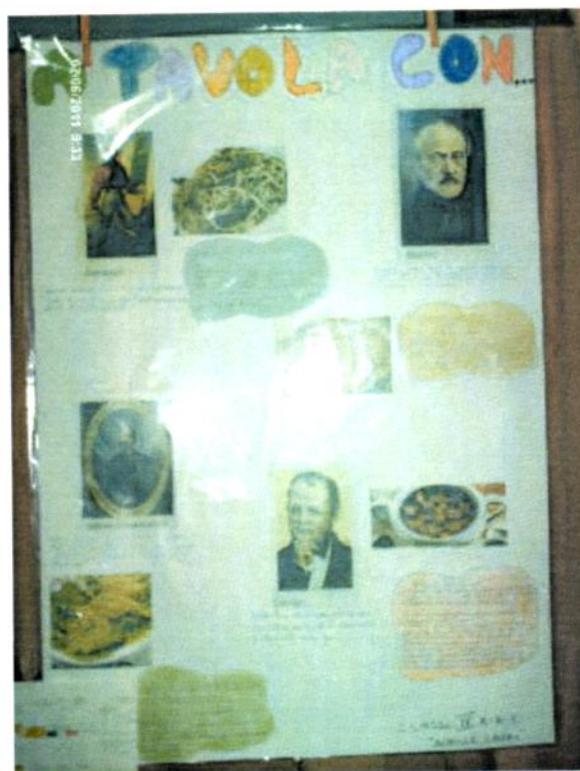


"Rione Indipendenza" Sez V

... *COME IERI*



"Rione Indipendenza" Sez IV



Classi IV A- B- C

I giochi di un tempo



“Rione Indipendenza” sez. I

I nonni giocavano all’aperto e mai da soli.

Si facevano molti giochi, ma si usavano pochi e semplici giocattoli.

I giochi che si facevano più spesso erano:” rimpiazzino”, “nascondino”, “la campana”, “il salto del cavallo”, “lo schiaffo del soldato”.

Per fare questi giochi non occorrevano giocattoli.

Poi c’erano: il gioco con le biglie, con le tamburelle, con i cerchietti, le trottelle e le bambole.

Un gioco a cui partecipavano tante persone era “La cocozzara”.

Una persona faceva il cocozzaro e le altre erano le cocuzze che venivano numerate.

Il cocozzaro diceva:- Alla mia cocozzara mancano due cocuzze-. Se la cocuzza non rispondeva, pagava il pegno.

Andrea G. II A

Una volta c’erano dei giochi diversi dai nostri e, proprio mia nonna ha giocato al gioco dei “bottoni” con gli amici.

Visto che era la più piccola, perdeva sempre con gli amici.

Il gioco consisteva nel lanciare i bottoni verso il muro e vedere se erano vicino al bottone più piccolo.

La nonna giocava e giocava e tornò a casa senza niente.

Chiara T.F. II A

I miei nonni giocavano a campana: si disegnava una grossa campana con dentro caselle numerate da uno a sette.

Il gioco consisteva nel lanciare un sasso in una casella e raggiungerlo saltellando su un piede solo, raccogliendolo senza mai perdere l’equilibrio e tornare al punto di partenza.

Vinceva chi terminava per primo il percorso.

Un altro gioco preferito dalla mia nonna era: uno, due, tre stella.

Una bambina si acceca contro un muro, conta fino a tre e si gira dicendo: stella. Gli altri bambini si muovono in avanti. Se la bambina che è accecata quando si gira vede qualcuno muoversi, questa deve tornare indietro. Vince chi tocca per primo il muro.

Kevin H A

Il gioco delle bocce: si lancia i boccino e uno alla volta lancia una boccia verso il boccino.

Chi si avvicinava di più, vinceva.

Gara di nuoto: si recavano tre o quattro persone al fiume Liri e qui nuotavano da un argine all'altro. Vinceva chi arrivava per primo/a.

Luca C. H



Sez. III

Per giocare a "mondo" o "quadrato", si disegna sul terreno un quadrato diviso in sei parti uguali, poi si lancia un sasso dentro e, vince il gioco il bambino che passa saltando su una gamba sola senza toccare le righe dentro il quadrato.

Virginia H A

Con la corda, due bambini tenevano la corda e la facevano girare, l'altro bambino saltava.

"Ai quattro cantoni", c'erano quattro bambini, uno in ogni angolo e uno in mezzo.

Quando si dava il "via", i quattro bambini dovevano cercare, e quando si diceva "stop", dovevano prendere i posti liberi.

Chi lo perdeva, doveva andare in mezzo, e così via.

Manuel H A

I miei nonni giocavano con le monetine, facevano la gara a chi le lanciava più lontane.

Alcune bambine avevano le bambole di pezza, mentre i maschi si costruivano le palle con carta di giornale e spago.

Alberto H A

INTERVISTA AI NONNI

-Ciao nonni, mettetevi seduti che devo farvi un'intervista.

- Ah che bello, che cosa ci vuoi chiedere?

- Mi piacerebbe sapere quali erano i vostri giochi da bambini...

- Ai miei tempi non c'erano né soldi né la televisione, quindi mia madre con della stoffa avanzata, poiché era sarta, mi cuciva delle bambole di pezza e con la lana ci faceva i capelli. Stavo tanto tempo a giocare con le mie sorelle. Invece, per strada con le mie amiche, si giocava con i semi di albicocca a chi li tirava più lontano, oppure giocavamo al salto con la corda. Insomma, erano tutti giochi molto semplici, ma nella semplicità ci divertivamo tanto.

- Io ero il primo di otto figli, i miei genitori andavano in campagna, quindi io dovevo badare ai miei fratelli o aiutavo loro in campagna, così ho giocato ben poco.

Però l'unico giocattolo che ricordo è un fucile che mi ero costruito da solo con un ramo e qualche volta giocavo a calcio.

- Grazie nonnini, siete stati molto utili!

Carlotta C. H C



I nonni raccontano ...



...Mia nonna Anna mi ha raccontato che da piccola la madre le ha regalato un sacchetto, dentro c'era un ago, del filo, forbicine piccole e dei pezzetti di stoffa e lei ha iniziato a cucire dei vestitini per le sue bambole e questo era il suo gioco preferito.

Mentre nonno Giovanni non aveva giocattoli e inventava lui i giochi.

Francesco C. II C



...Mia nonna Pompea da piccola giocava con una bambolina di pezza che suo padre le aveva cucito; poi giocava con le palline che sua madre le aveva regalato al compleanno.

Mentre, mio nonno Vincenzo non aveva giocattoli, si divertiva lo stesso a giocare con i suoi amici a ruba bandiera.

Lucrezia C. II C

Mio nonno mi ha parlato del gioco "Pallina":

si faceva un buco nel terreno e si lanciava una biglia; chi la mandava in buca vinceva due punti e chi la mandava vicino alla buca vinceva un punto.

Mia nonna mi ha parlato del gioco "Moscacieca":

un bambino si bendava gli occhi e doveva indovinare chi gli toccava la spalla; dietro di lui c'erano altri bambini.

Poi c'era il gioco della "Campana":

si disegnava una croce per terra dividendola in tante caselle numerate. Stando su un piede solo si gettava un sasso dentro una casella e saltellando si riprendeva il sasso.

Edoardo I. II C

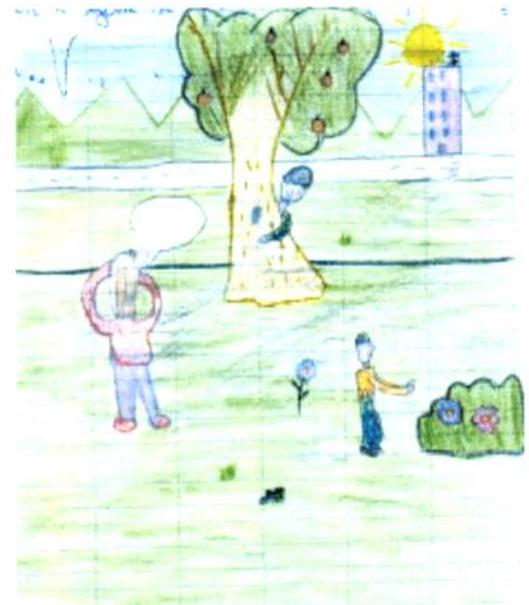
Mia nonna mi ha raccontato che i giochi che faceva da piccola erano molto semplici, cioè non c'erano giocattoli come oggi e quindi noi bambini giocavamo spesso solo a: campana, a saltello e con la bici, ma solo chi aveva la fortuna di averla.

Ma la loro infanzia è durata poco perché si iniziava da piccoli ad aiutare i genitori nelle faccende di casa. Nonno mi ha raccontato che quando era

piccolo, spesso i suoi giochi li faceva nei campi insieme al gregge che pascolava con suo padre; il papà lo portava con lui in modo che cominciasse ad imparare come poter dare una mano in casa. Però quelle poche volte che giocava con qualche suo compagno, facevano a gara a chi di loro riusciva a far correre dritta una ruota di bici vecchia.

Nonna ha frequentato la scuola fino alla quarta elementare.

Nonno, invece, ha frequentato solo la prima elementare.



Marco G. II C

Alessia R. II C

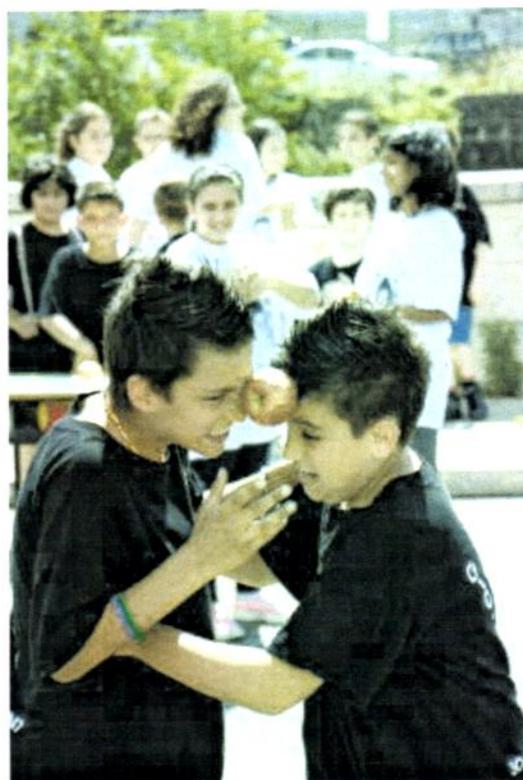
“100 STRADE PER GIOCARE”...

OGGI



COME IERI





Una storia tutta da ascoltare per...

Conoscere

Condividere

Comunicare



Dall'ITALIA...

all'EUROPA

OLD EURO GAMES



PROGETTO COMENIUS AUTORIZZATO DALL'AGENZIA NAZIONALE

“LIFE LONG LEARNING PROGRAMME” AL SECONDO ANNO DI REALIZZAZIONE,
CHE COINVOLGE ULTERIORI CINQUE SCUOLE DELLA COMUNITA' EUROPEA:

SZKOLA PODSTAWOWA – KIELCE- POLONIA

THESIO NIPIAGOGEO – DREPANON – GRECIA

ST. GREGORY'S CATHOLIC PRIMARY SCHOOL – NORTHAMPTON-- REGNO UNITO

GORSEMON PRIMARY SCHOOL – CANNOK- REGNO UNITO

VRIJE BASSISCHOOL DE TWEESPRONG – HANDZAME – BELGIO

SENZA CONFINI



"Rione Indipendenza" Sez. III

Oltre il mare...

per un mondo di pace!

RIFLESSIONI SULLA FESTA NAZIONALE

I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Ricordiamo e conserviamo la storia dell'Italia.

Ricordiamo gli eroi più o meno conosciuti, che hanno sacrificato la propria vita sui campi di battaglia per costruire la nostra Italia unita.

Riflettiamo sulla nostra vita tranquilla, le nostre comodità e possibilità di crescita.

I 150 anni dell'Italia unita ci impegnano ancora di più a non distruggere il sacrificio dei nostri antenati mantenendo l'equilibrio e l'unità del nostro paese, cercando di renderlo sempre migliore e più sicuro.

L'anniversario aiuta a trasmettere la cultura anche a noi bambini, affinché abbiamo il rispetto delle nostre origini per costruire un futuro migliore.

Questo anniversario ci aiuta a ricordare e conservare la storia d'Italia ricca di eroi noti, ma costruita con il sacrificio di tanti cittadini rimasti anonimi, che spesso hanno donato perfino la propria vita per realizzare questa bellissima realtà.

Questa festa, ora, dovremmo considerarla non un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza per rendere il nostro paese sempre migliore, più sicuro, cercando di farlo crescere costantemente.

Per fare tutto questo bisogna trasmettere la cultura ai bambini, insegnando loro il rispetto delle proprie origini in modo da cercare di costruire un futuro migliore, tutti insieme, con la stessa voglia di migliorare.

Andrea F. V B



Riflessioni e cari saluti all' "Achille Lauri"

Ciao, mi chiamo Andrea e per tanti anni ho frequentato la scuola Achille Lauri. Oggi dovrei scrivere una riflessione sulla nostra scuola. Ma che posso dire? Tutti sappiamo che Achille Lauri è stato un personaggio molto importante per Sora ed io sono orgoglioso di aver frequentato la scuola che porta il suo nome. Per me, essa siamo tutti noi, scolari e maestre, e tutto questo per diversi anni è stata la mia seconda casa. Ora sono arrivato alla conclusione di questa grande avventura scolastica, insieme alle mie maestre e ai miei compagni di classe, con alcuni dei quali continuerò a studiare nella scuola media. E di questo sono molto contento. Care maestre, in cinque anni con voi sono stato bene. Mi avete insegnato tantissime cose, mi avete riempito di cultura e di idee, mi avete fatto lavorare molto anche per preparare i pensieri per la mamma e per il papà regalandoci emozioni bellissime, ma soprattutto mi avete aiutato a crescere. Non sempre è stata una passeggiata ma me la sono cavata; ora mi rendo conto che in futuro mi aspetta uno studio molto più impegnativo. Sicuramente a volte rimpiangerò questi momenti passati insieme a voi. Vi siete impegnate parecchio per essere severe il più possibile e per farmi intimorire, siete riuscite però a farvi volere bene. Grazie di tutto, care maestre mie, non vi dimenticherò mai! Vi voglio bene.

Andrea F. V.B

Indice

Editoriale.....	3	Una vacanza indimenticabile.....	73
Rubriche.....	4	Matrimonio etnico.....	74
Caro giornalino.....	5	Un dolce speciale.....	75
Uno spettacolo a scuola.....	8	Grazie mamma.....	76
Viaggio in Belgio.....	10	Un canto straniero.....	77
Scuole nel mondo.....	15	L'airone.....	78
Arte e scienza...insieme per un'aula diversa.....	16	La mia vita in Italia.....	79
Le nostre mamme "artiste".....	18	Ricordi d'Irlanda.....	80
Premio "Luca Polsinelli".....	20	Gli adolescenti e la vita notturna.....	81
Giornata Nazionale dell'Albero.....	22	Quando stavo in Bangladesh.....	82
Un progetto per "Ippoterapia".....	26	Il mio primo viaggio a Fes.....	83
Un giorno da volontario.....	28	I miei compagni di scuola.....	85
Una passeggiata trasformata in tragedia.....	29	La partenza.....	86
L'esondazione del fiume.....	30	Il viaggio.....	87
Educhiamoci alla multiculturalità e solidarietà.....	32	Uno sguardo al futuro.....	88
Il nostro concerto di Natale.....	35	Lettera ad un'amica.....	89
Il nostro Presepe.....	36	Proverbio afgano.....	90
La mia vigilia di Natale.....	37	L'importanza dell'adolescenza.....	91
Una giornata a Roma.....	39	La lunga strada per l'Italia.....	92
L'esame di karate.....	40	<i>Inserito speciale "Auguri Italia".....</i>	<i>93</i>
Alessandro Volta.....	41	Auguri dall'Achille Lauri.....	94
Un sogno diventato realtà.....	43	L'Unità d'Italia.....	95
Visita al museo.....	44	"La bandiera italiana tre colori ha...".....	96
L'estate in inverno.....	46	Inno Nazionale e canti popolari.....	110
Un sogno realizzato.....	47	"Italia Nostra".....	113
Gioconcorso "Amico Libro".....	48	La storia - Gli Eroi.....	119
Una mattinata all'Istituto d'Arte.....	50	La bandiera.....	120
Oggi è Carnevale.....	52	L'Emblema della Repubblica Italiana.....	121
Il Carnevale di Capua.....	53	Ecco l'Italia.....	122
Il Carnevale di Putignano.....	53	La Costituzione.....	123
Una giornata tra le religioni.....	54	Un'Italia "solida" è quella che vogliamo.....	130
Sora - Northampton - Sora.....	57	L'Italia ... il Lazio.....	131
La mia visita guidata a Roma.....	59	Risorse naturali.....	131
Nontiscordardimè - Operazione scuole pulite -.....	60	Dal film: "La volpe e la bambina".....	132
La leggenda di Santa Vittoria e Santa Blandina.....	62	Un patrimonio da difendere.....	133
Il Vitarello.....	63	Interessante in tutte le stagioni.....	137
La leggenda della Madonna della Figura.....	63	Piccoli artisti si esprimono.....	138
La leggenda di Santa Restituta.....	64	La buona tavola oggi ... come ieri.....	139
La leggenda dei briganti.....	65	I giochi di un tempo.....	140
Indovinelli.....	66	Intervista ai nonni.....	141
31° C.T.P. del Lazio.....	67	"100 strade per giocare" oggi come ieri.....	143
Proverbi arabi.....	68	Una storia tutta da ascoltare.....	144
I miei amici stranieri.....	69	Old Euro Games.....	145
Come è cambiato il mio modo di fare ...	70	Senza confini.....	146
Una cartolina da "Al Saouira".....	71	Riflessioni sulla Festa Nazionale.....	147
La mia prima esperienza di lavoro.....	72	Riflessioni e cari saluti all'Achille Lauri.....	148

